QUARTA EDIZIONE C. C. POSTALE ROMA — Venerdì 29 Aprile 1927-V C. C. POSTALE QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	46 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	10 —	—	—	32 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	13 —	8 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA .... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina .... » 8—
COMMERCIALE .... » 3—
NECROLOGIE .... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 101

LA CARTA DEL LAVORO

Realtà italiana per il mondo

La «Carta del lavoro» seguita ad esser commentata e discussa diversamente dai maggiori organi rappresentativi dell'opinione pubblica del mondo.

Le si riconoscono un valore ed una portata universale. Ma questa nuova realtà italiana creata dal Fascismo turba insieme conservatori e socialdemocratici. Gli uni temono che i principii sostanziali affermati nella Carta possano portare alterazioni al processo della economia produttiva, gli altri si sentono urtati profondamente in quello che è il loro modo stesso di concepire la vita politica ed i rapporti fra le classi: tutta la loro mentalità repugna alla costituzione di una società nazionale su basi corporative. Pur tuttavia e gli uni e gli altri sono già presi da questo che vien chiamato un «esperimento sociale»; presi e costretti, anche loro malgrado, a riconoscerne i fondamenti realistici di una viva e palpitante umanità.

La «Carta del lavoro» non è una dichiarazione astratta di principii, è un documento di vita attuale per il quale l'Italia dà assetto ed inquadramento ad una formazione di società nuova che si è venuta naturalmente compiendo dall'avvento del Fascismo in poi. Da quando cioè le forze produttive, che sono le forze vitali della civiltà moderna, sono state liberate da ogni sovrastruttura di lotta di partiti politici — lotta elettoralistica intorbidatrice della realtà e dei rapporti sociali fra classe e classe.

Per questo la «Carta del lavoro» nasce — come si è detto — per processo spontaneo dalla Nazione italiana e la sua promulgazione è stata solo possibile in un regime che — come quello fascista — ha la chiara e netta visione della realtà nazionale — non deformata da passioni e da interessi politici attraverso i falsi miraggi dei partiti — in tutti i suoi aspetti ed insieme la forza per concretare quella visione.

Le incomprensioni, i timori, ed anche le denegazioni violente sono perfettamente spiegabili; sono l'effetto di apprezzamenti viziati da mancata conoscenza delle cose d'Italia o l'espressione di una mentalità, come quella socialdemocratica ed anche semplicemente liberale, che tuttavia subisce un processo di superamento proprio là ove essa ha dato sinora impronta e forma allo Stato.

Sono ad esempio, curiosi i giudizii del *Times*. Il *Times* rileva che nella «Carta del Lavoro» appare come assolutamente dominante lo Stato su tutte le classi e le categorie ed afferma che ciò è pericoloso poichè l'esperimento che la Nazione italiana si appresta a compiere, se dovesse fallire, avrebbe — dice il *Times* — «conseguenze troppo terribili a contemplarsi».

C'è una cosa molto semplice da osservare al *Times*. L'Italia ha avuto conseguenze veramente terribili nel campo economico e politico e sociale proprio al tempo in cui lo Stato liberale ed agnostico pretendeva di potersi totalmente disinteressare di ogni questione insorgente fra proprietari e lavoratori. La lotta di classe era una cosa che gli restava perfettamente estranea ed indifferente. E tuttavia dall'esito di quella lotta che era portata, a tutte le sue estreme conseguenze, anche politiche, dipendeva la sorte, il benessere l'avvenire di tutto il popolo italiano.

I rapporti fra classe e classe, rapporti non solo economici ma morali, ma di comprensione reciproca di necessità spirituali, costituiscono il lato più sensibile e delicato della vita degli Stati moderni. Come può lo Stato stare alla finestra? e che rappresenta più uno Stato che così faccia? Come possono i cittadini sentirlo come una suprema autorità morale? Se lo Stato rimane estraneo a quella che è la loro vita più sentita di tutti i giorni, essi divengono naturalmente estranei prima, avversi poi allo Stato.

Ciò è tanto vero che in Inghilterra, dopo la esperienza dello sciopero minerario e quella dello sciopero generale che vi si innestò sopra — non avrebbero per avventura queste due esperienze potuto portare lo Stato inglese a «conseguenze troppo terribili a contemplarsi?» — si è sentita la necessità con una legge apposita sulle «Trades Unions» di dare una disciplina alla esplicazione della loro attività.

Legge puramente difensiva. Lo Stato non entra nella sostanza del fenomeno. Vuole ancora una volta restare estraneo ed emana delle norme puramente restrittive ed unilaterali.

Lo Stato fascista afferma invece la collaborazione tra tutte le forze della produzione — capitale, tecnica, lavoro — è fondata su di una reciprocità di diritti e di doveri. Il prestatore d'opera è, quindi, un collaboratore attivo dell'impresa economica, la cui direzione spetta esclusivamente al datore di lavoro che dell'impresa assume la responsabilità».

Il processo della produzione è così, e solo così, fondato su un principio morale che pone al loro giusto posto, a parità di diritti e di doveri, tutti gli elementi che vi contribuiscono. Al giusto posto che ogni categoria ha coscienza gli debba essere attribuito per il lavoro utile d'interesse collettivo che essa compie.

La legge fascista è creativa e perciò risolutiva; corrisponde ad una realtà italiana che è destinata a farsi strada nel mondo.

Nelle stesse Nazioni che per costituzione politica e per mentalità sembrano dover essere più repugnanti ad essa. In Francia la lotta fra le classi assume aspetti prevalentemente politici, con urti che forse si avviano ad esser violenti. Ai discorsi del signor Sarraut seguono i fatti concreti del cartello dei funzionari, gli scioperi della «Citroen», la ripresa della azione comunista nelle stesse file dell'esercito, la minaccia di uno sciopero generale per il 1. maggio.

La socialdemocrazia che ritiene di risolvere i conflitti sociali a base di suffragio universale e di elezioni, porta come sempre quei conflitti ad inasprirsi.

Ma nelle sue stesse file — pieno di significazione, il discorso del senatore Chaumet, radicale, cartellista e massone — incominciano a farsi strada concezioni diverse.

Si chiede «una organizzazione della democrazia che assicuri una influenza più efficace ai gruppi economici, ai sindacati padronali ed operai, a tutte le associazioni che rappresentino, all'infuori dei comitati politici ed elettorali, gli interessi materiali e morali essenziali per la prosperità, per la grandezza e per il prestigio della Patria».

In Italia questo c'è.

MARIO BARATELLI

L'on. Balbo vola in quattr'ore da Rodi a Tobruk

Il Sottosegretario all'Aeronautica, on. Balbo, dopo aver visitato la base aviatoria di Leros, ha raggiunto in volo Rodi da dove è partito ieri mattina alle ore 6 per Tobruk. I settecento chilometri di mare che separano le due località sono stati sorvolati in quattro ore.

La trasvolata mediterranea dello on. Balbo si compie, di tappa in tappa, con regolarità e con sicurezza perfette.

Il volo di quattr'ore da Rodi a Tobruk è di per sè stesso una eccellente dimostrazione delle molte possibilità dell'aeronautica italiana che dispone di piloti di primissimo ordine e di apparecchi e motori capaci di superare ogni prova.

Nel volo Rodi-Tobruk, compiuto con forte carico, possiamo scorgere oltre tutto la possibilità di istituire linee regolari tra l'Italia e i bordi delle Colonie per trasporto di passeggeri e di merci; e la certezza che, in caso di guerra, la sorveglianza del Mediterraneo da parte nostra sarà perfetta. Ecco il Mediterraneo veramente «mare nostro».

I crediti della Germania alla Russia

LONDRA, 28.

(Engely) — In contraddizione con la smentita ufficiale dell'Agenzia Reuter, da me segnalatavi pur non ritenendola convincente, i circoli ufficiali berlinesi ora ammettono che vi sono state trattative «per estendere l'ammontare della cifra di quindici milioni di lire sterline, garantita dalla Germania alla Russia nel 1926, con una somma sussidiaria di cinquanta milioni di marchi oro». Anche in questo caso, siamo, evidentemente, lontani dalla cifra di quaranta milioni di lire sterline, della quale era giunta notizia, in un primo tempo, nei circoli finanziari londinesi. Ma rimane, per altro, sempre il fatto che, dopo una smentita redatta in termini piuttosto vaghi, i circoli berlinesi sono ora costretti a riconoscere che le industrie germaniche trattano con il Governo russo in rapporto a concessioni di crediti superiori a quelli dell'anno scorso.

Del resto: nel periodo della crisi del marco, la Germania trovò la possibilità di concedere crediti alla Russia per cinque milioni di lire sterline; nello scorso anno, malgrado le sue ristrettezze finanziarie, la Germania potè garantire alla Russia, crediti per quindici milioni di lire sterline. Per qual ragione quest'anno, non potrebbe essa garantire crediti per una cifra ben più forte? La posizione della Germania è, quest'anno, migliore di quella dell'anno scorso; e, d'altra parte, la Russia può aver fatto offerte, diciamo, per esempio, in riguardo a concessioni petrolifere, che, veramente, sarebbe assurdo lasciarsi sfuggire; anche perchè la Francia potrebbe ripensare una seconda volta sull'offerta del Governo dei Soviety ed accettarla.

E c'è poi, il lato politico. Più il tempo passa e più si avvicina il giorno, inevitabile, in cui la Russia rientrerà ufficialmente nel concerto — così ricco di dissonanze — delle grandi Potenze. Non corrisponde forse al più elementare buon senso il fatto che la Germania agisca in modo tale, in riguardo alla Russia, d'averla, nel futuro, amica e, se non nella forma, certo nella sostanza, alleata? Alla fin dei conti, da che mondo è mondo, poveri o scontenti hanno fatto sempre lega tra di loro. E nessuno può negare che a diritto o a torto, Russia e Germania sono, oggi, profondamente scontente. L'illusione da parte delle Potenze soddisfatte sta nel credere che, facendo delle concessioni, da loro ritenute grandi, mentre da coloro che le ricevono, sono ritenute di scarso valore, il rancore passi e le questioni si appianino. Ma la realtà storica è ben diversa. Alla Germania, una volta, può far comodo Locarno per cui si entra trionfalmente in Ginevra. Ma siccome, al mondo, le attività sono molteplici, nè Locarno nè Ginevra, impediscono Rapallo o il Trattato di Berlino dell'anno scorso. Dando un colpo al cerchio ed uno alla botte, si fanno i propri interessi. Tutto il problema, nel caso della Germania, sta nel vedere se questi interessi non vadano, per caso, a scapito di terzi, un punto questo, sul quale, i cotonieri di Manchester o i commercianti inglesi con la Cina, potrebbero già attualmente, forse, dir qualche cosa.

La politica bulgara di fronte alla Serbia

SOFIA, aprile.

Il progetto di una unione dei popoli balcanici non è nuovo, e parve una volta realizzarsi durante la prima guerra balcanica; ma appena questa finita, anzi prima ancora che fosse, si appalesarono le ragioni che lo rendono impossibile, ragioni principalmente etniche e territoriali che si riallacciano alle questioni tracica e macedone, cui poco appresso si aggiunse quella della Dobrugia, già aperta del resto fin dal tempo del trattato di Santo Stefano e poi di quello di Berlino.

Gli avvenimenti successivi, e le loro conseguenze etniche e territoriali, non sono davvero stati tali da favorire la progettata unione, come non lo sono i comportamenti e gli atteggiamenti contemporanei dei vari popoli balcanici tra di loro.

Una prima ripresa dell'idea di unione si manifestò dopo il trattato di Rapallo. Da varie parti, ma sopratutto da parte serba, e per suggestione francese, si pose sul tappeto la questione, sia come trattato di garenzia interbalcanico, sia come semplice trattato di amicizia interslavo. Tra Jugoslavia e Bulgaria — si diceva a Belgrado. — Fra tutti i popoli sud-slavi della Balcania — si risponde a Sofia. — Non mancarono approcci e sopratutto ballons d'essai, in ispecie parigini; ma chi conosca uomini e cose non prese nè poteva prendere sul serio il tentativo.

Un'antitesi

Perchè questo è il punto. I serbi dicono che di popoli sud-slavi in Balcania non esistono che Serbo-Croato-Sloveni nei confini attuali dello stato SCS, e Bulgari, sì e no, negli attuali confini della Bulgaria; mentre i Bulgari pensano che i Macedoni non sono intanto Serbi, e che, sebbene rientrino nella famiglia bulgara, possono essere tutt'al più considerati come una razza a parte, che serbi certamente non sono quei Bulgari compresi nei territorii dell'est dello Stato SCS, che infine altri bulgari vivono nei paesi della Tracia e della Dobrugia.

Chiedeva dunque la Bulgaria, per poter prendere in esame la costituzione del proposto patto di garenzia, uno sbocco sull'Egeo e il riconoscimento della nazionalità autonoma dei Macedoni, sia pure nei confini dello Stato SCS, e conseguentemente l'applicazione a loro favore del regime delle minoranze. Rispondeva la Serbia non essere neanche il caso di discutere su queste basi, perchè nei confini SCS non esistono nè Bulgari nè Macedoni, e quelli che si vogliono gabellare per tali sono Serbi di purissimo sangue. Peraltro sta il fatto che non così la pensano gli interessati che sono sempre in guerra guerreggiata con le autorità serbe, nè così la pensano i Serbi stessi, che non nascondono la loro ferma volontà di serbificare quelle popolazioni con ogni mezzo e che davvero non hanno scrupoli nella pratica applicazione del loro programma.

La controversia, allo stato dei fatti, è insanabile, nonostante tutti gli sforzi di chi — per sue particolari ragioni — non solo desidera, ma cerca di determinare una stretta unione bulgaro-serba.

Così la Francia ha indubbiamente agito ed agisce sul Governo di Belgrado perchè modifichi il suo atteggiamento e la sua politica in Macedonia, ma senza nessun risultato. Ed è naturale, perchè se un momento i Serbi (che rappresentano appena un quinto della popolazione dello Stato SCS) allentano la stretta e riconoscono ad un qualsiasi popolo del regno, e specie al popolo macedone, una sua autonomia ed una sua personalità nazionale contrastante al concetto panserbo, la loro supremazia nella stessa Jugoslavia, è minacciata, ed essi resterebbero sommersi nel complesso dei popoli sud-slavi, tutti più o meno tali, per una ragione o per l'altra, da sopravvanzarli in ogni campo in quel medesimo Stato SCS che essi al postutto hanno bene o male creato per sè e non per altri.

La concezione territoriale

D'altra parte la individualità etnica di questi popoli è troppo forte perchè si possa imaginarne una fusione «sic et simpliciter» per pura volontà o sola convenienza di unione, ed in fondo i Serbi sanno bene, che quando non siano essi ad essere, come sono, intransigenti a danno degli altri, quello di questi che lo potesse, lo sarebbe per loro, perchè è incredibile il patrimonio di odio che i Serbi hanno saputo nei secoli accumulare fra i loro vicini (questa è la verità; tutto il resto non sono che chiacchiere.

Non dimentichiamo che ci troviamo in mezzo a slavi, presso i quali il senso coesivo non è certo sviluppatissimo, e che si tratta ad ogni modo di popoli non ancora elevati a tal grado di cultura e di economia da poter prescindere, nel giudizio del valore politico di una parte di una comunità nel seno medesimo di essa, dal fattore territoriale. Come volete che, insomma, un serbo od un bulgaro possa concepire un fattore di potenza della propria stirpe al di fuori di quello unico del possesso territoriale? Come volete che popoli che non hanno altra forza, in fondo, ancora, che il proprio coraggio e una certa paesana sagacia politica, abbiano poi una concezione sanamente espansiva come quella per esempio, mussoliniana (che essi del resto neanche capiscono); e su che cosa baserebbero un sogno di sviluppo e di potenza se non sulla estensione del dominio territoriale? Il quale anche si identifica per loro unicamente nella proprietà della terra, onde i tristi fenomeni della trasmigrazione di genti, del loro assorbimento forzato, della loro snazionalizzazione violenta.

In queste condizioni la vicinanza di stirpe e di luogo — insegna la storia — è più assai incentivo di lotta che di unione.

La posizione bulgara

E allora, a che si riducono tutte le favole di intesa serbo-bulgara, e perfino di alleanza militare serbo-bulgara, che giungono anche ad affermare la esistenza di trattati con scopi determinati, e, naturalmente, anti-italiani? Manifestazioni platoniche di stati d'animo assai facilmente identificabili.

Di certo ora non si può dire che quanto abbiamo altre volte già detto. Nella crisi di assestamento, in cui versa l'Europa, l'opinione, la coscienza e il governo bulgari portano una loro concezione che si potrà forse chiamare «paesana», ma che non cessa di essere molto seria e ad ogni modo non cessa di essere quella che è.

Parte essa da premesse di fatto tristi, ma pur troppo incontrovertibili, povertà, cioè, di popolazione, di armi, di territorio, di capitale, di credito, di produzione, deficenza, insomma, ed inopia, anzi, di tutti i fattori di potenza: si ispira a condizioni internazionali quanto mai realistiche; vicinanza, cioè, di popoli fortunati e relativamente forti da valere un solo a stroncare la Bulgaria, e suoi nemici secolari, avidi di aggressione sopratutto perchè timorosi di aggressione. E' materiata della fondamentale virtù della razza risorta dopo cinque secoli di oppressione personale, più anche che politica, dei Turchi, culturale e religiosa della Chiesa Greca di assorbimento nazionale dei Serbi; e cioè virtù di pazienza e di speranza, di attesa messianica tanto più radicata per l'esempio del recente passato che pure ha — dopo tutto — felicemente conchiuso cinquecento anni di sventure; si regola sulla esperienza degli ultimissimi avvenimenti della storia bulgara, che le hanno insegnato come sia pericoloso per i piccoli legarsi al carro dei grandi. E' d'altra parte connessa alle condizioni della politica interna che rendono impossibile quello che si chiama un governo forte, cui solo è dato seguire una politica estera decisa.

Talchè chiaro appare che la politica estera della Bulgaria non può essere che quella che è: cercare di onestamente disarmare i vicini a forza di modestia e di buona fede senza peraltro compromettere in nulla l'avvenire; tenersi amici i grandi e non disgustarsene nessuno; non immischiarsi nelle faccende europee e non legarsi a nessun carro; e intanto ottenere così quei pochi vantaggi che possano aiutare la Patria a sanare le sue gravissime ferite.

Quale sia poi il sentimento profondo dell'anima popolare, quali siano gli echi che in essa suscitano certi avvenimenti vicini, quali fuggevoli speranze e torvati sogni essi vi facciano nascere: questo popolo duro e accorto, fatto chiuso e diffidente dalla sua storia tremenda, sa opportunamente tacere e non mostrare.

Che se questa politica voglia ad impedire altri danni, ma non a creare una nuova potenza, ebbene, chi oserebbe affermare che oggi l'Europa si trovi proprio alla vigilia di quella crisi che dia modo di conquistare nuove posizioni a chi abbia perduto le sue?

V. BENTIVEGNA

Il punto di vista italiano ribadito sulla questione albanese

LONDRA, 28.

(Engely). Il Times in una nota di carattere ufficioso scrive che al principio di aprile l'ambasciatore britannico a Roma ha comunicato a Mussolini il punto di vista di Chamberlain sulla crisi italo-jugoslava in relazione con la questione albanese.

Il punto di vista di Chamberlain è quello già due volte telegrafatovi sebbene questa volta il Times si esprima in forma più moderata dicendo, dopo aver parlato delle convenzioni di Nettuno, «che forse potrebbe essere consigliabile allo scopo di evitare attriti nel futuro di cogliere questa occasione per riesaminare la intera situazione creatasi col Trattato di Tirana fra l'Italia e l'Albania».

La risposta di Mussolini — secondo il Times — è che mentre i fatti hanno chiaramente dimostrato la necessità dello avvertimento iniziale di Roma in rapporto al pericolo di un attacco da parte estera al Governo di Zogu, attualmente non vi è alcun incidente da discutere.

Le relazioni tra Roma e Belgrado non hanno avuto alcuna interruzione e qualsiasi dichiarazione che il Ministro jugoslavo a Roma desideri fare sarà accolta nello spirito più amichevole e di buon vicinato.

Il Trattato di Tirana tuttavia è stato concluso fra l'Italia e l'Albania nel pieno esercizio dei loro diritti sovrani e non essendo diretto contro alcun altro Stato e essendo stato ampiamente illustrato prima della ratifica davanti al Parlamento albanese non può sorgere questione circa una riconsiderazione del Patto.

Fin qui la nota del Times.

Dalla conversazione frattanto avvenuta fra Chamberlain e l'ambasciatore Bordonaro si ha ragione di credere che Chamberlain abbia insistito sul suo punto di vista che la Gran Bretagna non desideri e non voglia essere nè mediatrice e molto meno arbitra della questione italo-jugoslava, che meglio, secondo il Governo inglese, può essere con reciproco vantaggio risolta per mezzo di trattative dirette.

Per ultimo la permanenza a Roma di Tyrrell, segretario permanente agli esteri, ha dato occasione ad alcuni circoli a fare ipotesi in sè stesse contraddittorie e non corroborate da alcun dato di fatto.

Questa informazione del *Times* non poteva essere differente, dopo l'esplicito comunicato del governo italiano in risposta ad alcune pubblicazioni di Belgrado.

Essa non è tuttavia superflua, poichè, anche dopo quel comunicato, è continuata, e probabilmente continuerà, la giostra giornalistica per sostenere la tesi della necessità di non si sa quali chiarimenti interpetrativi del Trattato di Tirana. Naturalmente il *Temps* si è largamente prodigato nella bisogna, e non sono mancati al convegno anche giornali e riviste britannici, che hanno sempre un acuto bisogno di spacciare del liberalismo internazionale a spese degli altri.

Ora è perfettamente inutile indugiare in disquisizioni generiche sul Trattato di Tirana. Allo stato delle cose si tratta di sapere se la formula della indipendenza albanese e quindi del non intervento debba significare in fatto la *libertà* per la Jugoslavia, che domani potrebbe essere invocata anche da altri stati confinanti, come la Grecia, di impedire, con insurrezioni favorite e ammaestrate, il consolidarsi di un qualsiasi governo in Albania, per raggiungere poi lo scopo, non mai abbandonato, di una spartizione del territorio albanese. Fu proprio la Jugoslavia a favorire l'insurrezione di Ahmed Zogu contro il governo di monsignor Fan Noli. E' stata l'Italia a dire: basta con le insurrezioni. L'Albania ha un governo, lo si aiuti nel dare assetto al paese, con opere di pace e di prosperità, per le quali certo la Jugoslavia non ha nè mezzi nè capacità.

Quindi ogni discussione apparente sul Trattato di Tirana non può significare altro che un'Albania abbandonata alla mercè dei colpi di mano e mantenuta nel disordine e nella povertà.

Si voleva forse questo quando si è chiamata l'Albania a far parte della Società delle Nazioni? Non crediamo.

E allora anche l'Inghilterra, che favorì l'entrata dell'Albania nella Società, deve rendersi conto che l'indipendenza albanese deve realizzarsi con la stabilità di governo e con le buone opere, non con le congiure e gli apparecchi militari di confine.

Non occorrono quindi troppi codicilli diplomatici e giornalistici a quella che è stata una tranquilla segnalazione italiana.

C'è invece da considerare sempre con molta attenzione come la socialmassoneria antifascista continui a mantenere la propria solidarietà con il balcanismo provocatore.

Belgrado si dichiara pronta ad iniziare trattative dirette

PARIGI, 28.

All'inviato speciale a Belgrado del *Petit Parisien* il nuovo ministro degli esteri jugoslavo Marinkovic ha fatto alcune dichiarazioni sulla vertenza italo-jugoslava.

Dopo aver detto che la Jugoslavia è sempre pronta a iniziare trattative dirette egli ha aggiunto che se si giungerà tra l'Italia e la Jugoslavia a una spiegazione franca e completa per mezzo di conversazioni, egli è convinto che ne risulterà fra i due paesi un'intesa leale e durevole.

Il Ministro ha soggiunto che l'Italia e la Jugoslavia ufficialmente sono sempre amiche ed alleate e ciò non bisogna dimenticarlo. — «In queste condizioni, egli ha continuato — e con della buona volontà da una parte e dall'altra non sarebbe difficile, forse, trasformare questo legame formale in una amicizia effettiva. In ogni caso lo stato delle cose attuali non può durare. Bisogna esaminare attentamente e lealmente le questioni che ci dividono, vagliarle ad una a una, risolverle praticamente con spirito realistico e senza farvi intervenire elementi d'amor proprio e di prestigio. Chiari esempi mostrano che quando due popoli parlano col desiderio sincero d'intendersi, essi s'intendono sempre».

Richiesto dal giornalista se il Governo jugoslavo sia sempre incline a sollevare la questione albanese nel suo assieme, il Ministro ha preferito non rispondere.

Interrogato poi se fosse vera la voce che egli avrebbe intenzione di investire di tutta la questione albanese la Società delle Nazioni, Marinkovic ha risposto che la Società delle Nazioni è molto popolare in Jugoslavia. I suoi lavori sono altamente stimati ma «appunto ha concluso, perchè noi ammiriamo molto la Lega di Ginevra preferiamo risparmiarle questo difficile compito».

Si domanda perchè

Nella intervistaccia concessa dal fu Nitti al giornale più anti-italiano della Jugoslavia abbiamo ritrovato intatto lo spirito superficiale malvagio e in definitiva vile dell'uomo che l'Italia scacciò materialmente dal territorio, aspettando di scacciarlo, secondo le nuove leggi, dal proprio seno. La viltà mascherata di realismo, ecco Nitti: la paura camuffata da ragionamento. E' il Nitti del 1919 e 1920: intatto, conservato perfettamente dall'atmosfera di anti-italianità nella quale vive da quando lasciò il nostro Paese. Si direbbe anzi che la convivenza con i più agguerriti ed accreditati nemici d'Italia, la necessità di adattare la sua prosa alle esigenze anti-italiane dei fogli che lo ospitano, l'utilità insomma materiale ed economica che gli deriva dalla sua professionale attività di traditore della Patria, abbiano perfezionato il suo atteggiamento ed il suo linguaggio. L'intervista sul dissidio italo-jugoslavo, con la quale egli dà naturalmente ragione alla Jugoslavia ed accusa l'Italia di imperialismo in Albania, conferma che il lungo esilio ha raffinato in questo essere inferiore il senso dell'anti-Patria, lo ha portato ad una forma essenziale. Oramai egli non camuffa più il suo pensiero con argomentazioni economiche o internazionalistiche o umanitarie, per accusare l'Italia: egli dà addosso all'Italia perchè è l'Italia. L'argomento principe, protagonista, spirituale e sentimentale di tutta la sua vita politica, è messo finalmente a nudo: egli difende il paese degli altri in ogni circostanza perchè questo danneggia il paese nel quale egli è nato.

L'anti-Patria come politica fine a sè stessa: al di là del comunismo che, almeno in teoria, è almeno equanime con tutti i paesi. Tutto questo, Nitti lo condisce con un frasario «realistico» che è privo di qualsiasi significato concreto, ma che fa una certa impressione sui discepoli di una scuoletta demo-sociale che apre bottega qua e là, in Europa. Ma l'Italia, che potrebbe dargli una non meno realistica sensazione della propria forza e coscienza, radiandolo dal numero dei suoi cittadini, perchè se ne astiene?

LA SITUAZIONE IN CINA

Rivelazioni sullo spionaggio bolscevico

MILANO, 28. — L'inviato del «Popolo d'Italia» in Cina manda per radiotelegramma da Pechino in data 27 notte:

Nuove sensazionali rivelazioni si sono avute oggi durante l'esame dei documenti scoperti nella perquisizione alla ambasciata sovietica di Pechino. Dai documenti risulta che i Soviety avevano organizzata una forma di spionaggio fin dentro le Legazioni straniere residenti a Pechino impossessandosi di documenti e prendendo copie di rapporti e di comunicazioni segrete. La Legazione d'Inghilterra ha identificato uno spione in un proprio usciere che era agli stipendi dei Soviety.

Pare che il servizio di spionaggio avveniva pure violando il segreto epistolare durante il tragitto siberiano della posta diretta in Europa.

Le trattative di pace fra il nuovo governo nazionalista di Nanching e il maresciallo Cian-So-Lin paiono fallite a causa delle pretese di Ciang-Cai Seek il quale voleva imporre la rinuncia a qualsiasi funzione di comando da parte dei massimi esponenti militari nordisti, l'evacuazione nordista delle provincie di Nagan-Kui e Kiang-Su.

Si accentua la tendenza fra gli elementi dimoranti a Nanching a considerare il governo nazionalista di Han-Kau come liquidato e sostituito nelle sue funzioni dalla nuova formazione di Nanchino.

Ciang Cai Seek tra due fuochi

PARIGI, 28.

L'inviato speciale dell'«Agenzia Havas» a Sciangai telegrafa: I negoziati fra Nan Chun e Sun Chuang Fang non sono riusciti. Si prevede la ripresa delle ostilità. Così la posizione di Ciang Cai Seek è resa più difficile perchè egli si trova tra la offensiva di Hang-Cheu e la resistenza dei nordisti che tengono sempre Pukow da cui un treno blindato di russi bianchi bombarda la capitale.

La situazione internazionale è divenuta confusa in seguito alle dichiarazioni del Presidente Coolidge che rendono meno probabile una politica di accordo tra le potenze. L'atteggiamento americano produce un grande effetto psicologico sui residenti e sui cinesi.

Il giornale «Nord China» attacca vivamente il Presidente Coolidge e afferma che il prestigio bianco sarà distrutto se gli oltraggi di Nan Kin resteranno invendicati.

Negli ambienti europei si ritiene che la riserva americana può avere l'effetto di impedire qualsiasi passo energico delle potenze, ma essa rischia anche di affrettare una decisione inglese isolata soprattutto ora che la calma esistente nelle concessioni libera parzialmente i mezzi militari accumulati a Sciangai.

Sette missionari italiani costretti a fuggire

MILANO, 28. — L'inviato speciale del «Corriere della Sera» radiotelegrafa al suo giornale rilevando la singolare tranquillità che regna nella capitale nazionalista, dovuta anche alla presenza dinanzi alla città di 35 navi da guerra straniere. Il governo si è preoccupato della rovina economica, ed ora va diffondendo manifestini invitanti la popolazione a rispettare gli stranieri i quali tuttavia continuano a sgombrare.

Il corrispondente racconta inoltre che giungono a Hu Nan provincia posta a sud di Han Cau notizie gravissime. Contadini bolscevizzanti danno la caccia ai proprietari e li uccidono. Sette missionari italiani di Hen Ciou grosso centro sul fiume Pei Kiang hanno dovuto abbandonare il loro istituto e rifugiarsi a Ciang Scha, 150 chilometri più a nord.

Il giornalista poi racconta di una intervista avuta col ministro degli esteri Cen, al quale ha domandato chiarimenti sui propositi del governo nazionalista e sulla nuova situazione creata dal distacco del generalissimo Ciang Cai Shek. Il ministro ha dichiarato che il governo non si propone di guerreggiare contro i ribelli ma di proseguire la marcia attraverso l'Ho Nan, cioè verso il nord dove le truppe si ritirano, per evitare di essere isolate dalla manovra a tenaglia iniziata dal generale cristiano Fan Yu Hsiang le cui forze sono ormai considerate parte integrante dell'esercito suddista.

La morte del Presidente dello Stato di San Paolo

S. PAOLO, 28.

A 61 anni è morto ieri mattina il presidente dello Stato di S. Paolo, dott. Carlo De Campos.

L'estinto fu sempre un ammiratore fervente dell'Italia.

Carlo De Campos, oltre ad essere una spiccata figura del mondo politico e giornalistico brasiliano, fu anche uno dei più rinomati avvocati del Foro della Repubblica. Fu inoltre membro di varie associazioni scientifiche e letterarie e fu uno dei fondatori e direttori del Conservatorio drammatico e musicale di San Paulo.

Un'intesa fra Serbia e Turchia

LONDRA, 28.

(Engely) — I lettori de «La Tribuna» ricorderanno, forse, il nostro telegramma del 19 corr. in cui rendevamo noto che alcuni ufficiali superiori serbi erano per recarsi da Belgrado a Costantinopoli, per tentare un'intesa tra Serbia e Turchia. Il corrispondente da Sofia del Times conferma oggi completamente quanto già telegrafammo. Si tratta di tre generali jugoslavi (uno di essi, oltre che godere della completa fiducia del Re Alessandro, è Comandante della Guardia Reale e, per di più, presidente dell'associazione della Mano bianca) che cercherebbero di stabilire un'intesa serbo-turca rafforzandola, se possibile, con una convenzione militare. In Bulgaria, le cui relazioni con la Turchia non sono attualmente le migliori del mondo, la notizia ha prodotto una certa preoccupazione.

Giorni addietro il dott. Trumbich — il quale in un discorso tenuto a Zagabria aveva già rilevato che «la Jugoslavia è circondata da sette Stati ognuno dei quali ha mire sul suo territorio» — parlando nella Skupshtina, insistè per un orientamento della politica estera jugoslava verso la Gran Bretagna. Il giudizio dato dal dott. Trumbich riguardo alle mire dei sette Stati sul territorio jugoslavo, non ci riguarda; ma, un orientamento della politica jugoslava verso la Gran Bretagna che abbia, come preludio, una intesa tra Belgrado ed Angora, produce negli ambienti londinesi, l'impressione, in certo qual modo, di un passo falso.

Complotto pangalista scoperto ad Atene

PARIGI, 28.

Il *Matin* ha da Atene che la polizia greca ha scoperto un grave complotto contro il regime attuale. Numerose perquisizioni sono avvenute ad Atene e a Salonicco.

Dopo l'inchiesta universitaria

Come abbiamo già dichiarato, quanto è stato pubblicato sulle condizioni della nostra azione universitaria fascista, ha avuto lo scopo di raggiungere, secondo lo stile fascista, constatazioni di fatto tali da sollecitare non solo un fervore, ch'era in buona parte mancato, ma anche e soprattutto un indirizzo pratico, concreto, specie nel campo assistenziale, quale è stato indicato nettamente dal Segretario Generale del Partito.

Ci riserviamo di ritornare ancora sull'argomento, che è per noi importantissimo. Per oggi pubblichiamo un rendiconto che il Gruppo universitario fascista *d'* Torino *ci invia, per documentare l'opera fin qui avviata, e che avrà certamente maggiori sviluppi.*

Ecco il resoconto:

Il G. U. F. di Torino aveva stabilito per il corrente anno accademico, un corso di conferenze di carattere vario storico, politico, scientifico, ecc., ma il corso di alta cultura fascista istituito dalla Federazione Provinciale Fascista assorbì logicamente l'istituendo corso.

Opera culturale

Per iniziativa della Sezione Avieri del G. U. F. fu istituito al Politecnico un corso di tecnica aeronautica tenuto dal prof. ing. Panetti e da altri valentissimi cultori della scienza aviatoria, frequentatissimo dagli studenti di ingegneria.

Il G. U. F. ha partecipato con tutto il suo entusiasmo e mettendosi a completa disposizione al Corso di volgarizzazione aeronautica curato dall'Ente Aeronautico della Federazione.

Sempre a scopo culturale e di propaganda aviatoria a mezzo della propria Sezione Avieri ha fatto compiere più di 110 voli di istruzione al Campo di Mirafiori ai goliardi fascisti, molti dei quali sono oggi modesti ma convinti militi dell'arma del cielo.

Non solo ma per interessamento del G. U. F. stesso e con la cooperazione piena ed entusiastica del prof. ing. Panetti e dell'ing. Gabrielli che progettò l'apparecchio, ha già ottenuto l'approvazione di massima dal Ministero della Aeronautica per la costruzione di un apparecchio senza motore, con il quale i goliardi torinesi si ripromettono di conquistare la vittoria e di compiere una vigorosa affermazione e l'attestazione inequivocabile di che cosa siano capaci gli studenti quando le loro volontà sono fascisticamente temprate.

Il G. U. F. ha poi in questi ultimi tempi creato la Delegazione Artistica Universitaria, comprendente varie Sezioni quante sono le attività artistiche. Come prima manifestazione la Sezione Filodrammatica ha allestito una rivista di carattere studentesco che si rappresentò, con splendido successo e con un pubblico magnifico per settimane intere prima all'Alfieri e poi all'Odeon e che fu anche onorata dall'ambito intervento di S. A. R. il Principe di Piemonte ed i cui incassi netti furono versati alla Cassa della Mensa del Goliardo. E' ora allo studio ed in preparazione una commedia, la cui rappresentazione avrà luogo all'aperto, nel suggestivo scenario della natura ed il cui esito si annuncia brillantissimo.

Opera politica

L'opera che venne compiuta in questi ultimi tempi e che in parte, come per l'Associazione Studenti Stranieri, sta ancora compiendosi, è semplicemente prodigiosa per chi abbia conoscenza dell'ambiente universitario torinese e sappia che cosa era negli anni decorsi.

Il G. U. F. ha riunito sotto di sè nei vari aggruppamenti studenteschi divenuti fascisti, i tre quarti dell'intera studentesca.

Per ogni Associazione ha nominato un Reggente di salda fede e di assoluta onestà. Così attraverso le varie Associazioni tutta la popolazione studentesca accetta con entusiasmo e con disciplina perfetta di ordini del Littorio, e sono così con noi l'A. T. U. con circa 600 soci, la Galileo Ferraris (SNAI) con circa 70 soci, la FAUCI con più di 500, l'Associazione fra Studenti del Magistero con più di 150, oltre il G. U. F. con più di 800 iscritti. Inoltre, sciolto l'antico Gruppo Universitario Sportivo, il G. U. F. ha creato la Delegazione Universitaria Sportiva Fascista con Reggente un membro del proprio Direttorio che si è subito messa all'opera con grande entusiasmo e si è distinta grandemente per la rapida organizzazione dello sport universitario torinese.

La Sezione Foot-bal ha in cantiere un incontro internazionale studentesco sul campo della *Juventus*, la Sezione Atletica Leggera ha in preparazione avanzatissima i campionati regionali di atletica leggera di cui è uscito in questi giorni il regolamento-programma, con l'elenco dei premi. La Sezione Ciclismo ha preso la iniziativa di far svolgere a Torino i Campionati Italiani Universitari. Vi è inoltre una fiorentissima Sezione Canottieri capite della S. Canottieri Caprera, con una categoria di soci turisti e una di soci vogatori formanti due equipaggi di jole che presto passeranno all'*outrigger*, desiderosi di misurarsi, di lottare e di affermarsi, e che indossano maglia bianca con distintivo fascista e iniziali G.U.F.

Inoltre la S.A.R.I. continuando il suo nome e la sua gloriosa tradizione è divenuta Sezione Alpinistica della Delegazione stessa e con intensificato ritmo prosegue la sua mirabile opera di diffusione del sano sport alpinistico fra gli studenti, ed ha istituito una Scuola di Arrampicamento, palestra di tecnica e di ardimento e di preparazione per i futuri Ufficiali delle Truppe Alpine.

Lo svolgimento poi del primo Torneo di Scherma tra gli Universitari Fascisti di tutta Italia, organizzato dalla Sezione Scherma con il prezioso concorso della competenza della S. V. quale presidente del Comitato esecutivo, ha dimostrato in modo palmare di quale capacità organizzativa siano dotati gli Universitari Fascisti di Torino. Ciò fu anche riconosciuto da S. A. R. il Principe di Piemonte che si degnò onorare con la Sua Augusta presenza l'Accademia finale e volle distribuire personalmente ai vincitori i meritati premi.

Opera assistenziale

Giunti a questo punto dobbiamo lealmente riconoscere che vi è ancora molto da compiere, ma sarebbe ingiusto non riconoscere il molto che si è già compiuto.

Fin dall'anno scorso furono raccolte somme tra gli Studenti Fascisti per creare quattro borse di studio, somme che integrate da un fondo del G.U.F. e del Fascio di Torino, furono destinate e assegnate a giovani studenti fascisti che se ne resero meritevoli, da apposita Commissione Universitaria. Le quattro borse erano intitolate a quattro studenti universitari caduti per l'ideale nostro.

Facciamo noto poi che proprio per interessamento e con concorso del G.U.F. è risorta la Mensa del Goliardo nei locali espressamente ceduti dall'Università, con impianti grandiosi e con una capacità di circa 2000 (duemila) coperti. Sono aperti abbonamenti per due pasti giornalieri a L. 220 (duecentoventi) mensili, ed a pasti isolati da L. 4,10. Il tutto viene servito con la massima pulizia e con abbondanza.

Ha creato un Ufficio di Collocamento per Studenti e Laureati che ha ricevuto e continua a ricevere domande e offerte da numerosissime Camere di Commercio Italiane ed estere (Francia, Spagna, Grecia, Svizzera), ed ha già sistemato in impieghi vantaggiosi e decorosi numerosi studenti e laureati.

Attraverso le Associazioni lo Studente è aiutato materialmente e moralmente, e partecipa a sconti forti sulle dispense, può comperare a rate libri costosissimi specialmente di medicina, usufruisce di sconti notevoli sui luoghi di divertimenti (teatri e cinematografi ecc.).

Seguendo le direttive di S. E. l'on. A. Turati, capo degli Universitari Fascisti, il G.U.F. sta creando l'Associazione fra Studenti Stranieri la cui importanza e la cui funzione ai fini nazionali non può sfuggire ad alcuno.

Non temiamo di compiere una indiscrezione e di ostentare cose non vere, se affermiamo che fra poco per concorde volere della S. V. e del G.U.F. la *Casa dello Studente* sarà una realtà.

Il G.U.F. di Torino obbedendo fascisticamente al comandamento del Duce «Libro e moschetto fascista perfetto» sin dallo scorso anno ha in piena efficienza una magnifica Centuria Universitaria della M.V.S.N., perfettamente attrezzata e inquadrata. Essa agli ordini del centurione Italo Ingaramo, universitario, ha sempre lodevolmente assolto i compiti talora gravosi che le furono affidati.

La sua efficienza attuale è di 200 militi. La sua bontà e la serietà di educazione son provate dal fatto che il locale Comando della Coorte Avanguardisti e Balilla le ha richiesto i capi squadra e parecchi militi per l'istruzione militare e politica delle giovani speranze del Fascismo».

A Pavia e a Firenze

Anche da Pavia ci si segnala il *funzionamento di una mensa universitaria*, e una decisa attività fascista cui lavorano il Podestà prof. Pietro Vaccari titolare di Diritto ecclesiastico, che ha ottenuto due anni or sono l'istituzione della nuova facoltà di Scienze politiche di cui è Preside; il Magnifico Rettore professore Ottorino Rossi ed il segretario federale fascista prof. comm. Angelo Nicolato. A Pavia è stata proposta l'istituzione di una Facoltà sindacale.

A Firenze, per iniziativa del gruppo universitario, il segretario federale marchese Ridolfi ha avviata la fondazione di una *Casa dello Studente*.

La sentenza per le malversazioni alla sede milanese del Banco di Roma

MILANO, 28. — Dopo varie sedute è terminato davanti al nostro Tribunale penale il processo a carico dei tre impiegati del *Banco di Roma*, sede di Milano, rag. Gino Ernesti, vice-direttore Antonio Lucchese, capo dell'Ufficio Borsa, e Corrado Berretta procuratore dell'Agenzia E, nonchè dei commercianti Lino Bonasegale e Vito Vimercati imputati di sottrazioni ammontanti ad oltre mezzo milione ai danni della banca.

Essendo il Berretta morto, è stata dichiarata nei suoi confronti l'estinzione dell'azione penale: il Lucchese per appropriazione indebita è stato condannato a 2 anni e 20 giorni di reclusione, l'Ernesti a 10 mesi; il Vimercati a 9 e 100 lire di pena pecuniaria e il Bonasegale è stato assolto per insufficienza di prove.

Audace colpo ladresco al sanatorio di Arco
L'arresto dell'amministratore delegato

TRENTO, 28. — Audaci ladri, giorni or sono, introdottisi nell'Ufficio del Sanatorio provinciale di Arco scassinavano la cassaforte asportando 113.000 lire di cui 30.000 in contanti. In seguito ad accurate indagini della Questura, sono stati arrestati, quali sospetti autori del furto, l'amministratore delegato del Sanatorio rag. Oddone Cova e suo figlio Mario.

Ridotta in fin di vita a colpi di mazza dal figlio impazzito

NAPOLI, 28. — Verso le 3 di stanotte è stata trasportata all'ospedale la signora Antonia Gallo, d'anni 65, dimorante in Salita Cinese, che dava appena segni di vita. I sanitari hanno cercato di prestarle le cure del caso, ma non sono riusciti a farle riacquistare la conoscenza.

Il figliastro Mariano Guerriero che accompagnava la disgraziata ha narrato che questa era stata ferita alla testa da colpi di mazza vibratile dal figlio Giuseppe Gallo, d'anni 30, il quale, ex-ufficiale dell'esercito affetto da gravissima nevrastenia contratta in guerra era stato a lungo al manicomio e poi ne era stato dimesso. Per parecchio tempo le condizioni del giovane non avevano dato motivo ad allarmi di sorta, ma questa notte colto di nuovo improvvisamente dal male aveva ridotto la madre in pietose condizioni a furia di colpi di mazza.

Un duello presso Genova

GENOVA, 28. — Stamane in una villa della Riviera di Ponente si sono battuti alla spada i signori dott. Franco D'Agostino del *Lavoro d'Italia* e il commendatore dott. Arturo Morselli. Rappresentanti del primo erano il comm. Vincenzo Semino del *Giornale di Genova* e gr. uff. Enrico Durandò, del secondo il comm. Salvatore Cudia e il rag. Aldo Angresani. Al primo assalto il comm. D'Agostino riportava una ferita all'avambraccio destro che lo poneva, a parere dei medici, in condizioni d'inferiorità di fronte all'avversario. Lo scontro è stato fatto perciò cessare. I due avversari che si sono comportati cavallerescamente, non si sono riconciliati.

Giovinetto omicida condannato

FERRARA, 28. — Ieri alla Corte d'Assise è stato condannato a 16 anni e 11 mesi di reclusione da scontarsi in una casa di correzione il sedicenne Gino Gualandi, operaio dello zuccherificio Bonora, che uccise il compagno Gino Bianchini perchè quest'ultimo in seguito ad una disputa ebbe a dargli: «Va là, che sei un ragazzo!».

Due rumeni e un turco condannati in appello per furto

FIRENZE, 28. — I sudditi rumeni Isidoro Wexler, Iovina Grimberg e il turco Salim Turcanski furono condannati dal Tribunale di Lucca il primo a tre anni e nove mesi di reclusione e la seconda a due anni e dieci mesi della stessa pena per due ingenti furti commessi nel luglio 1925 a Viareggio negli alberghi Regina e Riviera; il terzo a due anni e tre mesi per complicità.

I condannati ricorsero in appello e la Corte confermò la sentenza dei primi giudici. Ricorsero in Cassazione e questa cassò la sentenza rinviando la causa ad altra sezione della nostra Corte la quale stamani, dopo una lunga discussione, ha confermato la sentenza del Tribunale di Lucca.

Il Principe Umberto lascia Milano tra entusiastiche dimostrazioni

MILANO, 28. — Il Principe di Piemonte ha lasciato ieri sera Milano per far ritorno a Torino.

Prima della partenza S. A. R. si è recato a visitare lo stabilimento *Isotta Fraschini*.

L'Augusto visitatore, ricevuto dal Presidente della Società gr. uff. Marzotti-Biancinelli, dal consigliere delegato gr. uff. Cella, dal direttore generale comm. Dal Fabbro e dall'ing. comm. Cattaneo ha minutamente visitato lo stabilimento specialmente interessandosi alla costruzione del motore Asso che così magnificamente ha servito al volo di De Pinedo.

Mentre il Principe stava per lasciare lo stabilimento tutte le maestranze lo hanno circondato acclamandolo a lungo. Il Principe è rimasto vivamente commosso per la spontanea entusiastica manifestazione.

Salito quindi in automobile il Principe Umberto si è recato alla stazione fatto segno lungo tutto il percorso agli applausi della folla.

Il Principe giunto alla stazione, è stato ricevuto nella saletta reale dalle Dame di Palazzo, dal Ministro Belluzzo, dal Sottosegretario di Stato on. Martelli, dal vice presidente del Senato on. Peria, dal Presidente della Camera on. Casertano, con le rappresentanze dei due rami del Parlamento, dal Prefetto, dal vice Podestà, dagli alti ufficiali dell'Esercito e della Milizia, dai capi della Magistratura e da alte personalità. Il Principe ha cordialmente salutato varie autorità ed ha quindi passato in rivista la compagnia di onore del 7. Fanteria e un plotone della milizia ferroviaria mentre squillavano le note della Marcia Reale. Dopo aver salutato anche i Comandanti de Corpi di stanza a Milano, che erano schierati sotto la pensilina con un folto gruppo di ufficiali in congedo, il Principe Umberto si è accomiatato dal Duca di Bergamo, dal Prefetto, dal Podestà on. Belloni e dai vice Podestà gr. uff. Mozzagni e on. Torrusio ai quali ha espresso il suo alto compiacimento per le accoglienze e le dimostrazioni di cui è stato oggetto durante la sua permanenza in Milano da parte di tutta la cittadinanza. Salito quindi nel treno il Principe Umberto si è affacciato al finestrino ed ha risposto sorridendo agli evviva ed agli applausi che si rinnovavano entusiastici mentre il treno si allontanava.

L'arrivo a Torino

TORINO, 28. — Il Principe di Piemonte, accompagnato dal suo Primo Aiutante di campo, generale Clerici, ha qui fatto ritorno da Milano, in treno speciale.

Il Governatore di Roma visita il "Popolo d'Italia,,

MILANO, 28. — Ieri il Principe Potenziani-Spada, Governatore di Roma, ha fatto visita al «Popolo d'Italia» e al suo direttore Arnaldo Mussolini col quale si è intrattenuto a lungo sulle ragioni del suo viaggio.

Il «Popolo d'Italia» riferisce che il Principe Potenziani conoscitore e studioso dei problemi che interessano le città italiane, ha parlato con devozione di figlio di Roma e con ammirazione di Milano. Sulle questioni che interessano la Capitale, quali la viabilità, il piano regolatore, i problemi annonari, le abitazioni, l'Agro Romano, il Governatore dell'Urbe ha una visione sintetica e acuta per la loro soluzione. Ma tutto ciò, egli ha detto, è subordinato al volere del Duce che è l'ispiratore massimo e l'esempio più tipico di operosità originale e feconda sia per gli interessi di Roma come per quelli nazionali.

Come si presenta alla sbarra un temuto criminale
Una condanna all'ergastolo e due a 20 anni

SALERNO, 27. — Prossimamente comparirà davanti alla nostra Corte d'Assise una delle più strane figure di delinquente che sia mai dato d'immaginare, e cioè il famoso quanto famigerato siciliano Turiddu Rapisarda.

I fatti che diedero origine a questo grave processo sono i seguenti.

Due sequestri di persona e un selvaggio delitto

Il 15 novembre 1911, anno in cui le popolazioni dei paesi etnei assistevano terrorizzati alle gesta di una banda di criminali capitanata dal Giuseppe e Turiddu Rapisarda, un agiato agricoltore di Adernò, tal Giuseppe Russo, e un suo dipendente, certo Vincenzo Nocifero, uscivano dal fondo «Naviccia» quando alcuni individui mascherati sbucando improvvisamente da una siepe intimarono loro spianando i fucili, di seguirli in una vicina casetta disabitata, dove il Russo fu perquisito, derubato di quanto aveva addosso, legato saldamente, mani e piedi, e quindi rinchiuso in una cameretta gelida e buia.

Il Nocifero, invece, lasciato libero, ricevè l'ordine di recarsi dai famigliari del Russo ed offrir loro il riscatto del congiunto dietro compenso di 8000 lire, somma da consegnarsi l'indomani dal Nocifero stesso, il quale avrebbe dovuto farsi trovare in una certa località a cavallo di una mula, con un ombrello sulla spalla e un fazzoletto annodato alla cavezza dell'animale.

Mentre il Nocifero, spaventato, raggiungeva Adernò, il Giuseppe Russo, riuscito a liberarsi dalle solide corde, si dava alla fuga senz'aver identificato alcuno dei suoi aggressori.

Due anni e mezzo erano passati da questa gesta brigantesca, quando nel pomeriggio del 21 luglio 1914, in contrada «Poggio delle chiuse», i fratelli Vincenzo e Giovanni Russo avevano appena abbandonato un loro fondo, che cinque individui bendati, intimarono loro di scendere dalle rispettive cavalcature; dopo di che li trascinarono in un'aia dove Giovanni, dopo aver subite molte violenze fu trattenuto in ostaggio, mentre al Vincenzo s'imponeva di ritornare l'indomani con 10.000 lire se voleva salvare la vita del fratello.

Intanto, preoccupata dalla lunga assenza dei due fratelli i congiunti del Russo avevano informato della cosa l'Arma benemerita cosicchè sulla via di casa Vincenzo incontrò due carabinieri in visti sulle loro tracce, ed ai quali suo malgrado egli dovette narrare l'accaduto.

Nei giorni seguenti si ebbero degli incontri, tra i famigliari dell'ostaggio e i malviventi e fu anche consegnato un acconto di 500 lire sulle 10.000 richieste. E già si sperava di ottenere la liberazione del prigioniero allorchè un colono scopriva in contrada «Lardichella», messo sepolto in una buca, un cadavere orrendamente mutilato ed in stato di avanzata putrefazione che poteva a stento essere identificato per quello del povero Giovanni Russo la cui morte, secondo le indagini prontamente espletate, risaliva a circa 10 giorni e andava attribuita a due colpi di fucile.

I primi arresti

La tragica scoperta indusse le autorità di P. S. ad intensificare l'opera loro, e a procedere a numerosi arresti.

Tra gli arrestati, vi fu un tal Giuseppe Petronio, che ben presto confessò la sua partecipazione ai delitti, ed accusò «Turiddu» Rapisarda ed altri, tra cui Floresta Gaetano, il quale finì per confessare anche lui.

Dalle parole di costoro, nonchè da quelle di Lore Vincenzo e di altri, si apprese il modo come i fatti si erano svolti.

A sequestrare i fratelli Russo erano stati: Gaetano Floresta, Giuseppe e «Turiddu» Rapisarda, Giuseppe Petronio e Vincenzo Lore.

Dalle deposizioni ed interrogatori si potè inoltre stabilire che il povero Giovanni Russo, la sera del 21 luglio del 1914, bendato, era stato portato nelle cave di «Passo dello singaro», da Floresta, Lore e Giuseppe Rapisarda. Più tardi i malfattori che si aggiravano un po' per le campagne e un po' ritornavano ad Adernò, informandosi, spiando, sorvegliando, e recandosi persino nella casa della vittima a piangere con i congiunti, si avvidero che, contrariamente alle ingiunzioni, i Carabinieri e la P. S. erano in movimento. Avvenne così che la notte dal 22 al 23 luglio, il Floresta, il Lore, e «Turiddu» Rapisarda rilevarono il povero Giovanni Russo e lo trasportarono in una grotta a due ore di cammino da Adernò, sul lungo declivio dell'Etna, in contrada «Lardichella».

Il 23 luglio, «Turiddu» Rapisarda, nel penetrare nella buca per rifornire di pane e di acqua il prigioniero, notò con stupore che egli era senza la benda, ed allora pensando di essere stato da lui riconosciuto decise senz'altro di sopprimerlo e ciò fece esplodendogli a bruciapelo due colpi di fucile in testa.

Uno dei capi banda cade ucciso dai carabinieri

Tutti gli arrestati comparvero alla Corte d'Assise di Catania che con sua sentenza in data 30 gennaio 1917 affermò l'esistenza dell'associazione a delinquere e condannò: Di Guardia Antonino ad anni 22 di reclusione, Floresta e Lore a 20 anni della stessa pena, Giuseppe Petronio a 21 anni.

Il Floresta e Lore, sono morti durante l'espiazione della pena.

Ma già nel 1915, e propriamente nel giorno 25 febbraio, nel territorio di Randazzo, i militi della benemerita perlustrando la zona lavica dell'Etna, alla ricerca dei disertori di guerra, si erano imbattuti nei due Rapisarda entrambi colpiti da mandati di cattura. Essi risposero al fuoco; ma, mentre il «Turiddu» riusciva a fuggire, il Giuseppe rimaneva inchiodato al suolo dalla giustizia divina.

Il «Turiddu» scorrazzò per le campagne e per i paesi etnei, senza essere mai catturato, nonostante che non si peritasse di presentarsi travestito persino, a quanto si dice, in pubblici ritrovi. Durante un certo tempo elesse anche il suo quartiere generale nell'Agro di Biancavilla, a poca distanza da Adernò, vivendo indisturbato ed ormai sicuro della propria libertà.

Delle tre condanne da lui subite in contumacia una fu pronunziata il 27 novembre 1918, per associazione a delinquere, ricatto del Russo ed assassinio alla pena dell'ergastolo; l'altra il 27 aprile 1918, per mancato omicidio in persona di militi e graduati dei Reali Carabinieri, ad anni 20 di reclusione; e la terza il 27 giugno 1919, per mancato omicidio in persona di funzionario della P. S. e renitenza alla leva, a 20 anni e 2 mesi di reclusione.

Strano fanatismo di popolo

Ma nonostante tutto, non solo, lo ripetiamo «Turiddu» riusciva a vivere libero e indisturbato, ma intorno a lui si andò anche creando poco a poco una certa aureola di leggenda e quello che si può chiamare un vero fanatismo popolare espressosi in ripetute domande di grazia al Sovrano, firmate da migliaia e migliaia di cittadini, fra cui i famigliari della stessa vittima.

Bisogna per altro aggiungere che effettivamente, durante la latitanza, egli cercò di redimere il suo passato criminale con azioni dirette a garentire le persone e gli averi dalle gesta di altri delinquenti; ma naturalmente tali azioni non potevano affrancarlo dai delitti che egli doveva pagare alla giustizia e pertanto la Benemerita non cessava dal dargli una caccia accanita. E finalmente la notte del 9 luglio 1922, alle ore 0,30, in via Liria di Biancavilla «Turiddu» Rapisarda poteva essere arrestato dai Carabinieri a cui non oppose alcuna resistenza.

Perquisito fu trovato in possesso di tre rivoltelle di varia specie, di un centinaio di cartucce, di qualche bomba, di settecento lire e due dollari americani, e di alcuni gioielli.

Istruitosi procedimento penale, fu rinviato al giudizio della Corte di Assise di Catania; ma la Suprema Corte di Cassazione rinviava il processo, per legittima suspicione, alla Corte di Assise di Salerno.

Com'è costituita la Corte

Il grave dibattimento s'inizierà la mattina del 6 maggio prossimo ed occuperà molte udienze.

Presiederà l'illustre comm. Spagnolo; e sosterrà la pubblica accusa un valoroso magistrato: il cav. Cafaro.

Le parti sono così costituite. Parte civile: avvocati Auteri, Castiglione, Cuomo, Albergo, Parzilli — Difesa: on. Mecchi, avv. Cilento, Vestuti e De Felice.

Un eccezionale servizio di ordine pubblico sarà disposto durante il dibattito, per quanto, in seguito all'opera del Prefetto Moro-Giafferi tutto il movimento iscenato dalla *mafia* siciliana è ridotto a trascurabili proporzioni.

Una guardia uccisa per vendetta dal fratello di una sua vittima

NAPOLI, 28. — Ieri sera in un viottolo solitario presso S. Gennaro di Nola il contadino Gaetano Nappi incontrata la guardia municipale Antonio Caputo, dopo un breve e concitato colloquio, ha esploso contro di lui tre colpi di rivoltella dandosi poi alla fuga. Sebbene ferito ad una mano ed alla testa il Caputo si slanciò subito all'inseguimento del feritore; ma questi all'improvviso si è fermato scaricando nuovamente l'arma contro l'avversario che colpito a morte si abbatteva al suolo in un lago di sangue.

La fulminea tragedia forma l'epilogo di un dramma che risale al gennaio 1925, epoca in cui il paese fu teatro di un altro sanguinoso episodio. Si tratta di questo.

Michele Nappi fratello dell'assassino Gaetano innamoratosi della figliola di un certo Nusco tentava un giorno di rapire la ragazza. Testimonio del fatto il Caputo non potendo altrimenti impedire il rapimento sparò un colpo di fucile uccidendo il rapitore la cui morte fu causa immediata di una nuova sventura per la famiglia Nappi in quanto la madre della vittima impazzì per il dolore della perdita del figlio.

Di tutto ciò Gaetano Nappi serbò profondo rancore verso la guardia, decidendo infine di sopprimerla a qualunque costo.

Il Caputo, processato e condannato per omicidio colposo a due anni di reclusione, da pochi giorni, scontata la pena, aveva fatto ritorno a S. Gennaro

IN MARGINE

Denaro sprecato

Già ieri dicemmo di una nuova concentrazione dei gruppi italiani all'estero allo scopo di combattere, con sempre maggiore energia, il Fascismo.

Prendiamo atto, prima di tutto, di una cosa, e cioè che il tanto decantato fronte unico contro il Fascismo è una cosa molto relativa, perchè ogni tanto si annunzia la costituzione di una nuova concentrazione. *Vuol dire che fatto, con una prima organizzazione, un buco nell'acqua, si tenta una seconda organizzazione, e poi una terza, e poi una quarta e così via, non rassegnandosi mai all'inutilità dei reiterati tentativi.*

Alla concentrazione *viene dietro la* pubblicazione *di un nuovo giornale. E l'umoristica e ridicola collezione dei giornali antifascisti all'estero si arricchisce ogni giorno di un nuovo cimelio...*

L'ultimo numero dell'« Operaio Italiano », settimanale sindacale dei lavoratori italiani emigrati, stampato a Parigi ed edito a cura della Confederazione Generale del Lavoro Francese *(ma questa Francia come è ospitale!) annunzia la pubblicazione di un* nuovo *giornale, organo di questa famosa* nuova *concentrazione antifascista alla quale abbiamo più sopra accennato e della quale dicemmo ieri a lungo.*

Ecco l'annunzio:

«Il Comitato Esecutivo della Concentrazione Antifascista ha deciso la pubblicazione di un giornale che sia l'organo della Concentrazione stessa. Esso prenderà il titolo *La Libertà* ed uscirà il 1. maggio, come settimanale. Diventerà quotidiano appena terminata l'organizzazione amministrativa e la preparazione dei servizi.

Al nuovo confratello giungano i nostri voti più fervidi».

Con La Libertà, *dunque, vi saranno a Parigi quattro giornali antifascisti.*

Senza commenti....; ma quanto denaro ed energia sprecata!

Accoltella la moglie per gelosia

TARANTO, 28. — Ieri, per ragioni di gelosia, il fornaio Di Bello Saverio di Vincenzo, di anni 25, da Taranto, venuto a diverbio con la propria moglie, tal Pisanelli Lucia, di Vincenzo, di anni 26, pure di qui, vibrò a costei ripetuti colpi di coltello, producendole ferita da punta e taglio al fianco sinistro.

La donna, trasportata prontamente all'ospedale civile, fu operata, poco dopo, di laparatomia dal prof. Magnini coadiuvato dai dottori Cippaluni, Pierri e D'Elia.

A distanza di appena qualche ora dal fatto, il Di Bello, in seguito ad un abile servizio di indagini, venne tratto in arresto dal solerte brigadiere di pubblica sicurezza Scarano Francesco di servizio al nosocomio.

Alle 23,30 si presentò allo stesso nosocomio il giovane Antonio Cellamari di Oronzo, di anni 27, da Taranto, che presentava una ferita da taglio della lunghezza di circa 11 centimetri, dalla regione zigomatica al labbro superiore, ferita che il dottor Pierri, di turno, giudicò guaribile oltre il decimo giorno, con sfregio.

Il Cellamari, che sembra avesse rivelato al Di Bello una certa intimità di rapporti che vi sarebbe stata tra lui e la Pisanelli; e ciò allo scopo di far sì che questa intimità fosse cessata per sempre, dichiarò di essere stato ferito con rasoio da un fratello della Pisanelli, di nome Francesco indignato per la predetta rivelazione fatta a suo cognato ed in seguito alla quale la sorella fu ferita da questi.

In serata Francesco Pisanelli fu arrestato da agenti della squadra mobile. Avvertito dal brigadiere Scarano, si è portato all'ospedale, per raccogliere le dichiarazioni della donna, il sostituto Procuratore del Re cav. Faccini, accompagnato dal cancelliere Galbiati.

Un morto e sei feriti in una sciagura d'auto

FIRENZE, 28. — Secondo notizie giunte da Carrara, un grave scontro è colà avvenuto fra due automobili. Il grave incidente è avvenuto nei pressi di piazza del Littorio, all'incrocio delle vie Cattaneo e Buonarroti.

Accorrevano sul posto i militi della sede del Comando insieme ad alcuni cittadini, i quali hanno soccorso i feriti mentre veniva avvertita la P. A. All'ospedale sono stati trasportiti: Milani Giovanni, presidente della Federazione del Commercio, che ha riportato varie contusioni alla spalla e al fianco e agli arti inferiori; il ragioniere Ciancianini primo aiutante maggiore della Milizia, segretario generale del commercio con probabile commozione interna e contusioni varie; Dari Gino, industriale, con ferite, abrasioni e contusioni varie e probabile frattura della coscia sinistra; Granai Rolando, con ferite al capo e contusioni varie; Lavaggi Pietro di anni 22 con contusioni, abrasioni e il suddito francese Neron Pietro, di anni 24, da Versailles.

Le condizioni del rag. Ciancianini si sono andate in seguito aggravando e verso le ore 24 egli cessava di vivere.

Granai Emilio, a cui è stata eseguita la trapanazione del cranio, è in istato gravissimo.

Un'auto che precipita da una scarpata
Un morto e due feriti

BERGAMO, 28. — Ieri tra Nembro e Alzano di sopra, in Val Seriana, un'automobile guidata dal maggiore Girolamo Bollo, di anni 37, addetto alla Scuola di artiglieria da montagna, che aveva seco la moglie e due bambini colla cameriera, e una signora amica con un bimbo, è precipitato da una scarpata di sette metri per lo scoppio di una gomma. Il maggiore, ferito mortalmente, è spirato poco dopo; una delle figlie ha riportato la frattura della clavicola destra e la cameriera Battistina Letorno la frattura della clavicola destra e di alcune costole.

Le risorse di una padrona di casa per liberarsi dei suoi inquilini

GENOVA, 28. — E' stata denunciata all'autorità giudiziaria certa Felicina Molinari, d'anni 43, la quale per aver libere delle camere che affittava alla famiglia Pescio, composta dalla madre e di due figliuoli aveva mischiato alla minestra che loro preparava del carbonato di soda. Le vittime colte da improvvisi atroci dolori di ventre chiamarono un medico che denunciò la cosa ai carabinieri.

La Molinari che voleva con questo sistema spicciativo mandare via i suoi attuali inquilini per sfruttare meglio l'abitazione nell'imminente stagione balneare è stata denunciata per avvelenamento.

L'avvocato generale Nosedа nel Friuli per le risultanze del processo Zaniboni

UDINE, 28. — Ieri, è qui giunto l'avvocato generale militare, Noseda, del Tribunale speciale per la difesa dello Stato, incaricato della istruttoria contro il conte Della Torre ed il sig. Zanuttini di Cividale arrestati, come si sa, in seguito alla deposizione resa dal testimonio Quaglia, al processo Zaniboni, Capello e C. circa la sovvenzione di 10 mila lire.

S. E. Noseda si è subito recato a conferire con il Prefetto e, poi, accompagnato dal cancelliere, si è portato a Cividale.

800.000 lire di grano avariato per l'incendio di un molino

MONZA, 27. — Nel mulino dei fratelli Colombo a Paderna d'Adda è scoppiato stanotte un incendio che ha minacciato di distruggere tutto il fabbricato. Dopo circa quattro ore di lotta le fiamme sono state domate. Il grano, durante lo spegnimento, ha subito gravi avarie e non potrà quindi più essere macinato. I danni si fanno ascendere a circa 800 mila lire. La ditta era assicurata.

Una frana sulla linea ferroviaria Lucca-Castel di Garfagnana

CASTELNUOVO GARFAGNANA, 28. — L'altra mattina si è verificata una frana lunga circa 200 metri sulla linea ferroviaria Lucca-Castel di Garfagnana nella galleria detta «Coli», sicchè è stato necessario procedere al trasbordo dei passeggeri e dei bagagli attraverso la strada provinciale per un tratto di circa 1500 metri. Furono fatti anche dei puntellamenti, ma ieri mattina vi è avvenuta una seconda frana che ha reso la situazione piuttosto grave. I danni sono ingenti.

Truffatori d'emigranti arrestati

NAPOLI, 28. — In seguito a lunghe ed accurate indagini disposte dal questore gli agenti della squadra mobile hanno tratto in arresto i pregiudicati Virgilio Volpicelli, di Città di Castello, Salvatore Ceci, di Napoli e Umberto Basile colpiti da mandato di cattura del giudice istruttore di Torino per associazione in truffa e favoreggiamento, di emigranti clandestini.

Banca Commerciale Triestina

Capitale interamente versato e Riserve Lire 121,000.000

LXVIII Assemblea Generale Ordinaria

Il giorno 26 aprile si è riunita in Trieste la LXVIII assemblea generale ordinaria della Banca con l'intervento di numerosi azionisti.

Il Presidente comm. Enrico Parisi, dopo aver commemorato i colleghi defunti, consiglieri comm. Oscar Cosulich, Giovanni Giannamana ed il 2. Vice-presidente barone comm. Fortunato Vivante de Villabella, fece dare lettura al Direttore centrale comm. Nazario Peterlini della relazione del Consiglio sull'esercizio 1926 la quale, tratteggiata la sagace opera finanziaria di risanamento voluta ed attuata dal Governo nazionale, accenna alla politica monetaria da questi seguita per la difesa e la rivalutazione della lira attraverso un processo di deflazione; ricorda il controllo dei cambi, l'unificazione del diritto di emissione ed il conseguente concentramento della stessa alla sola Banca d'Italia, i provvedimenti concernenti il nuovo ordinamento delle Banche e la tutela del risparmio, il consolidamento del debito estero, la conversione dei Buoni del Tesoro e l'emissione del Prestito del Littorio e la parte avuta dall'Istituto in questa grande operazione finanziaria.

La relazione si sofferma poi sulla Venezia Giulia, ove si esplica la maggior attività della Banca. Accenna alla depressione dei traffici triestini e, rilevando l'importanza nazionale del grande emporio adriatico, formula il voto che i problemi connessi al suo sviluppo possano trovare la soluzione attraverso un complesso organico di provvidenze, in corrispondenza agli interessi del Paese. Circa le aziende industriali della regione più vicine all'Istituto nota come esse continuarono a svolgere un attivo lavoro con affermazioni importantissime. Specie nel campo navale le imprese triestine arricchirono nell'anno la propria flotta di nuove unità per modo che con le costruzioni in corso il naviglio giuliano si avvicinerà presto al milione di tonnellate di s. l. La fervida iniziativa degli armatori giuliani trovò la sua realizzazione per l'opera dei cantieri navali della Regione i quali concorrono con una quota altissima all'incremento della marina mercantile nazionale.

La politica di deflazione del Tesoro e dell'Istituto di emissione indusse la Banca ad essere maggiormente severa nei tradizionali criteri prudenziali; tuttavia per quanto possibile essa non mancò, pur tenendosi nell'orbita di tali direttive, di fornire alle migliori imprese i mezzi di cui abbisognavano, seguita ovunque dalla piena fiducia e simpatia del pubblico.

La cifra complessiva del movimento, che ascende a 86.536.613.504 ben rappresenta l'entità del lavoro svolto. Il Bilancio presenta le seguenti risultanze.

ATTIVO: Cassa, Fondi liquidi a disposizione, Cedole e Valute diverse lire 45.116.531,82; Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro L. 125.134.500,15; Titoli di proprietà L. 43.241.777,04; Partecipazioni diverse L. 20.061.224,94; Riporti L. 32.929.032,65; Debitori L. 434.780.379,27; Debitori per avalli L. 71.349.618,63; Beni Stabili L. 7.247.673,74; Conti d'ordine (titoli) L. 989.982.993,80 — Totale lire 1.759.873.474,84.

PASSIVO: Capitale sociale L. 100 milioni; Riserve L. 20.000.000; Azionisti conto dividendi L. 16.976; Depositi lire 62.045.745,30; Creditori L. 505.274.403,97; Avalli per conto terzi L. 71.349.618,63; Saldo utile L. 10.103.732,86; Conti di ordine (titoli) L. 989.982.993,80 — Totale L. 1.759.873.474,84.

L'utile netto ammonta con una prudente valutazione delle attività a lire 10.103.732,86 (utili lordi 33.937.323,81, spese e gravami 23.833.590,95) e rende ripartibile alle azioni un dividendo dell'8 per cento, pari a quello dello scorso anno, mentre con lo stanziamento in favore delle riserve queste vengono portate a L. 21.000.000.

Su proposta del Consiglio, l'assemblea approvò la seguente ripartizione:

alla Riserva ordinaria	L. 1.000.000,—
5 % al Consiglio d'amministrazione	» 485.611,06
8 % agli azionisti	» 8.000.000,—
a «Conto nuovo»	» 618.121,78

Il dividendo di L. 40 per azione da nominali L. 500 verrà pagato a partire dal 2 maggio p. v.

Dopo aver approvato la relazione, il bilancio e le proposte del Consiglio inerenti la modificazione dello statuto per conformarlo alle disposizioni del R. Decreto-legge 7 settembre 1926, n. 1511 per quanto riguarda le assegnazioni alla Riserva ordinaria, l'assemblea procedette alla convalida dei consiglieri sen. grande uff. dott. Enrico Corradini, comm. Antonio N. Cosulich e cav. uff. avv. dottor Giorgio Georgiadis e riconfermò in carica i revisori e i revisori sostituti uscenti.

Il Consiglio d'amministrazione risulta ora così costituito:

Presidente: comm. Enrico Parisi;

Vice-presidente: avv. dott. Nicolò Linder;

Consiglieri: Luciano C. Bertumè, commendator dott. Arminio Brunner, cavalier Guglielmo Brunner, sen. gr. uff. dottor Enrico Corradini, comm. Antonio N. Cosulich, sen. gr. cr. Filippo Cremonesi, barone Demetrio G. Economo, gr. ufficiale dott. Arnoldo de Frigyessy, cavalier uff. dott. Giorgio Georgiadis, avvocato Giuseppe Marchesano, gr. uff. Edgardo Morpurgo, cavaliere del lavoro, comm. dott. Alberto Moscheni, gr. ufficiale Giorgio Mylius, comm. avv. dottor Luigi Pettarin, Enrico Paolo Salem, gr. uff. Giovanni Scaramangà de Altomonte e gr. uff. prof. dott. Guido Segre.

PER IL PRESTIGIO DELLA RAZZA BIANCA

Il collare senegalese

7 dicembre 1922: una data storica.

Doveva avvenire, in quel giorno, a Londra, uno scambio di pugni bianchi e di pugni di colore.

Il Ministro dell'Interno vietò, però, il *match* di *boxe* tra il « bianco » Beckett e Siki, negro, vincitore di Carpentier.

E' data storica per il principio affermato implicitamente nel provvedimento: il divieto significava, con valore legale almeno nei confini del Regno Unito: « Tu, o negro, non hai il diritto di prendere a pugni, sia pure sportivi, un'epidermide europea ».

* * *

Vale la pena di confortare questa saggia disposizione con il testo integrale di una leggenda negra · una leggenda sudanese:

« *E Iddio disse agli uomini che egli aveva creati: — Voi siete i miei figlioli che io ho creati: voi siete quattro: questi è il Dinka, questi è lo Scilluk, questi è il Nubiano, e quest'altro uomo qui governerà su di voi; egli ha il fucile: il suo nome è* C'walciotke; *egli è anche chiamato «il bianco». Non ha bestiame: ma voi sarete presi da lui ed egli governerà. Andate! Egli, l'uomo bianco, governerà su di voi: voi ubbidirete alla sua parola* ».

La leggenda sembra confezionata in un astuto ufficio del Ministero delle Colonie: è, invece, autentica sudanese, riportata nel testo integrale *nuer* (una delle lingue di laggiù) dalle berlinesi *Mitteilungen des Seminars für orientalische Sprachen* (vol. del 1912).

Una traduzione francese potrebbe esser inviata, in omaggio, a quel funzionario che, per primo, pensò di inviare in Corsica un presidio di truppe senegalesi.

Non mancan buoni traduttori anche di lingue africane in quella *Ecole de Langues Orientales Vivantes* ch'è in rue de Grenelle, poco distante dall'Ambasciata d'Italia.

Giacchè la Corsica è territorio francese.

Anche se la popolazione italiana è, sino a prova contraria, di razza bianca.

* * *

Già undici anni prima del provvedimento del 7 decembre '22, nel 1911 fu impedito il *match* di *boxe* organizzato tra Johnson, campione negro dei « pesi massimi » degli Stati Uniti e Welles, campione britannico.

Per le medesime ragioni.

Poi la guerra consigliò ad *alcune* nazioni bianche di armare i negri contro i bianchi: di dare anche ai negri quei fucili che il dio della leggenda sudanese aveva riservato in dono privilegiato ai *C'walciotke*: a noi bianchi.

Effetto di « psicosi bellica ».

Questa diagnosi è di Guglielmo II (lettera a Bethmann-Hollweg, 31 ottobre 1916).

Poi i sintomi della « psicosi bellica » avrebbero dovuto scomparire. E « ciò che era la lotta di ieri può essere il principio della riconciliazione di domani ».

Questo apoftegma non è di Guglielmo II: è di Eraclito.

Proprio quell'Eraclito che fu chiamato « il filosofo piangente ».

E io vi chiedo, invece, se si può essere più ottimisti di così.

* * *

Le truppe negre, sul Reno, potevano considerarsi necessità postume della guerra.

Ma le truppe senegalesi in Corsica a quale necessità debbono rispondere?

Non certo ad accreditare presso gli uomini di colore la superiorità della razza bianca.

* * *

Tra i meriti meno noti del Belgio, nella grande guerra, va ricordato un richiamo che il governo belga fece il 7 agosto 1914 confermando le clausole del trattato di Berlino del 1885: « *Considerata la missione di civiltà comune alle nazioni colonizzatrici, il Governo belga desidera, per un sentimento di umanità, di non estendere il campo delle ostilità all'Africa Centrale. Esso quindi non prenderà l'iniziativa di infliggere alla civiltà una simile prova in quella regione: e le forze militari che esso ha non entreranno in azione se non nel caso di respingere un attacco diretto contro le possessioni africane* ». (Libro Grigio, n. 58).

La grande guerra dilagò invece anche laggiù: le buone intenzioni belghe naufragarono nel pelago cruento. Il cancelliere tedesco nella sua replica a una nota degli Alleati rimproverava loro di « *aver portato la guerra in Africa, rompendo i trattati esistenti e annientando il prestigio della razza bianca in quella parte del mondo* ».

Oggi, mentre si assestano più o meno bene gli interessi degli ex belligeranti, vi sono anche da ricostituire gli interessi di Europa e quelli della civiltà la quale, fin oggi, fu intesa come sinonimo di « civiltà dei popoli bianchi ».

Ameremmo conoscere quali contributi — alla *civiltà bianca* — apporti la presenza delle truppe senegalesi in Corsica.

* * *

Dinanzi alla civiltà l'Italia è pura da ogni accusa possibile, anche in questo campo del prestigio di razze.

L'Italia avrebbe potuto chiamare sul fronte orientale gli ascari di Eritrea, ma preferì tener lontani dalla prima linea quegli uomini che pure avrebbero dato un efficacissimo contributo bellico nelle nostre offensive carsiche.

Fu lungimirante il provvedimento che volle tenere gli agili soldati coloniali nostri lontani dai conflitti bianchi: fu limpido dalle aberrazioni che la guerra altrove produsse.

Un esempio di queste aberrazioni: « *Le truppe indiane appartengono a popoli che hanno il gusto della guerra* (that delight in war). *Per la maggior parte esse son state reclutate tra i Rajput, i Gurkha, i Mahratti, i Sikh, i Pathan e altre razze bellicose: le loro tradizioni guerresche risalgono indietro nella nebbia del passato: sì che essi non son certamente disgustati dallo spettacolo sanguinario che loro si offre su così enorme scala* (on so huge scale), *ma è verosimile che se ne dilettino* (to be pleased at it).

Chi scrisse così (*Nineteenth Century*, gennaio 1915, pag. 160) fu il vescovo protestante George H. Frodsham.

Queste parole, mutando il nome delle razze di colore, debbono forse piacere a colui che decise l'invio delle truppe senegalesi in Corsica.

Peccato che le condizioni non permettano di offrire anche a questi bravi e bellicosi soldati neri uno spettacolo e un divertimento su enorme scala!

* * *

E, se le statistiche non errano, la Corsica non è, tra le terre di Francia, quella che più preoccupa per il fenomeno dello spopolamento

* * *

Una tremenda scudisciata fu inflitta alla civiltà bianca, durante la guerra, da un alleato, il giapponese Ucimura, in un suo articolo nello « *Yorozu* » (*Sciôgwatsu* 1917):

« *Che cos'è la civiltà occidentale, insomma? Gli Europei dicono che è cristiana. Ma lo è veramente? O, meglio: è civiltà basata su le dottrine di Colui che fu crocefisso? No! E' piuttosto una civiltà basata su le passioni di coloro che lo crocefissero!* ».

E' voce che vien dal paese il quale, più che ogni altro, fu in ammirazione dinanzi alla civiltà occidentale.

Più dannoso che lo stesso articolo di Ucimura sarebbe, in Giappone, la pubblicazione di una fotografia delle truppe senegalesi insediate in Corsica.

I Giapponesi, oggi, tendono a incorporarsi ai bianchi, per le comuni aspirazioni di civiltà.

Dinanzi a un episodio simile, essi son ben lieti che qualcosa li distingua da noi.

* * *

Essi non hanno, però, interessi africani. Non han bisogno di prestigio fra i popoli neri.

Quel prestigio che, in Corsica, non si sta certo irrobustendo nella caserma senegalese.

« *Je rappellerai encore le rôle capital de la contagion mentale dans la vie des individus et des peuples. Génératrice d'opinions...* (G. Le Bon: Premières conséquences de la guerre pag. 41).

Quei senegalesi, ritornati in patria, saranno apostoli alla rovescia: ritorneranno non per dire che la Corsica è il paese ove nacque un grandissimo potentissimo uomo bianco, ma dove alcuni negri (quelli che in Africa ubbidiscono) stanno a far la guardia ai bianchi (quelli che in Africa comandano).

* * *

— Perchè noi uomini abbiamo la testa?

A questa domanda del viaggiatore bianco, un indigeno dell'Africa occidentale rispose prontamente.

— Per tenere a posto il collare.

E lo disse con quel tono peculiare con cui si ripetono le verità assiomatiche, stupendosi anzi che una simile domanda gli venisse posta.

E l'esploratore europeo dovè pensare un bel po' per persuadere l'indigeno che la funzione principale del nostro cranio non è precisamente quella di controdato del collo. Parlò per tutto il tempo che la pazienza del negro poteva tollerare: questi si mostrò convinto ma, allontanandosi, istintivamente sollevò il proprio collare e constatò ancora una volta che, se esso non sfuggiva, era solamente perchè c'era la testa a impedirlo.

Si comportò come si comporta ogni uomo di colore apparentemente convertito alle nostre idee.

« *Si savant que devienne un barbare, il conservera toujours sa mentalité de barbare* » (Le Bon).

Ciò che lo rende soggetto al bianco è la convinzione della superiorità del bianco: di tutti i bianchi.

Ma i Senegalesi che — dopo il soggiorno presidiario di Corsica — ritorneranno tra i neri compagni sulle rive del Senegal e del Gambia, diranno loro che vi sono dei bianchi trattati press'a poco come loro, in regime semi-coloniale.

Dei bianchi i quali hanno anche essi un collare, che non si vede, ma si sente.

Un solido collare di *fabrication française* e ribadito dai senegalesi.

PIETRO SILVIO RIVETTA.

Nota bene: Se qualche periodo di questo articolo suonasse troppo veemente a qualche orecchio gallico, sarà opportuno immaginare quale stile avrebbe usato la stampa europea se l'Italia avesse inviato sue truppe di colore — libiche o eritree — a presidiare le isole dell'Egeo o le terre del Regno abitate da popolazioni allogene: i tedeschi dell'Alto Adige o i francesi di qualche vallata piemontese.

LA MOSTRA DEL LIBRO ITALIANO IN EGITTO

Una lettera del Duce al Conte di Modrone

ALESSANDRIA D'EGITTO, 28.

Il conte Emilio Visconti di Modrone ha tenuto al circolo italiano una conferenza sulla musica italiana e moderna a cui è seguita una esecuzione musicale di Gian Francesco Giuliani autore italiano del '700. Al pianoforte sedeva lo stesso Conte di Modrone che accompagnava un quartetto di archi. Il salone del Circolo era gremito di quanto di più eletto conta Alessandria d'Egitto.

Il Duce, informato della magnifica attività svolta dal conte di Modrone gli ha inviato la seguente lettera:

« Caro Conte, *quando l'autorizzai a promuovere per conto dell'*Italica *la mostra del libro italiano in Egitto non dubitavo che affidata a lei la iniziativa sarebbe assurta ad una vera e propria espressione di arte e d'italianità. L'eco del successo da lei ottenuto col promuovere tale manifestazione è per me giusta conferma della fiducia dimostratale considerandola assertore all'estero del primato dell'Italia nel campo della cultura. Sono perciò lieto di esprimerle tutto il mio compiacimento pei magnifici risultati raggiunti mercè la sua opera intelligente ed appassionata e ben volentieri invio all'Ente da lei degnamente presieduto l'augurio di conseguire sempre maggiori successi nello svolgimento dell'elevato e patriottico programma che si è proposto.*

Mi creda suo

Mussolini ».

Per il monumento ad Antonio Fogazzaro

MILANO, 27. — In un articolo di rievocazione fogazzariana [illegible] Crispolti dà notizia sul *Corriere della Sera* che mentre questo giornale lamentava il sonno in cui dorme il vecchio proposito di alzare un monumento ad Antonio Fogazzaro, « ventisette senatori delle più diverse opinioni, i soli che si poterono interrogare nella fretta di non lasciar chiudere le sedute, aderivano alla iniziativa di cui nei giorni scorsi propose che un busto negli ambulacri di Palazzo Madama collochi visibilmente Antonio Fogazzaro tra gli uomini dei quali il Senato si onorò di più. Se vi fosse stata maggiore comodità di tempo, l'adesione sarebbe riuscita plebiscitaria, pari cioè all'accoglienza promessa da segni non dubbi alle conclusioni indubbiamente favorevoli della commissione nominata or ora dal Presidente Tittoni ».

Feste centenarie francescane a Lodi

LODI, 26. — Domenica 1. maggio, alle ore 21, la città di Lodi, auspice questo Comitato Francescano col concorso del Comune, celebrerà al teatro *Gaffurio* la chiusura dell'Anno Francescano con una dotta conferenza sul Serafico di Assisi, tenuta dal conte Giuseppe Dalla Torre, direttore dell'*Osservatore Romano*, e con la esecuzione del Poema Francescano in sei Visioni per orchestra, soli e cori *Frate Sole* del maestro Giovanni Spezzaferri, direttore del Civico Istituto Musicale *Franchino Gaffurio*.

L'esecuzione del poema musicale è affidata alle cure del Civico Istituto Musicale *Gaffurio* che lo presenta con una massa di 70 professori d'orchestra e 130 coristi. Le parti a solo di canto sono interpretate da Marcello Govoni (tenore), Elena D'Ambrosio (soprano), mentre l'autore medesimo dirigerà la massa orchestrale e corale.

Entusiasmo inglese per gli scavi di Ercolano

LONDRA, 28.

Nel coro di approvazioni che hanno salutato l'annuncio dei nuovi scavi di Ercolano, aggiunge la sua voce entusiastica il *Daily Telegraph*.

Il giornale scrive: « Mussolini non ha mai indietreggiato dinanzi alle difficoltà e la sua ultima ambizione, una esumazione completa di Ercolano, se si potrà compiere, farà accrescere enormemente il suo prestigio tra i dotti e gli archeologi e anche tra la massa della gente l'immaginazione della quale è infiammata, e giustamente infiammata, al pensiero di stabilire contatti con una città la cui fama rerum è ancora più grande di quella della sua vicina Pompei.

Ma il signor Mussolini ci ricorda che Pompei era una città osca, dedita principalmente al commercio marittimo, laddove Ercolano era una villeggiatura a modo ».

Il giornale traccia poi a grandi linee la storia di Ercolano fino alla sua sepoltura, e la storia degli scavi finora compiuti.

Un contratto originale

Due pasti al giorno per tutta la vita

Una grande compagnia inglese che possiede a Londra parecchi alberghi e un certo numero di ristoranti, ha firmato con un suo cliente un contratto originale. Mediante il versamento di 5000 sterline in contanti, il cliente avrà diritto a due pasti al giorno in un grande restaurant della capitale per tutta la vita. Il cliente ha subìto una visita medica, ha 40 anni e gode di ottima salute.

Sembra — a quanto informa il *Notiziario Turistico* dell'ENIT — che la Compagnia non abbia fatto un cattivo affare perchè il solo interesse del capitale ricevuto è sufficiente a pagare i due pasti.

Perchè la "Tempesta,, del Giorgione rimanga a Venezia

VENEZIA, 27.

Vi abbiamo già riferita la voce registrata dalla *Gazzetta di Venezia* secondo la quale il famoso dipinto del Giorgione *Tempesta* starebbe per essere venduto dal principe Alberto Giovanelli ad un ricco americano. Va ricordato che la *Tempesta* di Giorgione fu acquistata dal principe Giovanelli intorno al 1885 dai baroni di Sardagna, eredi della sostanza e della famosa Galleria che i Manfrin avevano raccolto nel loro palazzo in fondamenta Savorgnan a San Geremia.

La *Tempesta* venne allora offerta alla Accademia di Belle Arti di Venezia per la somma di trentamila lire. L'Accademia, che due o tre anni prima aveva acquistato dagli stessi Sardagna il famoso *San Giorgio* del Mantegna, non aveva fondi disponibili per questo nuovo acquisto. Allora il Consiglio Accademico si rivolse al suo presidente, ch'era allora il facoltosissimo principe Giuseppe Giovanelli, e lo pregò di acquistare il quadro e di tenerlo nella sua privata galleria fino a che non si fossero trovati i fondi necessari per indennizzarlo della spesa. Il principe Giovanelli accettò, comperò il quadro per 30 mila lire e si impegnò a consegnarlo in piena assoluta proprietà dell'Accademia non appena gli fossero restituite le famose 30 mila lire.

Se l'Accademia non abbia più pensato a sborsare le 30 mila lire e a farsi restituire il quadro o se il principe Giuseppe Giovanelli, accortosi del magnifico affare che aveva fatto, abbia preferito dimenticare l'impegno assunto, non si sa con esattezza. Certo si è che esiste incontestabilmente sul quadro del Giorgione una specie di diritto morale di prelazione a favore dell'Accademia di Belle Arti di Venezia. Si tratta di un diritto che non è basato su alcun documento notarile, ma che, avendo impegnato la parola del principe Giuseppe Giovanelli, dovrebbe pure essere tenuto in qualche conto dal figlio Alberto suo erede universale.

Alla *Gazzetta di Venezia* è pervenuta intanto l'offerta di mille lire oro affinchè sia aperta una sottoscrizione per mettere insieme la somma di trentamila lire oro con la quale, arricchita dagli interessi, si dovrebbe ottenere il riscatto del quadro a favore dell'Accademia dal proprietario attuale. Ma il giornale non crede che su questo argomento ci sia molto da sperare e confida invece che il Governo fascista, come ha salvato a Roma la Farnesina, voglia salvare a Venezia il famoso dipinto giorgionesco ponendo così fine all'incubo che grava da tempo sui gelosi custodi del patrimonio artistico di Venezia che la *Tempesta* debba un giorno o l'altro emigrare. Va ricordato infine che il principe Alberto Giovanelli vendette due anni or sono ad un antiquario inglese un altro gioiello della sua quadreria: il *Ritratto di gentiluomo* del Tiziano.

Una smentita del Principe Giovanelli

VENEZIA, 27. — In relazione alla voce raccolta dalla *Gazzetta di Venezia*, secondo la quale il principe Alberto Giovanelli sarebbe in procinto di vendere il famoso quadro del Giorgione, « La tempesta », l'amministratore del principe stesso ha diretto una lettera ai giornali smentendo la notizia in parola. Anche il sovrintendente all'arte medioevale e moderna comm. Guido Fogolari ha dichiarato che si tratta soltanto di una chiacchiera che ha fondamento nella vanteria di un antiquario americano, e precisamente dello stesso che comprò due anni or sono il *Ritratto di Gentiluomo* attribuito a Tiziano, e il quale ha scritto ai suoi corrispondenti in Italia di essere pronto a versare 2 milioni di dollari pari a 39 milioni di lire pur di entrare in possesso di quel quadro famoso. Ma sta di fatto che il principe Giovanelli non ha alcuna intenzione di privare la sua famiglia di tanto tesoro artistico.

Un libro di Achille Campanile al "Fauno giallo,,

E' uscito il settimo volume di questa interessante collezione di umorismo italiano, che, diretta da Giuseppe Zucca, ha già pubblicato opere dello stesso Zucca, di Antonelli, Folgore, Bontempelli e Trilussa. Il settimo volume intitolato: « L'inventore del cavallo » è di Achille Campanile e contiene commedie comiche, novelle e « tragedie in due battute » del bizzarro scrittore. Ci riserviamo di parlare più diffusamente del libro, che per oggi ci limitiamo a segnalare agli amatori della buona letteratura e delle belle edizioni. Il volume, in elegantissima veste tipografica, si arricchisce di fini disegni del pittore Bruno Angoletta.

Esami di concorso

al Pensionato Artistico Nazionale

Il 5 maggio p. v. avrà inizio presso le RR. Accademie di Belle Arti la gara di concorso per le pensioni di Architettura e di Pittura al Pensionato Artistico Nazionale in Roma.

I candidati ammessi alla gara dovranno sostenere l'esame presso la sede dove sostennero le prove di ammissione.

Alla gara per la pensione di *Architettura* risultarono ammessi i signori: Raul *Borin* (Accademia di Belle Arti di Firenze); Tommaso *Buzzi* (Accademia di Belle Arti di Milano); Giuseppe *Spatrisano* (Accademia di Belle Arti di Palermo); Gino *Miozzo*, Robaldo *Morozzo Della Rocca*, Gaetano *Rapisardi* (Accademia di Belle Arti di Roma); Ermenegildo *Valconi* (Accademia di Belle Arti di Venezia).

Alla gara per la pensione di *Pittura* risultarono ammessi: Ferruccio *Giacomelli*, Gino *Marzocchi* (Accademia di Belle Arti di Bologna); Umberto *Benedetti*, Vasco *Benciforti*, Renzo *Griozzi*, Ennio *Pozzi* (Accademia di Belle Arti di Firenze); Pietro *Armati*, Giovanni Campestrini (Accademia di Belle Arti di Milano); Ferdinando *Del Basso* (Accademia di Belle Arti di Napoli); Domenico *Cucchiari*, Augusto *Orlandi*, Gino *Spalmach* (Accademia di Belle Arti di Roma).

Studenti spagnoli e romeni in visita d'istruzione a Milano

MILANO, 28. — E' stato a Milano in visita di istruzione un gruppo di allievi ingegneri spagnuoli della Scuola di Bilbao e allievi ingegneri del Politecnico di Bucarest. Gli ospiti hanno visitato i più importanti stabilimenti industriali, la Fiera campionaria, la nuova sede del Politecnico e la Città degli Studi. Hanno lasciato Milano esprimendo la loro viva ammirazione per il fervore delle opere e per l'ordine e il progresso dovunque constatati.

Domenico Oliva

Ventotto aprile del '27. Dieci anni dal giorno in cui a ciascuno di noi, in una dolina del Carso o su una vetta del Trentino, entro una baracchetta presso l'Isonzo o in una trincea dell'Altipiano, giunse la notizia improvvisa: Domenico Oliva è morto.

Morto, lui così giovane nonostante quella sua nobile canizie precoce, senz'avvedersene; appena di ritorno dall'aver contemplato in terra di Francia le fortune degli eserciti alleati e, fra quelli, l'eroismo italiano; morto nella casa paterna, accanto alla candida Mamma diletta: sostando un'ora nella vecchia biblioteca di famiglia, a rilegger la storia del suo paese, sul cui volume reclinò il capo, nell'ultimo abbandono, l'ultima volta; morto fidando, col suo animo di fanciullo, nella protezione di Dio su questa Patria ch'egli aveva amato come s'ama una donna, e sui suoi figliuoli combattenti, uno dei quali lo raggiunse così presto Di là.

Egli era stato fra noi, e con noi, fratello maggiore e animatore, dalle primissime ore del nostro risveglio. Era quello che non aveva mai patteggiato, che in tutti i tempi aveva conservato diritta e pura l'anima sua di credente nell'Italia, come diritta e pura era la sua figura di gentiluomo. Per l'Italia e pel suo spirito aveva combattuto sempre, anche nel campo dell'arte in cui era maestro, con una saggezza della quale oggi molti si mostran dimentichi, e sono forse quelli che da lui hanno appreso di più; con un entusiasmo che, sotto le lievi apparenze d'un amabile scetticismo, era quello d'un fanciullo, e che quando scriveva si confessava tutto nei momenti supremi con un improvviso vibrare del suo limpido stile, simile all'improvviso fluir del sangue sul suo volto quando parlava, come vincendo un pudore segreto, dell'Italia e del suo amore.

Dieci anni; e il nostro pensiero va ai suoi figliuoli superstiti, nella deserta casa romana dove oggi anche la loro Madre non è più; va alla bianca Mamma di lui, quella che ne vegliò la bara, ed è rimasta custode della vecchia casa, sulla Riviera; va alla sua tomba, su cui aleggiano le sue speranze, oggi in così gran parte fatte stupenda realtà. Dieci anni; e sembra ieri: e la sua figura è viva fra noi, viva come ieri; fatta anzi più radiosa, dopo tanto soffrire, dalla luce della Vittoria, in cui Egli ebbe fede tutta la vita, e che oggi empie di gloria anche il ricordo della sua morte.

Concerto Peyrot-Caporali

Nella Sala Sgambati, affollatissima, il violoncellista Marco Peyrot e il pianista Rodolfo Caporali hanno tenuto un concerto del quale conviene fare speciale menzione, perchè riuscito così bello, da destare nel pubblico un senso di piacevole meraviglia.

Il Peyrot non è alle sue prime armi e tutti lo conoscono come un interprete di fine intelligenza e di tenero sentimento: egli suona con grazia pensosa e gradevole fluidità, mostrando una decisa inclinazione verso le musiche nelle quali prevale il tono elegiaco. La sua eloquenza è sobria: il suo meccanismo d'arco appare disinvolto e preciso. Ciò detto, si comprende come egli sia stato ottimo esecutore delle sonate dell'Ariosti, di Chopin e del Galliard che figuravano nel programma, come pure di alcuni gustosi brani del Cui, del Glazounow, del Becker e del Sitt. L'uditorio ha cordialmente applaudito il simpatico artista.

Quanto al Caporali — che è appena ventenne — segnaliamo con molta soddisfazione la grande vittoria d'arte che egli ha conseguito. Il suo debutto è stato veramente splendido. Egli possiede le migliori qualità per diventare, in breve tempo, uno dei più acclamati pianisti italiani: ha un tocco deliziosamente morbido e una bravura tecnica incontestabile. Ma sopra tutto come interprete merita il plauso più fervente. La sua anima eletta, piena di sogni e di soavi abbandoni, ben si rivela quando egli eseguisce la musica di Chopin e di Rendano: egli trova, altresì, accenti di forza virile impressionante, nel suonare la poderosa *Toccata e fuga* di Bach trascritta dal Busoni. Il pubblico, sedotto dall'arte nobilissima di Rodolfo Caporali, ha manifestato il proprio compiacimento con ovazioni calorose e prolungate. Il giovane pianista cedendo alle insistenze dell'uditorio ha eseguito fuori programma la *Danza del fuoco* di Manuel De Falla, che ha valso a rivelarlo quale ingegnoso interprete della musica moderna ardente di ritmi ed esuberante di calore.

A. G.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

AUGUSTEA

Il numero 7 di *Augustea* reca come articolo di fondo uno studio storico-filosofico del prof. Antonio Pagano intorno alla simbolica data del 21 Aprile; uno scritto di Arrigo Solmi sulla questione del disarmo; un articolo di Nino Carlesare sui progressi aviatori dell'Italia; una recensione di Valentino Piccoli sulla « Gente che ama »: dell'onorevole Franco Ciarlantini; un cospicuo contributo letterario per Francesco Petrarca di Gildo Gavasci e Giovanni Lattanzi; un particolareggiato esame tecnico-artistico di Manfredo De Simone sugli imponenti restauri della chiesa di S. Anna di Via Merulana in Roma.

Apollinaire, Rèpaci, Pannaggi al Teatro degl'Indipendenti

Le nostre compagnie vanno a rotoli, questo ormai è pacifico, e salve le eccezioni a cui però d'ora in ora si stenta sempre più a trovare un nome, non si trovava più uditori neanche fra i «portoghesi»; informino i teatri vuoti. E pensare che fin da vent'anni addietro, da quando cioè di questo sfacelo si avvertivano appena i primissimi sintomi, Eleonora Duse augurava: « Bisogna che gli attori muoiano tutti di peste, così almeno sarà possibile ricominciare da capo »! Bragaglia, nonostante l'animo cattivo che traspare dall'*Index*, non arriva a questi estremi, e pare abbia trovato un modo più dolce per precipitare le cose e affrettare la crisi: ogni giorno che passa si capisce sempre meglio il suo giuoco, che è di mandare scaltramente tutto a male, facendo rappresentare su un palcoscenico lillipuziano cose impossibili da attori inesistenti; « più in là di così si muore », mormora il pubblico ormai convulso sino alle risa; e in verità, se i numi non provvedono, domani sarà la morte, ma per ora è elegante darsi l'aria di divertirsela un mondo.

Ci perdoni dunque l'intelligentissimo e genialissimo collega Leonida Rèpaci se, per questa volta, rinunciamo a dar conto del suo *Peccatore*, dramma in un atto rappresentante la storia d'un Re infilato allo spiedo, dei cui particolari a dodici ore di distanza non riusciamo a ricordarci più: ci rifaremo abbondantemente a una prossima occasione, il Rèpaci è giovane e il teatro, quando dopo la catastrofe imminente sarà, come speriamo, risuscitato, gli offrirà chissà per quanti decenni un campo vastissimo, da mietervi i tradizionali allori. E ci perdoni anche Ivo Pannaggi se, nonostante le aggressive delucidazioni del nostro caro Marinetti, non riusciamo a entrare nello spirito del « costume meccanico » con cui un uomo che fingeva di essere un fantoccio che fingeva di essere una macchina danzò una breve danza su note nientemeno che di Stravinski. Il « costume » è stato eseguito per la messinscena del dramma futurista di Vasari *L'angoscia delle macchine*, di cui da anni si annuncia l'imminente rappresentazione a Berlino, a San Francisco, a Cape-Town, ecc.: noi aspettiamo tale rappresentazione con ansia, e con la segreta speranza di assistervi quali inviati speciali della *Tribuna*; quando questo avverrà, contiamo di informare i nostri lettori meno sommariamente di come oggi ci è possibile.

Abbiamo poi avuto *Le mammelle di Tiresia*, di Guillaume Apollinaire. Dell'autore, nato a Roma da un polacco israelita, ma che durante la guerra pagò con la vita il suo debito alla adottiva patria francese, il nostro Marinetti ci parlò col noto entusiasmo; e noi, anche non sottoscrivendo a tutto quel ch'egli disse, non possiamo ricordare senza qualche riverenza la libresca raffinatezza di cotesto litteratissimo passatista, il quale negli ultimi anni della sua breve vita si prese anche il gusto di truccarsi da futurista e da cubista. In una cosa però siamo d'accordo con Marinetti: nel ritenere che non sono le *Mammelle di Tiresia* l'opera che comunque affidi alla posterità la memoria del poeta: gioco di pagliucci il quale svolge, dicono, il tema della prolificità necessaria ai popoli, con frizzi e allusioni probabilmente gustate in Francia, dove il motivo pare che molto interessi i privati e lo Stato, e squisitezze che purtroppo sfuggono al nostro gusto grossolano. Al qual fine si vede una donna che per mascolinizzarsi, si recide i due palloncini di gomma i quali figurano d'essere le sue mammelle, lasciando al marito il compito d'indossare la gonna e di mettere al mondo, chissà come poi, i figlioli; e qui intervengono conseguenze assortite, di cui tecnicamente la più interessante è la presenza di un personaggio-coro rappresentante il popolo, che commenta l'azione con colpi di *jazz-band*; ecc. ecc.

Bragaglia e il pittore Lazzarini avevano « realizzato », per queste *Mammelle*, due scene molto spiritose, e, cosa di cui grandemente li lodiamo, un poco meno buie del solito; coraggio, è la via buona. Degli attori abbiamo detto altre volte, e, ci pare, anche oggi. Il pubblico, abbiamo detto anche questo, mostrò di spassarsi assai. Insomma come si vede abbiamo oramai detto tutto, e forse sarebbe il tempo, almeno per noi, di passare ad altro.

s. d'a.

Bernardino Molinari e F. Bajardi a Palermo

Giunge a noi assai gradita, ma non certo inattesa, la notizia del trionfale successo riportato al *Massimo* di Palermo da Bernardino Molinari e da Francesco Bajardi. Il Molinari ha diretto un grande concerto orchestrale nel quale spiccava una novità di alto pregio: la *Suite umoristica* del giovane maestro Pietro Montani, uscita vittoriosa da un concorso sinfonico nel 1924. Questa *Suite*, di carattere molto moderno, è piaciuta, sebbene le audacie armoniche e le bizzarie ritmiche fossero tali da sgomentare i tradizionalisti.

Al detto concerto ha preso parte vigorosamente l'illustre pianista Bajardi, il quale ha eseguito, con accompagnamento d'orchestra, il *Concerto in mi bemolle maggiore* di Beethoven. Questa celebre composizione ha trovato nel Bajardi un interprete di linea grandiosa e di sentimento profondissimo, oltre che un esecutore dotato di preziose qualità di tocco e di agilità meccanica. L'uditorio, acceso di entusiasmo, ha acclamato a lungo il Bajardi, obbligandolo ad eseguire alcuni pezzi fuori programma.

Il memorabile concerto si è chiuso con il pittoresco poema sinfonico l'*Apprenti sorcier* del Dukas, che il maestro Molinari ha diretto con impeto geniale.

Libri ricevuti

GINO NOVELLO: *Malie d'Abruzzo*. — *Foscarina* — Ed. « I nostri Quaderni », Lanciano.

Un breve volumetto di liriche, alcune veramente ispirate, tutte nobili di forma e di sostanza poetica.

CRONACA DI ROMA

La torre delle Milizie

LA TORRE AI PRIMI DEL [illegible]

La Torre delle Milizie, la maestosa costruzione che domina dall'alto di Magnanapoli è il più ragguardevole edificio del genere dopo la Torre dei Conti. Essa fece parte di un castello chiamato, come la contrada circostante, delle Milizie per un quartiere di soldati che vi esisteva al tempo dell'Impero (*militiae tiberinae o traianae*).

La torre deve essere stata costruita nei primi anni del secolo XIII, forse dai Conti, durante le lotte di costoro con il popolo romano, e nel luogo dove sorgeva un palazzo di Pandolfo della Suburra, loro avversario.

Dopo essere stata di Pietro d'Alessio, di Crescenzio di Leone, degli Annibaldi o dei Caetani divenne possesso nel 1312 di Annibaldo Annibaldi dal quale se la fece consegnare l'imperatore Enrico VII. Questi ne fece una delle sue basi strategiche contro il Campidoglio (per questo la torre ebbe allora anche il nome di *Anti-Campidoglio*), dimorandovi nel maggio e nel giugno di quell'anno; ma riconobbe i diritti dei *Caetani* sulla medesima.

Nel 1321 l'ebbe in permuta, con altri beni, dai Caetani, Roberto d'Angiò senatore di Roma, nel 1322 era di nuovo dei Caetani. Nel 1348 per un terremoto, cadde la parte superiore, o terzo ripiano, che non fu più reidificato.

Dopo varie vicende durante le quali fu sempre in possesso dei Conti fu venduta da Giovan Battista Conti alle Terziarie fondate da Santa Caterina da Siena.

Il pontefice Gregorio XIII donò infatti alle Terziarie, che abitavano una casa a santa Chiara, scudi 7000, con la quale somma, unita a quella ricavata dalla vendita della casa in santa Chiara ed ai 3500 scudi offerti alle monache da Porzia Massimo, poterono ridurre il palazzo ed altre case attigue a piccolo monastero. Il 12 ottobre 1574, con la benedizione del Pontefice le Terziarie andarono ad abitare il luogo.

Successivamente con istromento del 26 marzo 1619 il duca Camillo Conti vendè alle monache di santa Caterina da Siena il suo palazzo, col giardino, posti accanto al monastero stesso; al palazzo era annessa la Torre delle Milizie. La vendita fu fatta col patto *redimendi* per il prezzo di scudi 12.000, come un tempo appariva dal libro III dell'istromento, esistente nell'archivio del monastero. Nel 1620 le monache acquistarono anche lo *ius redimendi* per 3000 scudi.

Allora si cominciò la costruzione della chiesa, che durò tre anni dal 1628 al 1631. Eccone un accenno in un prezioso manoscritto, dal titolo: *Fondazione e progresso del Monastero*: «Racchiusa in questa guisa nella clausura, la nuova fabbrica assieme alla Torre delle Milizie, vi fabbricò dentro di essa la signora Camilla Peretti (pronipote di papa Sisto V) le scale, per potervi salire fino in cima; godendovisi di lassù di una vista spaziosa e bella che mai desiderare si possa. Ed è cosa mirabile vedere con quanto artificio sia stata fabbricata detta torre, essendo le mura di grandezza grossissima, tutte fabbricate di mattoni, senza che vi si veda un minimo ferro; è una fabbrica che riguarda l'eternità».

A destra dell'ingresso della torre in altra epoca esisteva un trabocchetto, che andava molto in fondo; ebbero agio di osservarlo le religiose che si trovavano nel convento l'anno 1752, quando il trabocchetto stesso fu tutto colmato di sassi.

«Devesi altresì sapere (aggiunge un manoscritto vaticano) che dentro le mura della torre esistono colonne, quali si credon messe per maggior fortificazione delle stesse mura, sebbene s'è riconosciuto dalle religiose che sopra dette colonne ve ne sono alcune a traverso formando arco». Il che dimostra che dette colonne preesistessero alla fabbrica della torre.

All'ingresso di questa trovasi una madonnella, postavi dalle monache, innanzi alla quale è continuamente accesa una lampada; una piccola lapide murata pure all'ingresso diceva: *A dì 12 dicembre 1698 fu ivi piombata la Torre per di dentro dalla cima fino al masso incontro la madonnella e si trovò di strapiombo palmi due e un sesto*».

Un'altra lapide è del tenore seguente: *Resa quasi inaccessibile la sommità di questa Torre per la cadente e pessima struttura dell'antica scala, per ottimo consiglio dell'Ill.mo sig. marchese Girolamo Theodoli di rendere alla communità il singolar godimento, che somministra a di lei Eminenza, l'Ill.ma sig. suor Maria Ottavia Anguillara camerlenga nell'anno 1752 fece del tutto rinnovare la scala e fatti togliere gli orrori delle incolte mura, con un commodo e luminoso transito, ne accrebbero il piacere con l'architettura e bell'ingegno del sig. Clemente Orlandi.*

Il Monastero ebbe in possesso la Torre sino al 1911 epoca nella quale passò in possesso del Municipio di Roma.

Si cominciarono in quell'epoca alcuni lavori per l'isolamento della Torre, lavori però che furono sospesi per mancanza di fondi.

E' sperabile, come del resto ne ha fatto voto la Commissione per gli interessi cittadini della Federazione dell'Urbe, che non appena la Milizia avrà sgombrata la cadente caserma di Santa Caterina i lavori siano ripresi e condotti a termine.

La torre delle Milizie verrà così isolata e dominerà sull'ampia distesa dei Fori.

I metodi magnetici per le indagini

minerarie del sottosuolo

Nell'Aula Magna della Cancelleria ha avuto luogo la terza giornata della «Settimana Accademica» promossa dalla Pontificia Accademia delle Scienze in occasione del centenario Voltiano.

Oratore fu il prof. Palazzo, direttore del R. Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica che illustrò con opportune e nitide proiezioni l'annunciata conferenza sulla *Magnetometria applicata alle indagini di giacimenti minerari nel sottosuolo*.

Dopo avere rilevata la importanza che in questi ultimi tempi hanno assunto metodi forniti dalla geofisica per riconoscere la costituzione del sottosuolo in riguardo a determinate specie di minerali aventi alto valore economico, il Palazzo parlò dei metodi magnetici.

Parlò degli studi e delle ricerche ferro-minerarie in Italia, ed accennò a particolari anomalie magnetiche da lui riscontrate in Sardegna e nell'Eritrea.

Infine spiegò il concetto dell'applicazione dei metodi magnetometrici alla ricerca del petrolio, rilevando alcune difficoltà che dette ricerche presentano in pratica. Egli suggerì l'uso di un osservatorio magnetico, mobile, temporaneo, là stesso ove le squadre di geofisici intendono fare le indagini magnetiche.

Chiuse la conferenza dimostrando che la reale importanza dei metodi geofisici applicati alle ricerche minerarie, consiste nel dare orientamento circa i punti ove si devono cominciare le perforazioni, in modo da risparmiare lavoro e spesa per quelle numerose trivellazioni che, senza concetti direttivi, verrebbero fatte a caso.

Erano presenti alla conferenza l'E.mo Cardinale Laurenti, il Presidente della Pontificia Accademia delle Scienze professor Gianfranceschi col segretario professor De Sanctis ed il vice-segretario professor Martinelli.

Tra i numerosi soci presenti notati: il prof. Luigioni, mons. Morano, il professor Teofilato, il prof. Di Legge, l'onorevole Mareschi, il prof. ing. Oddone, il conte Cittadella Vicodarzere, il professor Stracciati, il principe don Gelasio Caetani, l'ing. prof. Clerici, il padre Lazzarini e moltissimi altri.

Università Popolare Romana

Il secondo periodo dell'anno didattico ventisettesimo dell'Università Popolare Romana verrà iniziato al Collegio Romano giovedì 28 corr., alle ore 18, coll'interessantissima conferenza del prof. Giacomo Tauro, preside della Facoltà di lettere dell'Università di Cagliari, su: «Pestalozzi e Aporti nel primo centenario».

Il programma di detto periodo comprende le altre seguenti lezioni o conferenze:

Prof. Luigi Valli: «Conferenza dantesca»; prof. Francesco Aquilanti: «La vita e l'opera di Luigi Luzzatti»; prof. Ermanno Ponti: «Roma nella poesia del Petrarca» e «Curiosità romane»; prof. Alberto Tulli: «Egittologia»; professore Giuseppe Montesano: «Igiene dello spirito»; prof. Giuseppe Sabatini: «La Tubercolosi nei vecchi»; prof. Pericle Pozzilli: «Le malattie evitabili in rapporto alla Scuola»; prof. Vincenzo Montesano: «Prevenzione delle malattie sessuali»; prof. Francesco Sabatucci: «Sole naturale e sole artificiale»; ing. Leoniero Cei: «I motori per aviazione»; prof. Umberto Aymali: «Irrigazione e fecondazione dell'Agro romano.

L'ingresso alle conferenze è libero a tutti.

Le nozze del Segretario Gen. dell'Ass. Antiblasfema

Sabato 30 corrente si celebreranno in Roma le nozze del Segretario Generale dell'Associazione Nazionale Antiblasfema, rag. Redento Passamonti, con la gentile signorina Bianca Novelli.

Gli sposi partiranno per il Trentino. Da queste colonne esprimiamo alla felice coppia i nostri migliori auguri.

Associazione Dipendenti Lavori Pubblici

L'Associazione Generale Fascista del Pubblico Impiego comunica che l'altro giorno il Direttorio della Associazione Dipendenti LL. PP. è stato ricevuto da S. E. il Ministro Giuriati e da S. E. il Sottosegretario di Stato Michele Bianchi. Il Direttorio era accompagnato dal comm. Lusignoli, dal comm. Reynier, segretario generale e vice-segretario generale dell'Associazione Generale, e dal commendator Parziale con l'ing. Maggiorotti, segretario e vice-segretario nazionale del Direttorio.

Il comm. Parziale ha espresso a S. E. il Ministro i sentimenti di assoluta e sincera devozione con i quali l'Associazione LL. PP. imprende il suo compito organizzativo e assistenziale. S. E. Giuriati ha risposto con parola fervida di patriottismo, tratteggiando con calde espressioni di simpatia e di fiducia i sentimenti che debbono animare ed animano tutti — dal Ministro al più modesto funzionario — nell'assolvimento del proprio dovere: il bene unico della Patria, che si immedesima nella completa osservanza delle norme del Regime Fascista.

S. E. Bianchi ha voluto poi esprimere il proprio compiacimento nel constatare il sempre più profondo spirito fascista che anima il Dicastero dei LL. PP. e la propria fiducia che esso diverrà per virtù dei funzionari e massimamente per la valorosa opera organizzativa, tra i primissimi Dicasteri per fede e patriottica disciplina.

Tanto a S. E. Giuriati che a S. E. Bianchi il comm. Lusignoli ha offerto il distintivo dell'Associazione e i primi numeri della rassegna *Il Pubblico Impiego*.

Piccole note

Scuola di Educazione Civile Piazza Risorgimento 46. Scuola comunale Pianciani. Venerdì 29 aprile alle ore 20 precise il Missionario P. Mario Grimaldi reduce dalla Cina parlerà «Dell'opera dei Missionari in Cina». La conferenza sarà illustrata da interessanti proiezioni. L'ingresso è libero. Si raccomanda la puntualità.

La musica dei tramvieri fascisti e l'inno dell'avv. Corso. — La musica dei tramvieri ha avuto in questi giorni nuovi successi. Il 21 aprile, fra l'altro in Piazza Colonna eseguì stupendamente l'Inno del Lavoro dell'avv. Sebastiano Corso, inno di cui parlammo largamente e che è stato giudicato, dagli applausi del pubblico, degno del soggetto e dell'epoca a cui patriotticamente si ispira.

Gita alla Magliana. — Domenica prossima a cura dell'A.E.D.E.A. avrà luogo, libera a tutti, una gita alla Magliana con visita nel mattino alle località più storicamente interessanti compreso il Casale-Castello ex residenza papale, nonchè alla Colonia agricola dell'on. Somaini. Nel pomeriggio il cav. Antonio Pasquinelli illustrerà specialmente le memorie e i ricordi locali dei Fratres Arvales. Partenza alle ore 8,05 precise dalla stazione di Trastevere.

La Terenzio Varrone a Tivoli. — Domenica prossima il prof. Giulio Cesare Nispi Landi condurrà una bella gita alla etrusca città di Tivoli, le sue incantevoli Ville, il monte Catillo, le Cascate, i tempii ecc. Appuntamento alle 9,15 alla Roma-Tivoli fuori Porta S. Lorenzo. Partenza alle 9,30. Spesa col viaggio lire 15 con riduzione per famiglie. Il mangiare in libertà I gitanti godranno di speciali agevolazioni. Tutti potranno intervenire.

La temperatura e il tempo

L'anticiclone portoghese sempre a 766 si allarga generando un'area a 765 sull'Europa centrale e la depressione baltica raggiunge la Russia centrale. In Italia la pressione dovunque aumenta ed una limitata area a 760 copre la Valle Padana mentre sulla penisola e sulle isole il barometro si eleva sensibilmente.

Il tempo ancora indeciso tende a stabilizzarsi con maggiore rapidità sull'Italia superiore.

Perdureranno pertanto irregolari annuvolamenti con densità crescente sul meriggio e susseguite da [illegible] a ridosso della Catena degli Appennini.

Venti [illegible] orientali sul versante Adriatico e regioni settentrionali, pel rimanente tra ponente e libeccio.

La temperatura continua ad aumentare più spiccatamente sul meridionale.

Il moto ondoso è attenuato cosicchè il mare dovunque sarà mosso.

* * *

Oggi a mezzogiorno il termometro segnava a Roma 21,2. Ieri la temperatura ha oscillato tra i 21 ed i 12 gradi.

Ecco poi le temperature massime e minime avute nelle altre città d'Italia:

Moncalieri 26 e 10; Milano 24 e 13; Genova 19 e 15; Firenze 23 e 10; Ancona 17 e 11; Napoli 19 e 13; Cagliari 18 e 12; Palermo 19 e 13; Bari 20 e 12; Catania 22 e 13; Messina 21 e 13; Trieste 19 e 13; Trento 22 e 15.

La fermata a Mezzocammino sulla Roma-Ostia

A datare dal 28 corr. verrà aperta al servizio viaggiatori, e limitatamente a quattro coppie di treni, la fermata di Mezzo Cammino, al km. 10-454 della Ferrovia Roma-Ostia fra Magliana Ostiense ed Acilia.

L'attività della Federaz. dell'Urbe

Nel Consiglio direttivo della opere assistenziali M. Guglielmotti

Si è riunito ieri sera sotto la presidenza del camerata Enzo Senzasono, il Consiglio direttivo delle opere assistenziali scolastiche Mario Guglielmotti. Il Consiglio ha preso atto dell'attività svolta dalla Direzione dell'Asilo dopo-scuola approvando incondizionatamente quanto fino ad oggi è stato fatto. Sono state prese quindi importanti deliberazioni in merito allo sviluppo futuro della benefica istituzione. Il presidente dell'Opera, camerata Senzasono, ha riferito inoltre in merito alla organizzazione della grande festa che si svolgerà nel pomeriggio del 7 maggio al teatro Argentina a totale beneficio dell'Opera. Il Consiglio prima di chiudere i suoi lavori che verranno ripresi il 4 maggio alle ore 20,30, ha ratificato la nomina a sindaci revisori dei conti, dei camerati: avvocato Achille Sabelli e cap. Alfredo Vecchio.

Festa nazionale del libro

E' stato ricevuto da S. E. Bodrero, sottosegretario al Ministero della Pubblica Istruzione, Curzio Malaparte Suckert, per trattare del Comitato di Roma per la Festa nazionale del libro, organizzata dal settimanale «La Fiera Letteraria», a cui hanno aderito moltissime autorità del mondo ufficiale. Nel lungo ed importante colloquio sono state trattate molte questioni, inerenti alla diffusione del libro italiano in Italia e all'estero; il Sottosegretario ha manifestato tutto lo interessamento che il Governo Nazionale dimostra per la bella iniziativa, destinata a restituire al nostro paese un primato, a cui esso giustamente può e deve aspirare.

Commissione di beneficenza

Domani, alle ore 21,30, nei locali della Federazione dell'Urbe, è convocata la Commissione per l'assistenza e la beneficenza.

Assemblea volontari di guerra

Questa sera alle ore 21 precise si adunerà in piazza dell'Esedra 12, l'assemblea straordinaria dei volontari di guerra di Roma, col seguente ordine del giorno: «Comunicazioni della Presidenza; Radunata dell'Associazione in Sardegna (20-24 maggio 1927); Varie». E' dovere d'intervenire. Non si ammettono deleghe. Si terrà nota delle eventuali assenze ingiustificate.

All'opera nazionale Dopolavoro

Il segretario federale dell'Urbe, comm. Umberto Guglielmotti, ha nominato il cav. uff. avv. Vincenzo Russo, fiduciario dell'Opera nazionale dopolavoro fra i dipendenti della Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali.

Diffida

La Federazione dell'Urbe è venuta a conoscenza di una lista di candidati alle elezioni amministrative di una cooperativa edilizia; lista che si è arbitrariamente attribuita la qualifica di fascista. Poichè autorizzazioni del genere non sono state mai date, si diffida chi di ragione dal continuare nell'attività segnalata.

Convocazione dei giornalisti fascisti

La Segreteria del Sindacato regionale fascista dei giornalisti comunica:

Gli iscritti al Sindacato regionale fascista dei giornalisti esclusi quelli che debbono fare la dichiarazione al segretario regionale, sono convocati nella sede sociale per la sera di sabato, 30 aprile corrente, alle ore 21 precise.

Per Gabriella Coppola Eustache

Domani mattina venerdì 29, alle ore 10.30, nella chiesa dei Cappuccini a via Veneto un funerale sarà celebrato per Gabriella Coppola Eustache, moglie di Francesco Coppola, nel terzo anniversario della sua morte.

La commemorazione di Luigi Luzzatti

La commemorazione che l'Ente Nazionale della Cooperazione in accordo con il Governo, sta organizzando per onorare la memoria di Luigi Luzzatti, avrà luogo nel prossimo mese di maggio.

La commemorazione riassumerà tutte le iniziative che stavano prendendosi da altre associazioni, istituti ed Enti. Questi si associeranno alla commemorazione, che rivestirà un carattere di particolare importanza anche per l'intervento di eminenti personalità di altre Nazioni ove l'Illustre Estinto godeva larga popolarità.

Mondo Romano

Il concerto pro Assistenza Sanitaria alla Sala Borromini

Il concerto che ha avuto luogo ieri alla Sala Borromini ha costituito un grande successo d'arte e di mondanità.

Magnifico per l'affiatamento, per lo stile, per l'equilibrio delle voci il coro dell'Istituto «Regina Margherita» per i ciechi che ha eseguito vari brani di musica sacra, tra i quali deliziosi il «Christus factus est» del Palestrina e l'«O sacrum convivium» del Croce.

Livio Boni ha eseguito, come egli sa fare, brani di Vivaldi, di Pergolese e di Boccherini e la sig.ra Ruata con la sua arpa onnipossente ha suscitato ancora una volta l'entusiasmo dell'uditorio miniando brani di Bach, di Scarlatti e di vecchia musica francese.

Infine l'arpa della signora Ruata e il violoncello di Livio Boni hanno unite le loro voci in una esecuzione mirabile del «Largo cantabile» di Veracini e di un minuetto di Beethoven.

Nell'elegantissimo pubblico plaudente che gremiva l'ampia sala abbiamo notato S. A. la Principessa Mafalda e S. A. il Principe Filippo d'Assia, la d.ssa Cito, la c.ssa Lavinia Taverna, la c.ssa Pasolini-Borghese, la m.sa Leonardi, donna Maria de Luca, donna Laura Theodoli, ecc., ecc.

Alla fine del concerto la Principessa Mafalda si è vivamente felicitata con gli artisti che hanno gentilmente prestato il loro concorso all'opera benefica ed ha espresso la sua soddisfazione alla contessa Stefanina Taverna presidente della Assistenza per la VII Delegazione, che con infaticabile zelo ha organizzato il concerto e dirige l'opera benefica.

All'Excelsior

Ricordiamo che domani sera l'Excelsior terrà l'ultima riunione di primavera con l'atteso «ballo delle rose». A tutte le signore verranno offerti regali e verrà distribuito uno speciale «cotillon» armonizzante con l'intonazione della festa stessa.

All'Hôtel Quirinale

Nel bellissimo giardino ogni giorno dalle 17 the-concerto con deliziosa orchestrina.

Se venissero da Parigi

le belle confezioni della MERVEILLEUSE di Torino (via Condotti 12-13) non potrebbero essere più eleganti, più graziose, più allettatrici. E l'assortimento è così vasto che gli abiti della MERVEILLEUSE appaiono come eseguiti espressamente per ogni signora e si distinguono per l'originalità del modello e l'accurata confezione.

Ciclista investito da un'auto

E' stato accompagnato all'Ospedale del Policlinico il cameriere Alfeo Marcucci, fu Tullio, di 17 anni, romano abitante in Piazza Vittorio Emanuele n. 119 perchè presentava contusioni ed escoriazioni in diverse parti del corpo.

Il Marcucci infatti mentre in bicicletta si trovava a transitare per via Quattro Fontane, giunto all'altezza di via San Vitale è stato investito dall'automobile condotta da Sante Conti fu Giuseppe, abitante a piazza Vittorio n. 135, e gettato a terra.

Dai sanitari del suddetto nosocomio il Marcucci, è stato giudicato guaribile in otto giorni, s. c.

* * *

Alle 21.30 di ieri sera un altro ciclista veniva investito da un'automobile. Si tratta di certo Giuseppe Falchi fu Giovanni, nato a Bartta (Sassari) il 28 maggio 1895, abitante al Viale del Re n. 64, portiere.

Il Falchi infatti mentre transitava in bicicletta sfornita di fanale al Lungotevere Mellini, proveniente da Piazza della Libertà è stato investito dall'automobile pubblica 55-18136-1076, condotta dallo chauffeur Lazzazzeri Felice fu Pietro, nato a Roma il 30 dicembre 1881, abitante in Via della Lungara 59, che proveniente da Ponte Cavour imboccava la Via Marianna Dionigi.

Il Falchi ha riportato la frattura del malleolo esterno e del terzo medio del femore sinistro.

All'Ospedale di S. Giacomo il ferito è rimasto ricoverato dopo essere stato giudicato guaribile in 30 giorni.

Diario sacro

Venerdì 29 Aprile

S. Pietro di Verona, Martire, Domenicano, canonizzato da Innocenzo IV.
S. Torpete Martire.
S. Roberto, Abate Cistercienso.

Nella chiesa di S. Maria sopra Minerva, festa di S. Pietro, si benedicono le palme di ulivo contro i fulmini e le tempeste. Alla Messa solenne vi assistevano i Cardinali e Consultori del S. Officio.

Nella chiesa di S. Giovanni dei Genovesi in Trastevere, festa di S. Caterina da Genova con Messa solenne alle ore 9.

In S. Croce dei Lucchesi triduo in onore di S. Maria Riparatrice.

Incendio a via Lucrezio Caro

Questa notte poco prima delle 24 si è sviluppato un incendio nel locale sito al pianterreno dello stabile segnato col num. 30 di Via Lucrezio Caro nel quale dimorano la nominata Rina Gentili ved. De Filippis del fu Domenico di anni 47 da Roma, il figlio Autero di anni 23 ed il secondo marito Giusto Andreta del fu Michele di anni 63 nato a Traù (Dalmazia).

Il locale da un tramezzo di carta era diviso in due parti: una abitata dai sopradetti e l'altra adibita a laboratorio ove l'Andreta costruisce gabbie.

Il fuoco ha bruciato i tramezzi e danneggiato in parte i mobili e gl'indumenti.

I vigili del fuoco, accorsi prontamente, sono riusciti in breve tempo a domare l'incendio che sembra sia stato causato da una candela lasciata dalla Gentili accesa vicino al tramezzo di cui sopra.

Le persone non hanno nulla riportato, ma il fuoco ha prodotto danni per qualche migliaia di lire.

Cocaina, morfina ed altre gioie asiatiche in una casa da the

Via Capo le Case, numero... il numero questa volta, è meglio ometterlo, anche perchè è assai più conosciuto di quanto esso ai meriti. Mezzogiorno. Ora di riposo nei lavori locali. Ora di toilette, di preparazione alla colazione.

Ora incompatta, dunque, la quale però non ha impedito ad una inconsueta comitiva di persone di accedere nel luogo. Codesta comitiva era guidata dal cav. Errico, comandante la Squadra della Polizia giudiziaria. Essa si è presentata a madama Anna Tommasini, di anni 40, da Villasco e declinate le proprie qualità, ha dichiarato di dover operare una perquisizione nella capitalissima casa.

Tale dichiarazione ha suscitato uno svariato guazzabuglio d'impressioni nella gerenza e nelle pensionarie del luogo. Taluna si è spaventata, tal'altra ha cercato di far buon viso sorridente al giuoco ingratissimo... Qualche tentativo di svenimento non è mancato. Ma il cav. D'Errico non è uomo da preoccuparsi di simili coseccie. E la perquisizione è incominciata e condotta severamente, rigorosamente, intelligentemente; colla sicurezza di trovare quello che si cercava.

E, infatti, si trovò... Nascoste qui e là, in varii [illegible], furono trovate 18 scatole di fialette e 5 cartine di cocaina.

Crediamo perfettamente inutile a questo punto, di fare il «pezzo sdegnoso» contro la iniqua speculazione degli stupefacenti, che rovinano il morale e il fisico degl'imbecilli, i quali cercano paradisi islamici nella degenerazione della droga paralizzatrice del cervello, dei nervi, di tutte le facoltà.

Il cav. D'Errico fece la sua retata. Sequestrò le droghe e arrestò la direttrice della casa Biselli Angela, il suo amante Carlo Mascillo, la tenutaria Tommasini Anna e quattro delle vezzose ospiti: Falcinelli Amelia, Bazia Antonietta, Dongi Ermenegilda e Di Trattto Rachele.

La casa è stata chiusa. Ciò non esclude che qualche altra visita del cav. D'Errico non sia possibile in essa... e altrove.

La Scuola Magistrale Ortofrenica

Una classe della scuola ortofrenica

La Scuola Magistrale Ortofrenica di cui è presidente donna Gabriella Malagodi e direttore il prof. Giuseppe Montesano ha pubblicato la relazione per l'anno 1925-26 da cui togliamo notizie sull'attività della benemerita Istituzione.

Il Corso Magistrale

Il 27.o Corso Magistrale si svolse dal 21 novembre 1925 al 1.o luglio 1926 con le consuete lezioni del Direttore prof. Giuseppe Montesano e dei professori Sergio Sergi e Achille Romagna Manoia e con le esercitazioni pratiche, fatte sotto la guida dell'assistente sig.na Gina Mangili, sia per la didattica speciale, sia per gli esami relativi alla compilazione di carte biografiche.

Delle 62 allieve-maestre iscritte al Corso, 47 sostennero l'esame dinanzi alla commissione presieduta dal Delegato Ministeriale prof. Carlo Benedetti, conseguendo il diploma che, lo ricorderete, ha una congrua valutazione per i concorsi magistrali, così come il titolo d'insegnamento nelle nostre istituzioni.

Il Corso attuale (28.o) si è inaugurato il 1.o dicembre 1926 e si svolge regolarmente con 62 iscritte, fra cui ve n'è qualcuna venuta dall'estero col desiderio di conoscere le tre istituzioni e di impratichirsi nei metodi speciali.

Le classi differenziali

Le Classi differenziali furono nel 1925-1926 in numero di 10, annesse alle scuole governatoriali «Felice Venezian», «Alberto Cadlolo» maschile, «Luigi Pianciani» e «Adelaide Cairoli» femminile, con un totale di 223 iscritti di cui 211 erano rimasti alla fine di febbraio, 186 frequentarono regolarmente e 111 superarono la prova di esame per il passaggio alla classe superiore, con votazioni che tornano ad onore delle brave insegnanti, vigilate e guidate come sempre dalle sig.ne Mangili ed Appetito.

Ad ottenere una buona frequenza concorsero efficacemente le socie sig.re De Maria, Levi Civita e Perrotti le quali formarono, con la tesoriera signora Montesano Levi Della Vida e le sig.ne Appetito e Dell'Agata, una piccola Commissione incaricata di appurare le cause di assenza degli alunni e di rimuoverle.

Dati i buoni risultati conseguiti, la Commissione ha ripreso a funzionare quest'anno e confido possa estendere la sua attività con la collaborazione di nuove volenterose socie.

Anche le Classi si sono riaperte, dal novembre 1926, nello stesso numero e nelle stesse scuole dello scorso anno. Più numerosi sono stati gli iscritti (240) e qualche variazione si è avuta nella ripartizione delle Classi, fatta sempre su richiesta delle direzioni locali.

Gli ante scuola

Gli Antescuola differenziale furono istituiti d'accordo col Patronato Scolastico e funzionarono per gli alunni delle Classi Differenziali maschili, accogliendone 75, divisi in due sezioni, nella Scuola F. Venezian e 46 nell'A. Cadlolo.

Notevoli come sempre furono i risultati educativi dovuti alla buona volontà delle maestre ed agli insegnamenti artistici impartiti dal Maestro Tonisso (canto corale e ginnastica ritmica) e dalla prof.ssa Formigari sotto la cui guida gli alunni si esercitarono nel disegno, com'è prescritto dai programmi, ed eseguirono inoltre su tela, legno, vetro, ecc., molti lavoretti così ben riusciti da potersi esitare a beneficio degli stessi bambini, non solo nelle mostre scolastiche, ma nel negozio dell'«Ars Labor Amor» cui, com'è noto, presiede il gusto finissimo di Donna Bice Tittoni.

Assistenza economica e sanitaria

Negli alunni il progresso non fu solo notato in rapporto al profitto scolastico ed all'educazione, ma anche allo sviluppo fisico. A questo contribuirono la refezione fornita dal Patronato Scolastico, le cure igieniche ed i medicinali somministrati dietro ordinazione del Direttore prof. Giuseppe Montesano che visitò, come al solito, coadiuvato dal prof. Fabrizii, tutti gli alunni fra i quali ben pochi, per non dire nessuno, se ne trovò esente da qualche disturbo fisico.

Le cure mediche, come quelle climatiche, hanno perciò nelle istituzioni grande importanza anche dal lato del rendimento scolastico e dobbiamo esserne doppiamente grati a chi ci aiuta a prestarle. Furono nello scorso anno i prof.ri Serono e Procello dell'Istituto Medico-Farmacologico ed il cav. Antolini a donarci molti medicinali, mentre il prof. Fausto Angelucci curò gratuitamente nel suo inalatorio un alunno e molti ne visitarono gli specialisti prof.ri De Carli, Valenti e Vincenzo Montesano. Da parte sua il medico primario per la profilassi antitubercolare, prof. Benedetti, ci fu largo di consigli e di aiuti per trasferire in istituti idonei (dispensari, preventorii) gli alunni più gravemente predisposti.

Nel corrente anno scolastico i medicinali sono stati in gran parte forniti dall'Ufficio d'Igiene del Governatorato che ha aiutato anche per l'arredo di una stanza medica, ciò che ha reso possibile al Direttore, prof. Montesano, di visitare non solo gli alunni frequentanti, ma anche quelli dimessi.

Colonie marine e montane

Della collaborazione delle vigilatrici e dei medici scolastici l'Istituzione si è pure giovato. Ad essi si deve fra l'altro se nella scorsa estate 11 degli alunni furono iscritti gratuitamente in colonie diurne e residenziali. Ma poichè tutti o quasi sarebbero stati bisognosi della cura marina o montana, fu ancora una volta superata la cifra impostata in bilancio per pagare alle Colonie «Di Donato» e «Flaminia» ed agli Ospizi Marini l'importo delle rette per altri 39 fra maschi e bambine.

Una di queste, della Scuola «Luigi Pianciani», particolarmente bisognosa anche dal lato economico, usufruì del posto di fondazione Carlo Minzi.

In tutti i bambini, e specie in quelli per cui il soggiorno si prolungò per circa due mesi, si ebbe un miglioramento tale da compensare il non indifferente sacrificio finanziario che solo in minima parte venne diminuito dai contributi delle famiglie. Queste d'altra parte versano per lo più in ben tristi condizioni, dovute a malattia, disoccupazione, mancanza di genitori tanto che ad alleviarle non si è mancato di prestare qualche soccorso economico, aiutati dal Patronato Scolastico per la fornitura di calzature e dall'Ufficio assistenza sociale del Governatorato per concessioni di sussidi od altro in casi di estrema pietà.

L'Opera non trascura l'occasione di dare un po' di gioia, di sana ricreazione, ai suoi piccoli protetti, sia facendoli assistere a qualche spettacolo adatto per loro, sia indicendo riunioni annuali.

Riduzioni ferroviarie per Roma

Per deliberazione del Consiglio dei Ministri sono state concesse speciali riduzioni ferroviarie del 30 per cento per tutti i viaggi di andata e ritorno da qualunque stazione del Regno per Roma in occasione, delle gare sportive e dei festeggiamenti della «Primavera Romana».

Le riduzioni sono del 30 per cento sulla tariffa differenziale, tanto per la andata quanto per il ritorno, e sono validi 15 giorni dal giorno della partenza, se distribuiti da tutte le stazioni del Regno meno il Lazio, e 5 giorni per i viaggiatori in partenza dal Lazio: danno diritto a fermate intermedie. Il biglietto di ritorno non è valido se non è vidimato anche dal Comitato in Roma — via Colonna 36 primo piano — che percepirà 3 lire per i biglietti distribuiti dal Lazio e 10 lire per gli altri, rilasciando una speciale tessera che dà diritto a facilitazioni presso gli alberghi, presso i ristoranti e per alcuni spettacoli pubblici.

Queste speciali riduzioni ferroviarie avranno principio dal 1. maggio prossimo e continueranno per tutto il periodo dei festeggiamenti della «Primavera

Nozze Pavia-Bacci

Oggi si sono celebrate le nozze della bella e leggiadra signorina Renata Pavia col rag. Ulisse Bacci.

Per l'occasione il padre della sposa, signor Alfredo Pavia, ha dato un ricevimento alla Casina Valadier, dove sono convenute note personalità del mondo commerciale romano, ed uno sciame di amiche della sposa, che, ammiratissima e fatta segno ai più fervidi auguri, faceva gli onori di casa.

Dopo il pranzo al Valiani la coppia felice è partita per passare la luna di miele sui laghi.

Gita turistica a Tivoli

Col 1. maggio la Unione Fascista M. A. R. riprenderà il suo ciclo di gite turistiche attraverso il Lazio, la Sabina, l'Umbria e la Ciociaria. Domenica ventura meta scelta è quella di Tivoli. Gita breve alla portata di ogni più modesto motociclista e automobilista e che avrà lo scopo precipuo di amalgamare i soci delle diverse associazioni motociclistiche i quali sono fraternamente invitati a parteciparvi, per un programma ancora più vasto, programma turistico che l'Associazione Romana intende svolgere nella veniente primavera.

L'A. M. Club Tivoli presieduto egregiamente dal sig. Ignazio Giannozzi, ha già disposto per accogliere i camerati romani con quella spontanea fraternità tutta sua propria. A Tivoli domenica vi saranno grandi feste. Particolarità speciale della gita è quella di una visita alla splendida Villa d'Este.

Sono invitati, come abbiamo detto, tutte le Società Motociclistiche romane a parteciparvi. Non impressioni lo stato cattivo della strada, poichè i dirigenti dell'U. F. M. A. R. hanno provveduto a riconoscerne una più agevole e che verrà indicata con altro comunicato.

Intanto le prenotazioni si accettano al Corso d'Italia n. 11 dove pure verranno resi tutti gli schiarimenti necessari, per un banchetto in comune.

Non aggrappatevi ai tram!

Ieri sera verso le 20 il giovane Aurelio Codini di Giuseppe di anni 17 da Roma abitante in via dei Sabelli 88 ha voluto salire sulla vettura tramviaria num. 833 della linea 16 sebbene fosse gremita di passeggeri, tanto che ha dovuto restare aggrappato alla maniglia esterna della piattaforma.

Alla curva di via Goito però, a causa di un piccolo urto, il Codini ha perduto l'equilibrio ed è caduto riportando grave ferita esposta comminuta dell'omero sinistro e del radio del cubito al terzo inferiore con schiacciamento delle parti molli.

Al Policlinico, ove è stato subito trasportato con una vettura di piazza, dopo le medicature del caso il Codini è stato trattenuto in osservazione.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Venerdì 29 Aprile

Ore 20,45: Selezione dell'Operetta «Il ventaglio» di Alfredo Cuscinà. Esecutori: Candida, Bianca Masini Papi; Giannina, Tina Ghirelli; Susanna, Lisa Giorgi; Evaristo, Giuseppe Domar; Crispino, Cesare Ranucci; Conte, Luigi Giorgi; Coronato, Nicolino Montesano. Orchestra della U. R. I. diretta dal m.o Alberto Paoletti. Atto I. 1) Preludio Introduzione e scena; 2) Romanza di Evaristo; 3) Duetto comico Giannina e Crispino; 4) Romanza di Candida; 5) Finale primo. Atto II. 6) Preludio; 7) Coro di bevitori; 8) Duetto comico Giannina, Conte; 9) Terzetto, Minuetto; 10) Romanza di Evaristo; 11) Duetto comico Giannina e Crispino; 12) Quintetto; 13) Finale. Atto III. 14) Preludio; 15) Duetto Candida, Evaristo; 16) Duetto Giannina e Crispino; 17) Furlana finale.

L'on. Buronzo alle Stanze del Libro

L'on. Buronzo ha parlato alle Stanze del Libro, svolgendo il tema *Fanciullezza di un'anima*, tema dedicato e interessante per sè, ma tanto più ricco di sorprese e mirabile di verità rivelatrice e di forza viva quando l'anima fanciulla è quella di Giacomo Leopardi.

Messe da parte tutte le questioni di critica storica ed estetica riguardanti l'opera generale del poeta e del filosofo, come inopportune ed estranee al fine prefissosi, il Buronzo ha ristretto il suo studio al formarsi di quel grande e tormentato spirito italianissimo nel «natio borgo selvaggio» ricostruendo con geniale e finissima analisi alcuni capitoli di quella *Storia di un'anima*, romanzo che G. Leopardi aveva annunziato al Colletta e poi non scrisse mai. Uno dei tanti castelli in aria, rimasti tali.

Particolarmente interessante la rivelazione di un Leopardi fanciullo, acuto osservatore già di tutti i contrasti della piccola vita borghigiana, ma un fanciullo innocente ancora, allegro, chiassoso, volitivo, fantasiosissimo.

Quali possono essere gli spiriti e le forme di una nuova immaginazione arditamente nutrita della nostra vivente realtà e capace di costituire le grandi mitologie antiche e quelle care illusioni acutamente rimpiante dal poeta dei Canti, il Buronzo ha efficacemente lumeggiato mettendo in viva luce la feconda modernità del Recanatese, lo studio delle cui opere è oggi necessarissimo a quella chiarificazione intellettuale che il Fascismo intende iniziare.

Necessario ha detto oggi il ritorno di G. Leopardi, il cui pessimismo, serenamente esaminato, apparirà sempre più e meglio ritempratore sicuro delle forze dell'anima e vibrante di fraterna pietà.

Da lui il cuore umano è stato messo a nudo, in lui gli affetti si fanno sinceri, l'ingegno riacquista severità, rettitudine, libertà, e la volontà di rinnovamento si fa totalitaria, eroica. La vita è lotta.

«Le regole passono quando manca chi pensi» ha lasciato detto il Recanatese; e l'originalità di una gente, sia in arte che in politica, è sempre il risultato di una violenta rottura con le abitudini, i costumi, le leggi della morale prestabilita, è il frutto sanguinante di una violazione, di un disprezzo, di una lotta senza limiti fra l'uomo e la natura e le passate civiltà.

Oggi che il movimento fascista ha ridato giovinezza e ardimento alla Nazione, oggi che l'esistenza nostra, nazionale e internazionale si è fatta più ricca di vicende e di fortune, e meno misera di affetti, oggi che gli italiani sono pronti ad accettare tutte le necessità di un grande popolo millenario che risorge; è certo che la poesia dolorosa e quasi monotona del Leopardi si farà, nei poeti della nuova Italia, canto vario e possente di valori universali, e dall'arido core irrorato dalla fede, e dalle freschezze di novelle illusioni, vedremo nascere la poesia della modernità.

Anche l'arte sia per essere sentita dal nostro popolo come una formidabile necessità, la più complessa e perfetta.

«La guerra — ha concluso l'on. Buronzo — e il Fascismo hanno già a questo preparato il cuore delle masse, pacificate nel lavoro ed unificate nell'amore della Patria e nelle speranze dell'avvenire. Questa azione spirituale, e sarà azione ancora, cioè corone di opere e non di teorie e di ciance inutili, non potrà oltre tardare».

Il valoroso conferenziere — che la fiducia del Capo del Governo ha chiamato in questi giorni a reggere le sorti della «Federazione Fascista Autonoma delle Comunità Artigiane» — diede una prova della sua squisita sensibilità nell'interpretare, attraverso il tormento dell'anima leopardiana, l'aspirazione degli artisti e degli Artieri d'Italia, dai quali quali si aspetta la rivoluzione spirituale che prepari la genuina rinascita e la ricostruzione delle arti italiane.

L'eletto e numeroso pubblico applaudì calorosamente l'on. Buronzo.

L'Istituto Naz. Med. Farmacologico SERONO alla Fiera di Milano

Tra gli oggetti esposti nel Padiglione del Lazio ha grandemente interessato i visitatori un grande plastico riproducente lo Stabilimento di Via Casilina dell'Istituto N.M.F. Serono.

Il plastico, opera veramente artistica del Cav. Uff. E. Menichetti, ha servito a dimostrare ancora una volta, l'importanza dell'industria dell'Urbe.

Interessanti diagrammi figurati stavano ad indicare la marcia ascendente della produzione, esportazione e situazione di questo Ente che non solo conta fra le prime industrie scientifiche d'Italia, ma non ha nulla da invidiare a molte rinomate Ditte di altri paesi.

In questo risveglio di energie della nuova primavera italica, l'Istituto N.M.F. Serono sta effettivamente come nobile esempio di attività, di scienza, di studio e di lavoro.

Il suicidio del direttore della Cooperativa "Alleanza,,

Si è ucciso, verso le ore 18 di ieri, il signor Cervigni Giuseppe, del fu Tommaso, di anni 49, da Macerata, direttore della Cooperativa «Alleanza» che ha sede in via Orvieto n. 17.

Il Cervigni, giunto all'ufficio all'ora consueta, dopo aver sbrigato alcune faccende, si è chiuso nel suo studio e, verso le 18, si è esploso un colpo di rivoltella alla tempia.

Gli impiegati della Cooperativa, accorsi alla detonazione, hanno sollevato il loro direttore e l'hanno prontamente trasportato, a mezzo di un'automobile pubblica, all'ospedale di S. Giovanni. Ivi i sanitari di servizio, riscontrata al Cervigni ferita trasfossa d'arma da fuoco con frattura della base cranica alla regione temporale sinistra, hanno messo in opra ogni arte per salvarlo.

Invano: il povero Cervigni alle 19,30 spirava.

Giuseppe Cervigni ha lasciato alla moglie ed alla figlia un biglietto così concepito: «Vi lascio povere e derelitte e pure vi ho voluto tanto bene. Perdonatemi. Camillo e le sorelle non sono cattivi e non vi lasceranno morire di fame. Se Teresina potesse finire gli studi! L'ultimo pensiero è per voi. Perdonatemi».

Circa i motivi che hanno indotto lo sventurato a togliersi la vita, il cav. Russo, commissario di Porta Maggiore, il quale si è recato subito sul posto con alcuni agenti ed ha provveduto a far piantonare il cadavere e ad avvertire del triste fatto l'autorità giudiziaria, è riuscito a stabilire che il Cervigni era affetto da tubercolosi e che disperava di guarire.

Sapendo di essere condannato, il direttore della Cooperativa «Alleanza» non deve aver avuto la forza di continuare a soffrire ed a sperare.

Lascia la moglie e la figlia che studia per diventar maestra, com'egli ha scritto, povere e derelitte.

Il processo per l'uccisione dell'on. Pietravalle

Si è ripreso stamane alla Corte Straordinaria di Assise, presieduta dal commendatore Marone, la causa per l'uccisione dell'on. Michele Pietravalle.

Si è proceduto all'interrogatorio dell'imputato Falanga il quale, come si ricorderà, dichiarò una prima volta di avere ucciso l'on. Pietravalle e poi disse di non essere stato lui e di averlo detto per auto-suggestione perchè malato gravemente di nervi.

L'imputato dichiara anche stamane:

— Io non ho commesso nulla e non ho ucciso nessuno e mi hanno fatto ridurre in uno stato pietoso. La Questura mi ha fatto fare la dichiarazione.

Pres. — Ma voi al giudice istruttore avete confermato.

Imp. — Me lo consigliò la Questura.

Pres. — Ma quale interesse avrebbe avuto la Questura.

Imp. — E che ne so io! So soltanto che io non ho fatto nulla e non avevo a che fare nulla col Pietravalle e non avrei agito contro un vecchio.

Pres. — Voi siete stato dimesso dall'ospedale degli Incurabili diretto dall'on. Pietravalle e perciò avevate rancore contro di lui.

Imp. — Se avessi avuto risentimento per questo me la sarei presa con il giovanotto che era alla porta.

Pres. — Un particolare molto importante che avete reso nel vostro interrogatorio è questo: che l'on. Pietravalle aveva in mano al momento dell'uccisione un mazzolino di fiori e questa circostanza è resa anche da un teste: come va questa faccenda?

Imp. — Questa circostanza mi fu riferita dalla Questura ed anzi dal Commissario Cagiano (e qui l'imputato ha uno scatto ed una parola ingiuriosa contro il Commissario per cui il Presidente lo richiama all'ordine).

Russo (difesa Falanga) — Chi era presente all'interrogatorio del giudice.

Imp. — C'era il Commissario Cagiano quel... E qui l'imputato aggiunge una contumelia ancora ed il Presidente lo richiama, ma l'imputato prosegue: Signor Presidente io sono innocente, mi si vuol far confessare per forza un delitto che non ho commesso!...

Fatto rientrare l'imputato nella gabbia il Presidente legge tutti gli interrogatori resi dal Falanga alla P. S. ed al giudice istruttore.

Calì Francesco indicato dal Falanga come uno degli istigatori del delitto, infermiere all'ospedale della Pace, dice assolutamente non esser vero che egli abbia dato il coltello e tanto meno di averlo istigato perchè non aveva alcuna ragione di rancore verso il Pietravalle e non lo conosceva che solo di vista.

E' incensurato e nonostante ciò il Commissario Cagiano insisteva sempre negli interrogatori che egli era pregiudicato.

Il Presidente gli muove varie contestazioni alle quali l'imputato risponde con sicurezza.

Legge poi i confronti avvenuti tra il Falanga ed il Calì dai quali si rileva che quest'ultimo ha sempre negato dicendo che il Falanga stesso deve essere pazzo.

Loffreda tra l'imputato e il teste Nicola La Grotta c'è vincolo di parentela e ragione di odio?

Imp. — Spiega che ci sono ragioni di odio per una questione di senseria di malati...

Aggiunge a questo riguardo che a Napoli vige un sensale che recando a casa dei medici gli ammalati riscuote la metà della visita. Siccome il Calì era anche infermiere in un ambulatorio che ledeva gli interessi del La Grotta questi gli teneva odio.

Tra la difesa e la parte civile si ha quindi un vivace dibattito sulla permanenza del Falanga all'ospedale della Pace e la conoscenza del Calì con il detto Falanga.

Ferrante altro imputato, sarebbe colui che, secondo il Falanga, avrebbe fornito il trincetto. Si scagiona dalla accusa narrando poi come avvenne il suo arresto e si dichiara innocente completamente.

Il Presidente gli contesta varie circostanze tra cui quella negata dall'imputato di essere calzolaio. Aggiunge che egli sapeva solo rattoppare le scarpe per la famiglia per risparmiare. Spiega che per i piccoli lavori di riparazione non si serviva del trincetto che non aveva, ma del coltello da tavola.

Vengono mostrati all'imputato ed ai giurati il corpo di reato e gli oggetti sequestrati. Il Ferrante non riconosce per suo il trincetto con cui fu ucciso il Pietravalle.

L'udienza è chiusa dopo varie contestazioni e rimandata al pomeriggio per l'interrogatorio delle parti lese.

CRONACHE SPORTIVE

Per i campionati universitari di atletica

Ferve nei vari centri Universitari una febbrile attività per gli imminenti Campionati Nazionali di Atletica.

Il richiamo lanciato dal Duce e da S. E. Turati è stato raccolto con entusiasmo vivissimo.

Si hanno notizie di allenamenti, selezioni e campionati locali da vari centri Universitari.

A Bari e Macerata si sono svolti i Campionati regionali universitari, Trieste, Roma e Napoli hanno fatto disputare gare di preparazione, Genova chiama a raccolta per il 30 aprile i goliardi liguri e Torino i piemontesi.

A Bologna, Milano e Padova si lavora alacremente e specialmente Bologna si annunzia con una schiera di atleti imponente per numero e qualità.

Si rammenta che le iscrizioni definitive si chiudono improrogabilmente il primo maggio ma il Comitato organizzatore fiorentino sollecita affinchè possibilmente prima di tale data gli venga comunicato il numero approssimativo degli elementi partecipanti ai Campionati di atletica e scherma e relativi accompagnatori per ciascuna Università onde possa disporre per prenotazione alloggi e vitto.

La formazione delle giurie

Si è riunita la commissione organizzatrice dei Campionati universitari di Atletica per procedere alla formazione delle Giurie e stabilire l'orario delle gare. Le giurie sono state così composte:

Giurie Corse. — Presidente: cav. uff. avv. Pietro Pucci; segretario: rag. Gino Bartolini; cronometrista: marchese Luigi Ridolfi; starter: Alieto Bertacchini; giudici d'arrivo: Fortini Ubaldo, Urbani Bruno, Ardinghi Amerigo, cav. Vasco Magrini, Giolli Giovanni; giudici di curva e cambi: proff. Mangani Dino Chiari Giuseppe, Bartolini Nello, Fogliani Giovanni.

Giurie Salti e Lanci. — Presidente: cav. Gino Vecchietti; segretario: Dino Calseroni; giudici di pedana e misurazione: Loi Salvatore, Carnesecchi Gastone, Carocci Silvio, Giannini Renzo.

Direttore di Campo: Romano Marco.

L'orario delle gare

Le gare verranno disputate nel seguente ordine:

Sabato 7 maggio. — Ore 7-8: Adunata concorrenti; ritiro numeri; verifica tessere. — Ore 8-8.30: Batterie m. 100. — Ore 8.30-9: Salto in lungo (Penthatlon). — Ore 9-9.30: Batterie m. 1500. — Ore 9.30-9.45: Batterie m. 400. — Ore 9.45-10.15: Eliminatorie e finale lancio del disco (vale anche per il penthatlon). — Ore 10.15-10.30: Eventuali semifinali m. 400. — Ore 10.30-11.30: Eliminatoria e finale salto in lungo m. 200 (Penthatlon). — Ore 11.30-12: Batterie Staffetta Svedese (400 + 300 + 200 + 100). — Ore 14.30: Adunata concorrenti. — Ore 15-15.15: Eventuali semifinali m. 100. — Ore 15.15-16: Eliminatorie e finale giavellotto (vale anche per il Penthatlon). — Ore 16-16.10: Finale m. 200. — Ore 16.10-16.30: Finale m. 1500. — Ore 16.30-16.45: Metri 1500 (Penthatlon). — Ore 17: Finale Staffetta Svedese.

Domenica 8 maggio. — Ore 7-8: Adunata concorrenti; distribuzione numeri; verifica tessere. — Ore 8-8.30: Batterie m. 800. — Ore 8.30-9.15: Eliminatorie e finale palla di ferro. — Ore 9.15-9.45: Batterie m. 110 ostacoli. — Ore 9.45-10: Eventuali semifinali m. 200. — Ore 10-10.30: Batterie m. 800. — Ore 10.30-10.45: Batteria staffetta 4 + 100. — 10.45-11.30: Eliminatorie e finale salto in alto. — Ore 11.30-12: Batterie staffetta 4 + 400. — Ore 14.30: Adunata concorrenti. — Ore 15-15.15: Finale m. 110 ostacoli. — Ore 15.15-15.30: Finale m. 200. — Ore 15.30-15.45: Finale m. 800. — Ore 15.45-16: Finale staffetta 4 + 100. — Ore 16-16.30: Finale m. 3000. — Ore 16.30-17: Eliminatorie e finali salto con l'asta. — Ore 17-17.30: Finale staffetta 4 + 400.

Il campionato universitario di fioretto vinto da Alberto Gelpi

Sono terminate ieri sera nella sala Beniamino Gigli dell'*Audace C. S.*, gentilmente concessa, le eliminatorie di fioretto per il Campionato Universitario Romano di scherma, organizzato dal Gruppo Universitario fascista romano sotto gli auspici della Federazione Laziale Schermistica. Le gare iniziate la mattina hanno visto la partecipazione di un folto numero di concorrenti. La giuria presieduta dal maestro Ferrauto e composta dai maestri Milanesio, Evangelisti, Canessa, Sarrocchi, Santopone, Pessina, Gaudini, Adler, ha assolto a perfezione il suo faticoso compito. Dopo i gironi di eliminatoria sono entrati in finale i seguenti schermitori universitari i quali sono stati così classificati:

1. Gelpi Alberto, 11 vittorie e 25 colpi; 2. Manfredi Manfredo, 10 vittorie e 18 colpi; 3. Bumbu Riccardo, 9 vittorie, 15 colpi; 4. Paleologo Giuseppe, 8 vittorie, 14 colpi; 5. Di Pramparo Antonio, 6 vittorie, 5 colpi; 6. Calabresi Filippo, 6 vittorie, 6 colpi; 7. Buoni Alberto, 5 vittorie, 8 colpi; 8. Massani Mario, 3 vittorie, 0 colpi; 9. Milano Giorgio, 3 vittorie, 7 colpi; 10. Resina Aldo, 2 vittorie, 0 colpi; 11. Fago Vittorio; 12. Romeo Carmelo. Quest'ultimi due ritirati dopo metà delle finali.

E' stato proclamato campione universitario romano di fioretto l'universitario fascista Gelpi Alberto.

Oggi nel pomeriggio, continueranno le eliminatorie di sciabola.

Il Comitato organizzatore dei Campionati Universitari di Atletica e Scherma comunica:

«*S. E. il Ministro Ciano ha concesso la riduzione ferroviaria del 70 per cento per i partecipanti ai Campionati Nazionali Universitari di Atletica e Scherma a Firenze con validità dal giorno 5 al 15 maggio. Si prega perciò ogni Università od Istituto equiparato a voler informare con tutta urgenza questo Comitato del numero preciso degli atleti partecipanti ai singoli campionati e dei loro accompagnatori per poter rimettere in tempo utile moduli e tessere per le citate riduzioni*».

I campionati di scherma

FIRENZE, 28. — Il grande successo ottenuto dal torneo universitario torinese fa prevedere che i Campionati Nazionali assurgeranno ad imponente rassegna delle migliori forze schermistiche della nostra Università.

Febbrile è l'opera di preparazione per parte del Comitato fiorentino il quale oltre all'organizzazione tecnica sta predisponendo opportune iniziative per l'alloggio ed il vitto e festeggiamenti ai concorrenti i quali oltre alle annunziate riduzioni ferroviarie del 70 per cento potranno usufruire, per concessione del Podestà di Firenze, di visitare gratuitamente le Gallerie ed i Musei fiorentini ricchi di stupende opere d'arte.

I tornei di fioretto di spada e di sciabola si svolgeranno nei sontuosi saloni dell'Automobil Club Firenze.

Tutte le gare si svolgeranno con girone all'italiana e con eliminatorie semifinali e finali.

A chiusura del torneo sarà svolta una grande accademia alla quale ha promesso di partecipare l'on. Turati segretario generale del Partito Nazionale Fascista.

Si ricorda che le iscrizioni si chiudono irrevocabilmente il 1. maggio.

La nomina del Comitato Esecutivo per le Olimpiadi mondiali

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Le manifestazioni internazionali universitarie che si svolgeranno in Roma alla fine del prossimo agosto per le quali il Capo del Governo ha concesso il suo appoggio e l'Alto Patronato, hanno un Comitato di Presidenza d'Onore del quale fanno parte tutti i Ministri. Il Segretario Generale del Partito, Capo degli Universitari Fascisti, ha proceduto alla nomina del Comitato Esecutivo organizzatore che risulta così composto:

Presidente: Augusto Turati; vice presidente: marchese Luigi Ridolfi di Vazzano (Segretario federale di Firenze); membri: on. Vico Pellizzari (Presidente della Commissione per la Mostra delle Università d'Italia); on. Piero Berardelli (Presidente della Commissione festeggiamenti); prof. Attilio Fontana (Presidente della Commissione sportiva dei Campionati universitari); Renato Citarelli (Presidente della Commissione Stampa); Michele Favia del Core (Presidente della Commissione Propaganda); Giorgio Gradenigo (Presidente della Commissione Logistica); ing. Spartaco Orazi (Presidente della Commissione per il IX Congresso della Confederazione Internazionale Universitaria); ing. Augusto Cro (Segretario del Gruppo Universitario Fascista di Roma); Segretario generale dott. Roberto Maltini; vice segretari: Roberto Trombetti e Vezio Orazi.

Il Comitato è convocato per sabato 30 aprile alle ore 16 alla Direzione del Partito, palazzo del Littorio.

Alla riunione interverranno anche i Segretari delle singole Commissioni.

L'ultima seduta del Comitato Olimpionico

MONTECARLO, 27.

Il Comitato olimpionico ha tenuto oggi la sua ultima seduta della sessione 1927. Il Presidente ha informato i colleghi che il progetto del prof. Caccioli di Firenze, è stato prescelto dalla Giuria della medaglia come tipo di medaglia per i giuochi olimpionici futuri.

Il Presidente ha esposto in seguito i negoziati tra la Commissione esecutiva e la Federazione internazionale di pattinaggio. Si spera che una decisione favorevole interverrà al momento della riunione del Congresso della Federazione nel mese di maggio prossimo.

Il Presidente ha poi comunicato ai colleghi la relazione ricevuta dalla Federazione circa i campionati del mondo; ha infine espresso al rappresentante del Comitato olimpionico del Principato di Monaco tutta la riconoscenza per l'amichevole ospitalità e per le accoglienze cordiali ricevute dal Principe Luigi.

Il Presidente ha quindi dichiarata chiusa la sessione 1927.

Il secondo Torneo di Tennis

Al «Tennis Club Parioli» alla presenza della Principessa Giovanna e di varie personalità si sono iniziate le finali del II Torneo internazionale di Tennis.

Ecco i risultati:

Doppio misto finale: Ryan-De Morpurgo battono Bennett e Louis 6/3 6/3.

Semplice signore (finale): Ryan batte Bennett 1/6 6/4 6/2.

Sono poi continuate le gare di eliminazione con i seguenti risultati.

Doppio uomini: De Minerbi O. e Del Bono T. battono Castori e Chiovenda 6/3 6/4.

Semplice uomini: De Stefani batte De Martino 6/0 6/2.

Serventi C. batte Olivares 6/3 6/2.

Lo scioglimento della F. A. S. C. I.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

La Federazione delle Associazioni Sportive Cattoliche Italiane (F.A.S.C.I.) in virtù dell'inquadramento dello sport nazionale nel Partito, dal quale dipende il C.O.N.I. Federazione delle Federazioni Sportive Italiane, ed in ossequio alla legge sull'Opera Nazionale Balilla, si è sciolta.

Le società aderenti alla ex F.A.S.C.I. potranno iscriversi alle Federazioni Nazionali dei singoli sports.

Un "record,, mondiale battuto dal ten. Gagliani

GALLARATE, 27. — Oggi il tenente Gagliani su apparecchio militare *Caproni 70* con motore Asso 500 HP ha battuto il *record* del mondo di durata con 2000 chilogrammi di carico, con sei ore di volo, e di distanza con lo stesso carico coprendo km. 750.

La "Duemila ghinee,, vinta da l'"outsider,, Adam's Apple

LONDRA, 28.

La corsa delle «Duemila ghinee» è stata vinta ieri a New Market da *Adam's Apple* di C. W. S. Whitburn montato da J. Leach, dopo una lotta accanitissima, per una testa.

La collaborazione dell'Italia nel pacifico sviluppo dell'economia albanese

Il ponte sul Mati (Visto da valle).

Le Relazioni lette ieri all'Assemblea Generale degli azionisti della «Banca Nazionale d'Albania» e della «Società per lo sviluppo Economico dell'Albania», prospettano con l'eloquenza delle cifre il progresso compiuto in questo giovane Paese dalle iniziative italiane, che si prefiggono lo scopo di mettere in valore le ricchezze di quella regione e di inquadrarla nell'economia moderna europea.

La posizione preminente dell'Italia

Dando innanzi tutto uno sguardo alle statistiche doganali risulta che negli ultimi anni il movimento commerciale dell'Albania ha registrato un ritmo sempre crescente come lo dimostrano le cifre seguenti:

Anno	Importazioni (in milioni di franchi-oro)	Esportazioni (in milioni di franchi-oro)
1920	17,5	1,5
1921	18,2	2,2
1922	12,1	3,0
1923	23,5	6,1
1924	20,5	13,4
1925	21,8	17,2

La partecipazione dell'Italia a questi scambi di importazione e di esportazione dell'Albania è andata sempre crescendo e per l'ultimo anno passato in rassegna e cioè per il 1925 essa è stata del 75,20 per cento alle importazioni e del 58,70 per cento alle esportazioni.

Dopo l'Italia, in graduatoria di importanza nel commercio estero dell'Albania seguono i seguenti Paesi a grande distanza: la *Grecia*, la *Jugoslavia* e l'*America*.

La moneta: l'azione della Banca Nazionale.

In poche parole si può dire che in un anno e mezzo di esistenza, la *Banca Nazionale di Albania* ha dotato il giovane Stato di un completo sistema monetario metallico costituito come segue: pezzi da 100 e 20 franchi in oro; in argento da 5, 2 e 1 franco; spiccioli da 20, 10 e 5 centesimi in nichelio e da 2 e 1 centesimo in bronzo. Il completo assortimento divisionale ha permesso che i prezzi in Albania si adeguassero meglio che in passato, alle differenze di qualità e di quantità, con beneficio per le categorie economicamente meno abbienti.

Alla stabilità del valore della moneta all'interno, ha corrisposto analoga stabilità della valuta albanese sui mercati esteri.

E' interessante il fenomeno della moneta albanese che da parecchi mesi, salvo brevi interruzioni, fa premio sulle altre valute auree, come ad es. sul dollaro; ciò deve ascriversi al fatto che in tale parte dell'anno, per effetto del ricavo delle esportazioni di prodotti agricoli, sopratutto, vi ha un'eccedenza del l'offerta sulla domanda di divisa.

Il Prestito italiano all'Albania

Per il risveglio economico dell'Albania una funzione di particolarissima importanza è stata chiamata a svolgere la *Soc. per lo sviluppo economico dell'Albania*, la quale, completamente distinta e staccata, per capitale e mezzi finanziari, dalla *Banca Nazionale*, è però ad essa collegata per comunanza di origini e di persone. La Società suddetta, grazie alla benevola assistenza accordatale dal Governo Italiano — potè concedere al Governo Albanese un *prestito quarantennale* il cui ammontare si è elevato a 250.000.000 circa di lire italiane.

Agricoltura e Commercio

A valere sui fondi del prestito importanti *lavori pubblici* furono iniziati che torneranno di notevole vantaggio per il Paese. Molte nuove strade metteranno in relazione fra di essi i principali centri e consentiranno all'agricoltura quei movimenti dei raccolti dei quali sinora mancava la possibilità e la cui mancanza agiva appunto sulle campagne come un freno inibitore di una maggiore attività produttiva. Fra i mezzi di comunicazione, degna di nota l'imponente costruzione, ormai ultimata, del ponte sul Mati che allaccia regioni reciprocamente dipendenti e permette un transito facile fra zone suscettibili di progresso. Durazzo sarà allacciata con la capitale per mezzo di un'arteria di fattura moderna e solcata da mezzi di trasporto rapidi e sicuri. A Durazzo stessa, costruito un pontile per lo scarico dei materiali, sta per iniziarsi un grande complesso di lavori che la doterà di un ampio porto.

Ma è nel *campo agricolo*, sopratutto, che l'avvenire dell'Albania attende di essere realizzato. In relazione a ciò, mentre iniziative tendono a risanare e fruttificare ampie zone ora trascurate o malariche, si sta predisponendo il necessario per quei finanziamenti agrari a breve scadenza, che si dimostrino opportuni e perciò, la Società ha deciso di costituire, quando le condizioni di fatto lo consiglieranno, una *speciale sezione agraria*.

Dal campo agricolo, passando a quello commerciale, è molto importante l'avvenuta costituzione della *Società per i magazzini generali d'Albania*.

La *Società per lo sviluppo Economico dell'Albania* ha potuto venire incontro con molta larghezza a numerose richieste del Governo Albanese, alleviando in misura eccezionale gli oneri che lo Stato Albanese si era originariamente assunti per il servizio del Prestito.

I lavori pubblici

E' ben naturale però che nessuna facilitazione finanziaria avrebbe mai potuto essere sufficiente ad eliminare le inevitabili perdite reali connesse alla giacenza improduttiva delle somme del Prestito non utilizzate.

E pertanto prima ancora che la sistemazione del Prestito fosse compiuta la Società, mentre sollecitava il Governo Albanese a formulare il piano organico di impiego dei fondi del Prestito provvedeva ad anticipare al Governo stesso un primo importo di un milione di franchi oro, importo che veniva erogato dall'Albania nella costruzione delle seguenti opere pubbliche, aventi carattere di particolare urgenza:

Ponte in ferro presso Scjak; Ponte Dragot-Lekli; Lavori preliminari per il Ponte sul Mati; Ponti in cemento Durazzo-Tirana; Ponti in cemento Vorra-Milloti; Ponti in cemento Durazzo-Rogozine; Strada di Puka; Strada Elbassan-Coriza; Strada Berat-Fieri-Ballesh; Strada Lashnja-Rogozine.

Il Governo Albanese intanto procedeva a far compilare dalla propria Amministrazione dei Lavori Pubblici il piano delle opere da eseguire col ricavo dal Prestito, nonchè a far predisporre i progetti delle opere più importanti da eseguire.

L'esecuzione delle opere prosegue intanto con un ritmo che testimonia delle possibilità di progresso economico dello Stato e del popolo albanese.

TEATRI E CONCERTI

"L'amica delle mogli,, all'Argentina

Ricordiamo che questa sera alle ore 21 precise la Compagnia del teatro Argentina darà la tanto attesa novità: *L'amica delle mogli*, commedia in tre atti di Luigi Pirandello. Questo lavoro che viene dato per la prima volta in Italia, avrà per principali interpreti: Marta Abba, Lina Paoli Verdiani, Lamberto Picasso, Piero Carnabuci, Arnaldo Martelli. La messa in iscena è di Virgilio Marchi.

Il teatro sarà certamente esaurito.

Carlo Angelelli alla "Capizucchi,,

L'insigne pianista Carlo Angelelli, che gode presso di noi di una invidiabile rinomanza, darà il 30 aprile e il 7 maggio, alla Sala Capizucchi in piazza Campitelli, due grandi concerti eseguendo musiche classiche e moderne, da Bach, Vivaldi e Beethoven sino a Debussy. Saranno certamente manifestazioni di arte e di ordine assai elevato.

I biglietti possono acquistarsi sin da ora presso l'Agenzia Rossler e Franz, in via Condotti 89.

Rappresentazioni per studenti delle scuole medie

Sabato p. v. alle ore 17 al teatro Manzoni la Compagnia Veneziana Michelluzzi inizierà un breve ciclo di rappresentazioni goldoniane per i nostri studenti medi. A tali recite che hanno luogo sotto l'alto patronato di S. E. il Ministro della P. I. on. Fedele, arrise sempre negli scorsi anni il più lieto successo.

Insegnanti, studenti e le loro famiglie godranno del ribasso del 50% sui prezzi normali.

La vendita al Botteghino del Teatro comincia oggi giovedì.

AL QUIRINO — Un pubblico numerosissimo ha vivamente applaudito anche ieri sera Ettore Petrolini in *La regina ha mangiato la foglia* e nel suo repertorio di macchiette. Sincera replica dell'intero programma.

AL VALLE — *Una canzone* è stata ieri sera applaudita nell'efficace interpretazione di Alda Borelli, e stasera si replica.

AL MARGHERITA — La ripresa della brillantissima rivista di Ripp e Bel Ami: *Adamo ed Evo* ha riportato ieri un vivissimo successo. Grande merito ha avuto la bella esecuzione in cui Milly I ha dato nuove prove della sua singolare abilità e che è stata incorniciata in un quadro veramente sfarzoso. Lunghi applausi e molti chiamate. Stasera replica.

ALL'ADRIANO — Davanti ad un teatro gremito straordinariamente il valentissimo illusionista Wetryk ha svolto ieri sera il nuovo complesso esperimento che ha intitolato: *Un mistero alla corte dei Faraoni*. Si tratta di una interessante pantomima presentata con suggestiva coreografia e che riesce a dare illusioni impressionantissime, specialmente quando si vede una signora gettata in pasto a due leoni, autentici, forniti dal Giardino Zoologico.

Il pubblico ha accolto lo spettacolo con vivi e prolungati applausi, evocando molte volte Wetryk alla ribalta.

Questa sera si replica l'intero programma.

ALL'ELISEO — Anche stasera replica di *Io e te*. E domani, serata in onore di Guido Riccioli, il valoroso ed applaudito capocomico della omonima Compagnia. Sarà ancora replicata la brillante operetta di Pavanelli: *Io e te*, e, in un intervallo, il Riccioli eseguirà una serie di parodie, satire ed imitazioni sotto il titolo di *Ricciolineide*.

AL MANZONI — Con sempre crescente fortuna continuano le repliche della bella commedia di Gino Rocca: *Se no i xe mati no li volemo*.

Concerto Maragliano-Chardon a S. Cecilia

Il concerto che avrà luogo domani venerdì 29 aprile alle ore 16 nella Sala Accademica di Santa Cecilia è affidato alla valentia di due egregi artisti, la cantante Rachele Maragliano Mori — nota per i suoi successi in Italia e all'estero, e che il nostro pubblico ricorda per la recente partecipazione all'esecuzione di «Noces» di Strawinski —, e il violoncellista Yves Chardon, giovane artista francese dotato di rare qualità tecniche ed interpretative.

Il programma, importante ed attraente, comprende bella varietà di musiche per canto, di autori classici e moderni, Veracini, Monteverdi, Galuppi, Mozart R. Petit, Rota Rinaldi, Pizzetti, Tommassini, Rocca, Respighi, Castelnuovo Tedesco; e nella parte per violoncello la *Sonata in sol min.* per violoncello e organo di Bach, la *Suite en concert* di Couperin, la *Sonata* per violoncello di Malipiero, *Quattro danze ungheresi* di Brahms, l'*Adagio e allegro* per violoncello di Schumann.

Collaboreranno: Adolfo Baruti al pianoforte; Fernando Germani all'organo.

Concerto al Liceo *T. Tasso*

Domenica 1. maggio alle ore 11 avrà luogo, nell'Aula Magna del R. Liceo Tasso in via Sicilia, il 1. concerto orchestrale a beneficio della Cassa Scolastica.

L'organizzazione è dovuta all'infaticabile preside prof. Eliseo Grossi e allo studente Pizzini al quale si debbono i concerti che, da quattro anni, si tengono al «Tasso».

Il programma comprende composizioni di Grieg, Debussy, Mascagni, Parpagliolo, Puccini, Respighi. L'orchestra, composta di 30 fra signorine e studenti, sarà diretta da Carlo Alberto Pizzini. All'esecuzione assisteranno molte personalità del mondo artistico tra le quali il maestro Pietro Mascagni.

Spettacoli del 28 Aprile

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE «LA NUOVISSIMA»
GIOVEDI' 28 — Ore 21,30 La briosissima rivista di Riff e Bel Ami:
Adamo ed Evo
Protagonista **Milly Prima.**

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
GIOVEDI' 28 — Ore 21 Replica della applaudita commedia di G. Pascini:
La regina ha mangiato la foglia
Seguirà Petrolini nelle sue macchiette

ADRIANO — Ore 21.15: Spett. d'illusionismo *Wetryk*.
ARGENTINA — Comp. dramm. L. Pirandello — Ore 21: *L'amica delle mogli*.
ELISEO — Comp. di operette Riccioli Ore 21: *Io e te*.
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21.30: *Le mammelle di Teresia* - *Il peccatore*.
MANZONI — Comp. veneziana C. Michelussi — Ore 21: *Se no i xe mati no li volemo*.
MORGANA — Comp. «L'operettistica» — Ore 17: *Acqua cheta*.
NAZIONALE — Teatro Sperimentale Dopo lavoro — Riposo.
ODESCALCHI — Riposo.
VALLE — Comp. dramm. di A. Borelli — Ore 21: *Una canzone*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Le mani dell'altro*.
CORSO — *Mare nostro*.
EXCELSIOR — *Le nostre care mogli*.
IMPERIALE — *In ogni vita di donna*.
MARGHERITA (Cinema) — *Manon Lescaut*.
MODERNO — *El moroso de la nona*.
MODERNISSIMO — *Il pellegrino*.
ORFEO — *Frate Francesco*.
PRINCIPE — *La strega di Jork*.
PALESTRINA — *Frate Francesco*.
QUATTRO FONTANE — *Complotti*.
QUIRINALE — *Battaglie di giganti*.
VOLTURNO — *Il pellegrino*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La riforma del Consiglio di Stato

Consulta di Stato e Tribunale Supremo dei conflitti

Possiamo confermare che i lavori della Commissione per la riforma della legge sul Consiglio di Stato procedono con alacrità, sotto la presidenza dell'on. Suardo. A quanto ci è dato di raccogliere la Commissione avrebbe già approvato la prima parte del progetto Suardo, che istituisce la Consulta di Stato *con funzioni di consulenza le quali non si limiteranno agli affari amministrativi, ma assumeranno spiccato carattere di consulenza legislativa.*

La Consulta di Stato, *in tal modo, si avvicinerà al Consiglio di Stato francese dell'epoca napoleonica, del quale tutti ricordano la parte efficace ed importantissima che ebbe nella preparazione delle leggi fondamentali del Primo Impero e del «*Code Civil*». La* Consulta di Stato *sarà presieduta dal Capo del Governo come colui che — nel nuovo diritto pubblico fascista — rappresenta il Capo Supremo del Potere Esecutivo emanante dalla Corona.*

*Nella seconda parte dei suoi lavori la Commissione affronterà la questione del distacco delle sezioni giurisdizionali dell'attuale Consiglio di Stato e della creazione del Tribunale Amministrativo con una competenza giurisdizionale più larga di quella attualmente riconosciuta alle sezioni giurisdizionali; e — come logica conseguenza di questa integrazione della giustizia amministrativa — la Commissione si occuperà del preannunziato Tribu*nale Supremo dei conflitti.

I Consigli Provinciali

La legge che istituisce i Consigli Provinciali dell'Economia Nazionale attende ancora il suo regolamento esecutivo. Ci risulta che la questione sarà esaminata nel prossimo Consiglio dei Ministri; ed in tale occasione sarà discusso se convenga procedere ora alla pubblicazione di tale regolamento o provvedere, prima, alle opportune modifiche alla legge istitutiva dei Consigli provinciali sopraindicati.

Questioni sindacali

Denuncie dei lavoratori dipendenti

Il Ministero delle Corporazioni comunica:

Com'è noto, con apposito decreto il termine del 25 marzo 1927 stabilito dagli articoli 1, 3 e 5 del R. D. 24 febbraio 1927, n. 241, per le denuncie dei lavoratori dipendenti, da parte dei datori di lavoro, e dall'articolo 58 dello stesso R. Decreto per le denuncie degli esercenti un'arte, professionale e libera attività, è stato prorogato al 30 aprile corrente. Poichè la scadenza del termine prorogato è imminente, si richiama l'attenzione di coloro che non vi abbiano ancora adempiuto, a provvedere alle denunzie prescritte, anche per evitare di incorrere nella sanzione stabilita dall'articolo 5 (comma 3.) della legge 3 aprile 1926, n. 563 che commina, com'è noto, per gli inadempienti la ammenda di L. 2000.

Associazioni della Federaz. Trasporti

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. D. 7 aprile 1927, n. 551:

«E' approvata la nomina dei Presidenti delle Associazioni regionali dipendenti dalla *Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna*, di cui al seguente elenco:

Associaz. regionale *piemontese*: Pellegrini ing. Massimo — id. *tridentina*: De Fanti ing. Augusto — id. della *Venezia Giulia*: Mosetig ing. Massimiliano — id. *veneta*: Poli comm. avv. prof. Danilo — id. *lombarda*: D'Alò ing. Gaetano — id. *ligure*: Poggi rag. Edoardo — id. *marco-emiliana*: Borini conte comm. Giuseppe — id. *toscana*: Monteverde comm. ing. Aurelio — id. *umbro-laziale*: Caprino on. avv. Antonello — id. *campana*: Vanzi ing. Ivo — id. *calabro-lucana*: Savini ing. Oscar — id. *siciliana*: De Luca ing. comm. Luigi — id. *sarda*: Scano comm. Stanislao».

La Federazione cotoniera

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto 3 aprile 1927 n. 539 con il quale è concesso riconoscimento giuridico alla Federazione sindacale fascista dell'industria cotoniera italiana e all'Associazione italiana fascista degli industriali cotonieri e ne sono approvati gli statuti.

La cooperazione intellettuale

Rocco e Luchaire da Mussolini

Il Ministro Guardasigilli on. Rocco ha accompagnato dal Capo del Governo il prof. Luchaire direttore dell'Istituto Internazionale di cooperazione intellettuale di Parigi che da qualche giorno trovasi in Italia. Il prof. Luchaire ha espresso a Mussolini la sua favorevole impressione sulla situazione generale italiana ed il desiderio che l'Italia partecipi sempre più attivamente — in proporzione della sua importanza nel campo delle scienze, delle lettere e delle arti al movimento della cooperazione intellettuale fra le nazioni.

Il Capo del Governo ha manifestato il suo compiacimento per i risultati ottenuti dall'Istituto Internazionale della cooperazione intellettuale di Parigi, ed ha promesso tutto l'appoggio dell'Italia allo sviluppo di tale istituzione.

Il nuovo vice segretario dell'Associazione fra gli addetti alle aziende dello Stato

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

In seguito alla nomina dell'on. Ferdinando Negrini a segretario generale dell'Associazione Generale Fascista fra gli addetti alle aziende industriali dello Stato, il camerata Giuliano Pescosolido ha assunto la carica di vice-segretario generale dell'Associazione stessa.

300 concessioni annue

della "Stella al merito del Lavoro,,

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto-legge 17 marzo il quale stabilisce che i periodi minimi di occupazione ininterrotta presso la stessa azienda, prescritti, ai fini della concessione della decorazione della «Stella al merito del Lavoro», sono elevati di cinque anni.

A partire dall'anno corrente il numero delle decorazioni della «Stella al merito del Lavoro» da concedere in ciascun anno non potrà essere superiore a 300.

L'importo del premio dovuto ai lavoratori decorati è fissato in L. 1100.

Un concorso per Capo manipolo

della Milizia Forestale

Il Comando Generale della Milizia Nazionale Forestale ha emanato un bando di concorso per 40 posti di Capo Manipolo della M. N. F.

I posti sono da conferire per 15 ai diplomati in scienze forestali dell'Istituto Superiore agrario e forestale di Firenze per altri 15 ai laureati in scienze agrarie e per 10 ai laureati in ingegneria.

Gli aspiranti dovranno far pervenire non più tardi del 15 giugno al Ministero dell'Economia Nazionale - Comando Generale Milizia Nazionale Forestale, la domanda in carta da bollo da L. 2 corredata dai documenti necessari.

Prima d'essere sottoposti agli esami i concorrenti dovranno subire una visita sanitaria per accertare la loro attitudine fisica richiesta per il servizio militare.

Il concorso è per esami e per titoli. Gli esami — che avranno luogo in Roma — consisteranno in una prova scritta ed in una orale. La prova scritta si limiterà ad un tema di coltura generale tecnica o storica e la prova orale verterà sulle medesime nozioni.

L'Opera per la protezione dell'Infanzia

e le colonie estive

L'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia comunica:

Per espressa volontà del Duce, l'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia, ha assunto il compito del censimento, della coordinazione della sorveglianza e della integrazione, dove sia necessaria, delle colonie estive.

La Presidenza si è accinta con fervore al lavoro.

Premesso che l'intervento dell'Opera Nazionale non significa sostituzione di questa alle iniziative dei Comitati ed Enti locali delle colonie, ma solo integrazione di sforzi singoli e coordinamento di azione, ha stabilito alcune norme riassunte in apposite circolari.

Essendo scopo precipuo dell'Opera di far usufruire delle cure marine, montane e solari il maggior numero possibile di fanciulli, data la ristrettezza di tempo nella imminenza della stagione estiva, si è ritenuto necessario che, dove l'organizzazione delle colonie è in atto, non debba subire intralci o ritardi per nessuna ragione. Così, rimanendo ferme le disposizioni dettate con la circolare 29 marzo, in tutti i comuni nei quali non esistono Enti e Comitati per l'invio di fanciulli alle colonie estive, si lascia che ogni istituzione completi la raccolta delle domande e gli accertamenti sanitari per l'ammissione dei fanciulli. Essi però dovranno inviare alle Federazioni provinciali fra le istituzioni per la Maternità e per l'Infanzia, non oltre il 15 maggio, le seguenti notizie:

Nome e ubicazione della colonia — Locali e impianti igienici di cui sono forniti, il numero dei posti disponibili e la capacità per un eventuale aumento — Numero di fanciulli che si prevede di poter ammettere — Data di apertura di ogni colonia — Durata media di ciascun turno — Regolamento per il funzionamento della colonia con l'organico del personale, la tabella dietetica, l'orario giornaliero — Nome del medico che ha assunto la responsabilità sanitaria della colonia — Preventivo di entrata e di spesa ed ogni altra notizia che si creda opportuno di aggiungere a dimostrazione della complessità dell'organizzazione».

Per garentire la collettività dal pericolo delle malattie diffusibili, si è stabilito che il medico della colonia controlli le condizioni sanitarie dei fanciulli all'ingresso, lasciandogli la facoltà di rifiutare l'ammissione ove lo creda necessario.

L'Opera Nazionale eserciterà poi una speciale sorveglianza a mezzo dei suoi ispettori, allo scopo di rimuovere eventuali inconvenienti e dare opportuni consigli, intesi, d'accordo con le varie amministrazioni, ad apportare alla istituzione un sempre migliore funzionamento.

E perciò l'Opera Nazionale non mancherà poi di incoraggiare in tutti i modi, ed anche con contributi finanziari quelle colonie che daranno garanzia di un regolare ed efficace funzionamento o che non dispongano d'altra parte dei mezzi necessari per provvedere tutti i fanciulli bisognosi di cura marina e montana. E non mancherà anche di assegnare a suo tempo qualche premio alle colonie meglio organizzate e meglio dirette.

Occorre intanto che le amministrazioni raddoppino, in omaggio al desiderio del Duce che vuole vedere al mare, ai monti, ai campi il maggior numero di fanciulli, la loro attività, in modo da aumentare sensibilmente la potenzialità delle rispettive colonie.

Una lettera dell'on. Turati

per una conferenza di Don Galloni a Genova

GENOVA, 28. — S. E. Augusto Turati a proposito della conferenza di propaganda che don Galloni terrà sui *Problemi italiani in Oriente* a Genova ha indirizzato al nostro Podestà la seguente lettera.

«*On. Broccardo, Podestà di Genova*

«Caro Broccardo, so che tu conosci il cappellano militare don Francesco Galloni, schietta anima di sacerdote e di soldato e nostro amico e fratello. Genova venne già a suo tempo interessata all'*Opera italiana pro' Oriente*, mirabile iniziativa che sta svolgendo nelle terre balcaniche le attuazioni più importanti per la nostra cultura e la nostra penetrazione. Don Galloni verrà prossimamente. Perchè il lavoro di propaganda nella tua bella ed operosa metropoli possa conseguire risultati veramente consolanti e degni, desidero che al camerata tu possa dar accoglienza e conforto e che la santa sua fatica che ha meritato la fiducia del Duce trovi fervidi e coraggiosi sostenitori. Saluti cordiali

Turati».

L'on. Belluzzo all'Associaz. granaria di Milano

MILANO, 28. — Stamane alla presenza del Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo è avvenuta la celebrazione del 25.o anniversario della costituzione dell'*Associazione Granaria*, che, nata in un piccolo locale di via Orefici, è oggi proprietaria del Palazzo delle Scuole Palatine e della Loggia degli Osii.

La storia dell'Associazione è stata rievocata ampiamente dal suo presidente Bressozi; quindi il comm. Possani ha commemorato i soci Caduti in guerra.

Le spese ordinarie del Bilancio

sono in diminuzione

Nei primi nove mesi dell'esercizio finanziario corrente, l'aumento delle spese effettive ordinarie e straordinarie di Bilancio per tutto il 1926-27 in confronto alla previsione dell'inizio dell'esercizio, si è manifestato molto inferiore a quello verificatosi negli stessi mesi del l'esercizio passato.

Infatti le maggiori spese si sono limitate a novecentottantacinque milioni di lire nei primi nove mesi di questo esercizio, mentre erano state di un miliardo e novecentoquarantaquattro milioni di lire nello stesso periodo dell'esercizio scorso, essendosi in tal modo realizzato un vantaggio di ben novecentoquarantanove milioni di lire per l'esercizio corrente sull'esercizio passato.

Alle suddette maggiori spese per novecentottantacinque milioni di lire hanno concorso undici Ministeri, e cioè: le Finanze per duecentosettantaquattro milioni di lire; l'Interno per duecentoquattro, le Colonie per centoventitre, le Comunicazioni per centoundici, i Lavori Pubblici per novantanove, la Guerra per quarantatre, gli Esteri per quarantadue, l'Economia per ventinove, la Giustizia per ventidue, l'Istruzione per ventuno, la Marina per diciassette. Il Ministero dell'Aeronautica ha presentato diminuzione di spesa per trecento mila lire.

Le più importanti maggiori assegnazioni — a quanto informa l'*Agenzia Volta* — possono indicarsi in questo modo:

Nel *Ministero delle Finanze*, settanta milioni per restituzione e rimborsi di imposte dirette, quarantatre per spese varie, trentacinque per le pensioni di guerra, venti per restituzioni e rimborsi dovuti dalla amministrazione del demanio e delle tasse, diciannove per l'Azienda Tabacchi, diciannove per le convenzioni dei cantieri navali Orlando, undici per l'applicazione delle modificazioni alla legge sull'ordinamento della Guardia di Finanza; nel *Ministero dell'Interno*, centotrentun milioni per la pubblica sicurezza, cinquanta per il Governatorato di Roma; nel *Ministero delle Colonie*, centosedici milioni per spese militari ordinarie e straordinarie nelle Colonie; nel *Ministero delle Comunicazioni*, sessanta milioni per l'industria delle costruzioni navali, quarantasei per sovvenzioni di servizi marittimi; nel *Ministero dei Lavori*, trenta milioni per la manutenzione delle strade; nel *Ministero della Guerra*, trentacinque milioni per spese varie; nel *Ministero degli Esteri*, venti milioni per rimborso al Tesoro di spese di cambio; nel *Ministero dell'Economia*, dieci milioni per servizi pubblici nell'Agro Romano; nel *Ministero della Giustizia*, quindici milioni per mantenimento dei detenuti; nel Ministero dell'Istruzione, venti milioni per contributo straordinario al Monte pensioni degli insegnanti elementari.

Dalle maggiori spese così considerate sono dedotti tanto l'ammontare di cinquecento milioni di lire, che dipende dal proposito di ridurre la circolazione cartacea, quanto la somma di quattrocentoventisette milioni di lire, inerente agli interessi del Prestito del Littorio, che, data la loro natura particolare, non potrebbero venire compresi con gli aumenti di spesa vari e propri.

Il processo per i fatti di Firenze

CHIETI, 28. — Davanti alla Corte di Assise di Chieti, a cui con sentenza della Corte di Cassazione fu rimesso il giudizio per motivi di sicurezza pubblica, si è iniziato stamane il processo relativo ai fatti svoltisi in Firenze la sera del 3 ottobre 1925 in seguito all'uccisione del fascista Luporini e che culminarono negli omicidi dell'ex-on. Gaetano Pilati e dell'avv. Gustavo Consolo, l'uno e lo altro di parte socialista, e del mancato omicidio del tranviere Ademaro Cossi.

Gli imputati sono sedici per la massima parte fiorentini o residenti in Firenze e precisamente: Senesi Aroldo, Paoletti Dino, Paoli Attilio, Ermini Corrado, Ruffilli Ezio, Castellani Dino, Moratto Italo, Bertolotti Erinne, Biadi Giorgio, Narbona Ezio, Ballinomini Vittorio, Bastianini Ferdinando, Ciolli Dino Pieroni Renato, Caccacci Luigi, Scarsellini Enrico.

Senesi, Paoletti, Paoli, e Ermini sono imputati di correità nell'omicidio in persona di Gaetano Pilati e il Senesi inoltre al delitto di violenza privata in danno di tale Fantani Ferdinando. Gli altri son imputati di correità nell'omicidio dell'avv. Gustavo Consolo, nel mancato omicidio di Ademaro Cossi e nei delitti di danneggiamento e d'incendio contro varie abitazioni e negozi.

Il processo è presieduto dal cav. uff. Salvatore Rizzacasa, consigliere della Corte di Appello di Aquila in funzione di presidente della Corte di Assise di Chieti. Sostiene la pubblica accusa il cav. Uff. Vincenzo Iannelli sostituto Procuratore generale della Corte di Appello di Aquila, funge da cancelliere il cav. Alessandro Alterio.

Il collegio della difesa, presieduto dall'avv. on. Saverio Fera, è costituito inoltre dagli avv.ti Trosio, Cristini, Felicioni, comm. Marziali, Papasogli, Di Stefano, Hermitte, Del Vivo, Rinaldi, Ducci, Billi, Gasperri e Masao.

Il dibattimento si è iniziato alle 9.30. All'esterno ed all'interno del Palazzo di Giustizia è stato disposto un accurato servizio di pubblica sicurezza. Nell'aula lo spazio riservato al pubblico è discretamente affollato. Nel pretorio, fra gli scanni della giuria e la gabbia dei giudicabili, sono i tavoli per gli avvocati che li occupano quasi interamente.

Entrata la Corte, si è proceduto all'appello degli imputati che risultano presenti; e quindi alla designazione dei rispettivi difensori.

Esaurite tali formalità di legge, l'udienza è stata sospesa per la citazione di detti giurati e rinviata alle 15.30 di oggi.

La Conferenza economica di Ginevra

Un "memorandum,, per la seta artificiale

PARIGI, 27.

Il Segretario della Società delle Nazioni ha preparato per la Conferenza internazionale economica che si riunirà a Ginevra il 4 maggio prossimo una serie di «memorandum» su alcune industrie.

Il «memorandum» consacrato alla seta artificiale si divide in quattro parti: 1) «memorandum» della industria della seta artificiale nel mondo; 2) Rapporto sulla industria della seta artificiale stabilito dal Sindacato dei tessili artificiali in Francia; 3) Osservazioni sulla industria della seta artificiale in Germania; 4) Osservazioni sulla industria della seta artificiale in Polonia.

Il «memorandum» italiano su tale industria constata che l'accrescimento che si fa rapido dal 1895 ha raggiunto nel 1913 undici milioni di chilogrammi di seta artificiale e in seguito si è sviluppato nel 1925 fino a ottantacinque milioni di chilogrammi. A partire da questa epoca, la produzione raggiunge la domanda e la supera ancora, a causa dello sviluppo della industria, tuttavia il «memorandum» ritiene che il periodo di prosperità non ha un effetto soltanto passeggero ma contiene oggi e continuerà apertamente ad esercitare la sua azione benefica grazie alla esperienza e alle risorse che essa non ha mancato di apportare.

La tragica furia di un operaio svizzero

BASILEA, 27.

Nel piccolo villaggio di Staefa, presso Zurigo, l'operaio Hausmann, cinquantenne, che viveva da tempo in discordia con la moglie, ieri durante un diverbio più violento minacciava di morte la donna. Una delle figlie, una bambina di 13 anni, accorsa alle grida della madre nel momento in cui l'Hausmann puntava contro di lei la rivoltella, si aggrappava al collo della poveretta. Il colpo partiva, e la bambina rimaneva ferita gravemente. Il feroce marito allora si uccideva con un colpo alla tempia destra.

Suardo e Turati a Bergamo

Apprendiamo che sabato prossimo partiranno da Roma — per brevissima assenza — il sottosegretario alla Presidenza ed all'Interno on. Suardo ed il Segretario Generale del Partito on. Turati. Essi si recheranno a Bergamo per presenziare solenni cerimonie che si svolgeranno nella città in occasione della inaugurazione della «Casa del Fascio».

I francesi in Italia e la classe del 1928

L'Ambasciata di Francia comunica:

I francesi residenti nelle provincie di Roma, Perugia, Ascoli, Chieti, Aquila, Teramo, Ancona e Macerata, nati dal 1. gennaio al 31 dicembre 1908, i rivedibili (ajournés) e gli esenti delle precedenti classi, sono invitati a farsi iscrivere prima del 1. giugno al Consolato di Francia a Roma, palazzo Farnese, per la formazione della classe 1928.

L'atto di contrizione di un senatore cartellista

PARIGI, 28.

Il senatore ed ex ministro Carlo Chaumet, presidente del Comitato repubblicano del Commercio, dell'Industria e dell'Agricoltura, ha pronunciato un discorso che ha dato luogo a larghi commenti. Il senatore Chaumet, che è un intimissimo amico dell'on. Painlevé, attuale Ministro della Guerra, dopo aver espresso il proprio compiacimento per l'energico discorso pronunciato a Costantino dall'on. Sarraut e il suo convincimento assoluto che alle forti parole del Ministro dell'Interno seguiranno gli «atti energici», ha proseguito così testualmente: «Il nostro voto più ardente è di sottrarre la direzione degli affari pubblici alle sterili rivalità dei partiti, delle conventicole e delle sette, perciò noi respingiamo la rappresentanza proporzionale e desideriamo un'organizzazione della democrazia che assicuri un'influenza più efficace ai gruppi economici dalle Camere di Commercio ai Sindacati padronali ed operai, a tutte le libere associazioni che rappresentano, all'infuori dei comitati puramente politici gli interessi materiali e morali essenziali per la prosperità, per la grandezza e per il prestigio della Patria».

Sono parole, come si vede, che accennano chiaramente ad una modificazione profonda del regime parlamentare attuale.

Dimostrazioni comuniste a Parigi

contro la proiezione della "Grande Parata,,

PARIGI, 28.

Da alcuni giorni i comunisti hanno preso il vezzo di manifestare vivacemente nelle sale cinematografiche in cui si proietta il film «La Grande Parata», il quale ai loro occhi ha il gran difetto di ravvivare il sentimento di amor patrio e di orgoglio nazionale, col quale gli alleati vinsero la guerra. Queste manifestazioni finora si erano limitate a qualche fischiata seguita da urla e da pugni fra qualche spettatore di diverso parere. Ma ieri, in un cinematografo della periferia la dimostrazione comunista ha assunto proporzioni più gravi. Mentre sullo schermo apparivano alcuni episodi della guerra vittoriosa, un manipolo di ragazzetti appartenenti all'organizzazione dei giovani comunisti i quali si erano dati convegno nel cinematografo a bella posta, cominciarono ad emettere alte grida di abbasso la guerra, abbasso l'esercito. Contemporaneamente gettavano in sala delle bombette che resero l'atmosfera talmente irrespirabile da provocare un vero e proprio panico. Si videro donne e bambini precipitarsi verso le uscite di soccorso le quali però rimasero chiuse. Nel frattempo la direzione del cinematografo telefonava al vicino commissariato e tosto giungevano numerosi agenti che intimavano alle giovani speranze di Mosca di sgomberare il terreno delle loro operazioni. Ma la ragazzaglia non l'intendeva così e tentò di opporre resistenza agli agenti della forza pubblica. Qualcuno tentò anche di colpire con bastoni il brigadiere che comandava la pattuglia. Questi allora rispose in modo vivace e ne seguì una vera e propria zuffa durante la quale si ebbero a deplorare tre feriti.

Si estendono le responsabilità dell'affare spionistico francese

PARIGI, 28.

L'*Agenzia Havas* pubblica: «L'inchiesta aperta relativamente all'affare di spionaggio dei comunisti prosegue attivamente nella provincia ed a Parigi, dove nuove perquisizioni sono state operate. Benchè il più grande segreto venga mantenuto, si afferma che i documenti confiscati provocheranno nuovi arresti.»

LA PIENA DEL MISSISSIPI

Tre milioni di ettari di terreni inondati

WASHINGTON, 28.

La linea della piena del Missisipi ha sorpassato Memphis raggiungendo Vicksburg. Si ritiene che due settimane dovranno passare prima che questa linea raggiunga Nuova Orleans per poi finire al mare.

I terreni inondati sono di 2.800.000 ettari; ma 12 milioni di ettari di terreno si trovano sulla via del torrente che avanza lentamente.

Il governatore della Luisiana ha pubblicato un decreto in cui dichiara lo stato di circostanze eccezionali, castiga la legge marziale, ed ordina che sia aperta una breccia artificiale nella diga che si trova vicino a Pezdars, venerdì prossimo a mezzogiorno. Questa breccia, che sarà di una larghezza di 300 metri circa, è sufficente, secondo gli ingegneri, per arginare il livello del Missisipi.

Le richieste spagnole per Tangeri

MADRID, 28.

Si apprende che le richieste presentate dalla Spagna per la soluzione della questione di Tangeri, e che vengono ora discusse fra la Spagna e la Francia, sono le seguenti:

1) revisione della zona internazionale di Tangeri allo scopo di ridurne l'area;

2) il servizio di polizia nella città di Tangeri e nei sobborghi dovrà essere affidato alla Spagna che lo eserciterà a mezzo di ufficiali propri;

3) annessione dei monti e delle linee di montagne le cui basi forniscono acque fresche a Melilla e Thetuan, linee che vanno da Capo Tre Forcas a Melilla e dalla Sierra Bullenos a Thetuan.

Questa ultima domanda formerà oggetto di negoziati a parte con la Francia e il Sultano del Marocco.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. 63.90 fine 64.12 — Consolidato 5 per cento cont. 78.65 fine 79.30 — Venezie 3.50 per cento 63 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 87 a scadere 87 meno il 7 per cento — Buoni del Tesoro quinquennali 98 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1928 64.50 scadenza 1929 83.75 — Buoni del Tesoro novennali 83 — Banca d'Italia 2145 — Istituto Credito Fondiario 398 — Banca Commerciale Italiana 1201 — Credito Italiano 738 — Banco di Roma 114 — Istituto Credito Marittimo 301 — Commerciale Triestina 610 — Banca Naz. di Credito 321 — Consorzio Mob. Fin. 660 — Meridionali 643 — Tramways 340 — Navigazione 501 — Libera Triestina 285 — Cosulich 155 — Snia-Viscosa 209 — Soie de Chantillon 126 — Varedo 60 — Elba 45 — Metallurgica 118 — Ilva 182 — Montecatini 215 — Monte Amiata 340 — Antimonio 148 — Arsenide 94 — Fiat 400 — Valdarno 112 — Terni 406 — Sip 146 — Tirso 165 — Gaz di Roma 863 — Unes 102 — Azoto 224 — Elettrochimica 74 — Forni Elettrici 116 — Distillerie 135.50 — Zuccheri Romani 130 — Eridania 690 — Molini Pantanella 187.50 — Pilatura Riso 69 — Oleifici 368 — Fondi Rustici 211 — Immobiliari 671 — Beni Stabili 600 — Imprese Fondiarie 91 — C. F. Regionale 107 — Aedes 790 — Risanamento 958 — Acqua Marcia 1780 — Condotte d'Acqua 530 — Serino 463 — Palermio 285 — Spalato 283 — Isonzo 96 — Marconi's Wireless 88 — Assicurazioni Vita 850.

CAMBI: Parigi 73-73.50 — Londra 90.65-75 — New York 18.56-60.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 64 — Consolidato 5 % 79.10 — Banca d'Italia 2151 — Banca Commerciale Italiana 1202 — Credito Italiano 765 — Banco Roma 115.50 — Credito Marittimo 309 — Meridionali 650.50 — Mediterranea 380 — Costruzioni Venete 188 — Rubattino 508 — Libera Triestina 380 — Cosulich 185 — Coton. Cantoni 3300 — Coton. Veneziano 165 — Cascami Seta 785 — Tessuti Stampati 600 — Linificio Canap. Nazionale 455 — Man. Coton. Meridionali 35 — Man. Tosi 328 — S. N. I. A. 205 — Unione Manifatture 385 — Ilva 189 — Metalli Italiana 116 — Miniere Elba 47.60 — Miniere Montecatini 216 — Off. Mecc. Breda 127 — Automobili Fiat 399 — Automobili Isotta 136 — Automobili Bianchi 53.50 — Off. Mecc. Miani 20.50 — Off. Mecc. Reggiane 47 — Adriatica di Elet. 218 — Edison 560 — Visnola 825 — Marconi 89 — Acciaierie Terni 408 — Distillerie Italiane 137 — Industria Zuccheri 450 — Raffineria L. L. 565 — Petroli d'Italia 61 — Pirelli 630 — Fondi Rustici 209 — Beni Stabili Roma 603 — Eridania 685 — Esp. Italo-Americano 370 — Brasital 197.

CAMBI: Parigi 73.30 — Londra 91.25 — New York 18.80 — Belgio 2.62 — Olanda 7.50 — Pesos oro 17.91 — Svizzera 362 — Berlino 4.46.50 — Spagna 330 — Bukarest 12.15 — Vienna 2.64 — Praga 55.75.

Borsa di Genova

Rendita italiana 3.50 per cento L. 64.10 Consolidato 5 per cento 79.10 — Banca d'Italia 2153 — Banca Commerc. Italiana 1201 — Credito Italiano 736 — Banco Roma 115 — Aedes 7.70 — Meridionali 654 Rubattino 506 — Lloyd Sabaudo 249 — Eridania 690 — Raffineria L. L. 562 — Industrie Zuccheri 456 — Gulinelli 143 — Acciaierie di Terni 404 — Ansaldo 88 — Ilva 183 — Miniere Elba 45 — Ferriere Voltri 200 — Metallurgica 119 — Molini Alta Italia 330 — Semolerie 869 — Silos 680 — Itala 25 — Spa 23 — Acquedotto Pugliese 312 — Tramways Genovesi 635 Officine Elettriche Genovesi 358 — Negri 190 — Fiat 401 — Beni Stabili 603.

CAMBI: Parigi 73.45 — Londra 91.04 New York 18.75 — Svizzera 360 — Spagna 331.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento L. 70 Magona d'Italia 578 — Fonderia Veroci 590 — Elba 46 — Monte Amiata 346 — Meccaniche 110 — Valdarno 132 — Molini Biondi 182 — Digerini Marinai 72 — Self 236 — Birra Paszkowski 13 — Conserve Torrigiani 10 — Testi 41.75 — Fondiaria Incendio 392 — Fondiaria Vita 753.

CAMBI: Parigi 73.50 — Londra 90.85 — Svizzera 359 — New York 18.84 — Belgio 261 — Berlino 4.44.

Borsa di Napoli

Mercato resistente, ma con pochi scambi. Realizzi Fiat, Montecatini e Viscosa. Lievi regressi della Banca d'Italia e Risanamento. Le Elettriche alquanto richieste. Cambi con lievi oscillazioni sui prezzi di ieri.

Rendita 3.50 per cento 64.25 — Consolidato 5 per cento 79.25 — Prestito Venezie 63.05 — Buoni novennali 83 — Banca d'Italia 2155 — Banca Commerciale Italiana 1202.50 — Credito Fondiario 415 — Credito Italiano 738 — Credito Marittimo 300 — Banco di Roma 112.25 — Banca d'America e d'Italia 105 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 640 — Mediterranea 370 — Rubattino 505 — Terni 408 — Elba 46 — Ilva 184 — Risanamento 947 — Beni Stabili 600 — Cotoniere Meridionali 36 — Gas di Roma 710 — Società Meridionale Elettricità 372 — Grandi Alberghi 122 — Acquedotto Napoli 484 — Fondiaria Regionale 107 — Ferrovie Vomero 1115 — Banca Nazionale di Credito 320.

CAMBI: Francia 72.75 — Inghilterra 90.80 — Stati Uniti d'America 18.70.

Ieri, alle ore 21, munito dei conforti della religione e della speciale benedizione del Santo Padre, ha cessato di vivere il

Conte TULLO CANTONI MAMIANI

ex Sindaco di Arona

La vedova IRMA, i figli VICTOR e GIANFRANCO, il fratello Comm. Ing. VITTORIO, le sorelle ed i parenti tutti, con animo straziato ne danno il triste annunzio.

Roma, 28 aprile 1927.

Il trasporto funebre avrà luogo domani venerdì 29 corr. alle ore 10.30 muovendo dalla casa dell'Estinto via Pompeo Magno N. 20 per la Chiesa Parrocchiale di S. Gioacchino.

Valga il presente di partecipazione. Si dispensa dalle visite.

Servizi Fun. G. TANI, Crociferi 9 Telef. 62,876

R. Forges Davanzati, direttore responsabile.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo